



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità



Anno 82 n. 193 - sabato 16 luglio 2005 - Euro 1,00

www.unita.it

«Come si può essere ottimisti, come si può sonnecchiare vedendo come vedo io che nell'ultimo

anno le esportazioni italiane sono diminuite del 5% e la nostra competitività continua a ridursi?



lo continuo a non mandare giù i conti con il meno, preferisco quelli con il più»

Carlo Azeglio Ciampi, Ansa 15 luglio

I Ds: più rigore e meno incarichi nelle nostre regioni

L'editoriale

ANTONIO PADELLARO

L'Unione non dia il cattivo esempio

Bisogna dare atto ai Democratici di sinistra di aver saputo affrontare senza timidezze la questione della moltiplicazione degli incarichi (e quindi delle poltrone, e quindi degli emolumenti e quindi delle auto blu) in alcune regioni governate dall'Unione. È stato il segretario Piero Fassino a lanciare davanti al consiglio nazionale della Quercia un appello alla sobrietà dei comportamenti, al rigore morale e alla necessità di contrastare «in modo fermo ed esplicito manifestazioni di ministerialismo e di ostentazione di potere». L'Unione, cioè, non può limitarsi a dire ciò che vorrà fare nel 2006 ma deve dimostrare «adesso, qui e ora, affidabilità» nelle 16 regioni su 20, nelle 74 province su 108, nei 5000 comuni su 8000 in cui è stata chiamata a governare. Concetti che ritroviamo nell'ordine del giorno presentato da Fabio Mussi, Giorgio Napolitano e Cesare Salvi, e approvato dall'assemblea, in cui si chiede di revocare le decisioni «sbagliate» adottate in quelle regioni e ai Ds di impegnarsi per una riduzione dei costi della politica. Salvi ha detto di avere appreso con sconcerto dalla lettura dei giornali che nella regione Lazio (centrosinistra), dopo le recenti elezioni, il numero degli assessori è aumentato da 12 a 16, le commissioni da 14 a 24, il personale di segreteria da 253 a 292, oltre a 13 consulenti esterni per i quali sarebbero previste remunerazioni elevatissime. Non è finita perché in Calabria tutti e 30 i consiglieri di maggioranza (centrosinistra) sono presidenti di commissione, ovvero assessori, ovvero capi-gruppo.

segue a pagina 25

IL DOCUMENTO Il Consiglio nazionale invita gli amministratori a una maggiore sobrietà morale

di Ninni Andriolo

Sobrietà e rigore morale, raccomandata Fassino. E le frasi del segretario Ds, che fa appello «alla politica come servizio», catapultano nel menu del Consiglio nazionale della Quercia una pietanza non prevista: il rischio di una nuova «questione morale» che fa capolino dalle «manifestazioni di ministerialismo e di ostentazione di potere di cui talora si ha qualche segnale» anche nel centrosinistra.

segue a pagina 7



di Marcella Ciarnelli

Dare una risposta, un segnale urgente al Paese dopo le minacce terroristiche? Per Berlusconi non c'è alcuna fretta. «Nell'immediato - dice il premier - non è immediato - dice il premier a conclusione del consiglio dei ministri che doveva varare il piano sicurezza - non c'è nessun pericolo. Gli attentati passati hanno dimostrato che c'è sempre un lasso di tempo tra un attacco e l'altro». Parole irresponsabili, all'indomani dell'allarme del ministro Pisanu («i terroristi bussano alle nostre porte») e di quello del Sismi («cellule attive sono già operanti in Italia»), ma la priorità del premier è quella di non fare uno sgarbo alla Lega. Nel Consiglio dei ministri, infatti, i ministri leghisti hanno ribadito la loro contrarietà alle misure del Viminale, considerate troppo «timide» da chi aveva chiesto la dichiarazione

Sicurezza, il governo litiga I terroristi ringraziano

NESSUNA URGENZA I terroristi «sono alle porte», ma a Berlusconi preme di più l'appoggio della Lega. Rinviato il pacchetto di misure del ministro Pisanu. «Il pericolo - dice il premier - non è immediato»

ne dello «stato di guerra». E ieri Castelli ha detto che la questione sarà approfondita da «una commissione di saggi».

Durissime le reazioni del centrosinistra. Dice Luciano Violante, presidente dei deputati ds: «Stanno mettendo a rischio la vita degli italiani. È evidente che c'è dissenso nel governo, ma è inaudito che davanti al rischio di attacchi terroristici non trovino la soluzione».

a pagina 2

Staino

AÒ! SARÀ VERO CHE VOGLIONO DAR LA CACCIA AGLI EVASORI?

FIGURATI! MICA SIAMO FAGIANI, CHE PRIMA CI ALLEVANO E POI CI SPARANO...



«È malato, gli tremano le mani»

I colonnelli di An complottano contro Fini, poi si scusano

PROCESSO AL LEADER DI AN Gasparri La Russa e Matteoli a ruota libera: «Non può affrontare la campagna elettorale in queste condizioni». Lo rivela un quotidiano di destra

di Wanda Marra

«È malato. Non lo vedete che è dimagrito, che gli tremano le mani? Non so di che tipo di malattia si tratti, ma o guarisce o sono guai. Non possiamo permetterci di affrontare una campagna elettorale con Fini in queste condizioni». Il soggetto di quest'analisi «approfondita» e preoccupata di Ignazio La Russa è il leader di An, Gianfranco Fini, diventato oggetto di un vero e proprio processo ad opera del «gotha» del suo partito: oltre a La Russa, Altiero Matteoli e Maurizio Gasparri (praticamente mancavano all'appello solo Gianni Alemanno e Fran-

cesco Storace). Riassumendo, i tre, incontratisi a «La Caffettiera» a Piazza di Pietra l'altroieri mattina, vengono captati da un giornalista del *Tempo* (Nicola Imberti), che li riporta con tanto di accurati virgolettati in un articolo apparso sul quotidiano di destra. Fini «nero, inferocito» (come racconta fonti a lui vicine) telefona a La Russa e Matteoli: «Ci vedremo la settimana prossima e saprete le mie decisioni», dice duramente dopo aver chiesto le loro dimissioni dagli incarichi che ricoprono.

segue a pagina 8

Sinistra

IL DILEMMA DELLA QUERCIA

ALFREDO REICHLIN

La difficoltà delle forze riformiste a federarsi solleva un interrogativo di fondo al quale la sinistra deve rispondere se non vuole subire una riorganizzazione del sistema politico che porti a indebolirne il ruolo e la centralità. L'interrogativo è questo. Dobbiamo ammettere che l'operazione era destinata a fallire perché le due grandi culture democratiche e popolari della storia politica italiana (quella di matrice socialista e quella cattolica) non sono componibili, nemmeno di fronte a fatti come una crisi non solo dello Stato ma del tessuto della nazione?

segue a pagina 25



EGITTO Arrestato il chimico

BLOCCATO AL CAIRO Magdi El Nashar, il «chimico», Scotland Yard lo riteneva la mente degli attentati di Londra. Il presunto terrorista aveva lasciato l'Inghilterra nelle scorse.

Bernabei a pagina 3

Al Qaeda

DOPO BIN LADEN UOMINI CONTRO

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Una sfida al massacro. Con il mondo come teatro di battaglia. Una sfida che dalle impensabili caverne dell'Uruzgan, si dipana nell'infuocato Medio Oriente per riversarsi nel cuore del Vecchio continente. La posta in gioco è la leadership della «multinazionale del terrore» e la successione ad Osama Bin Laden alla guida della «Holy War, incorporated»: una industria globale che dà «lavoro» ad oltre 30mila miliziani e che può contare su una cassaforze, il «tesoro di Osama», di oltre mille miliardi di dollari. Dietro le bombe di Londra, dietro l'inarrestabile escalation di attacchi suicidi in Iraq, c'è anche la «sfida al massacro» scatenata dai due maggiori pretendenti alla guida della «Rete delle reti» del terrore: Abu Musab al-Zarqawi, l'emiro nel Paese dei due fiumi (l'Iraq), e la mente di Al Qaeda in Europa, Mustafa Setmariam Nasar, nome di battaglia Abu Musab al-Suri.

segue a pagina 4

l'Unità presenta in collaborazione con **coop**
BOBO VENTICINQUE!
il dvd dello spettacolo sui 25 anni di Bobo
in edicola con l'Unità dal 12 luglio a € 9,90 in più

IL SORPASSO DI SHANGHAI
LINA TAMBURRINO
FRONTE DEL VIDEO **MARIA NOVELLA OPPO**
Padroncino
C'È UN CERTO TURN OVER di facce in tv. Non vogliamo dire che abbiamo nostalgia dei soliti Bondi e Schifani, perché tanto non ci crederebbe nessuno, notiamo però che alcuni dei nuovi arrivati, fanno di tutto per farsi notare. Si segnala per esempio il leghista Gibelli, che sarebbe stato un ottimo impiegato del catasto celtico, se i celti avessero avuto un catasto. Mentre per Forza Italia ieri si è esibito a La7 Giorgio Lainati che, parlando della presidenza Rai, vacante da più di un anno, ha spiegato come la colpa sia tutta della sinistra che si rifiuta di votare i candidati imposti dalla destra. Una vera sciocchezza, perché, se la sinistra aderisse compatta ai desiderata della destra, tutto si risolverebbe. Rimarrebbe magari quel piccolo conflitto di interessi, citato alla memoria (così, tanto per la storia patria) da Angeloni della Margherita. Ma Lainati, che è un precisino, ha chiarito: Berlusconi non è il padrone di Mediaset; detiene solo il pacchetto azionario di maggioranza. Finalmente uno che dice pane al pane, vino al vino.

cambiare la Costituzione?
di sana e robusta **COSTITUZIONE**
In questo volume i testi a confronto delle due Costituzioni e una serie di saggi, poco a poco per aiutare la lettura. Un manuale chiaro e completo per capire, per esercitare responsabilità e il proprio ruolo di cittadino.
Con interventi di: Franco della Chiesa, Nico di Mancuso, Mario Orla, Armando Spaccini, Roberto Zaccaria
Melampo In libreria a solo € 8,00

Il governo disattende le richieste di urgenza dei servizi e dell'opinione pubblica

Si allontana l'accordo con il centrosinistra sulle misure da adottare e sullo strumento del ddl

Terrorismo, il governo si affida ai saggi

La Lega contro Pisanu, lite al Consiglio dei ministri: nessun «piano sicurezza»
Berlusconi: «Non c'è fretta, nessun pericolo immediato». I terroristi non bussano più alle porte?

di Marcella Ciarnelli / Roma

«**NELL'IMMEDIATO** non c'è nessun pericolo. Gli attentati passati hanno dimostrato che c'è sempre un lungo lasso di tempo tra un attacco e l'altro» quindi «siamo esposti come tutti i Paesi europei» alla minaccia di un attentato terroristico, e per questo

«siamo in allerta anche se non riteniamo che ci sia un particolare rischio incombente sull'Italia». Si affida alla statistica, al calcolo delle probabilità, non da escludere la palla di vetro, il presidente del Consiglio che solo una settimana fa, ad Edimburgo, non aveva avuto alcuna esitazione a dichiarare di essere con certezza, lui e quindi il Paese, il prossimo bersaglio del terrorismo internazionale. Per cercare di minimizzare le conseguenze dello scontro tra il ministro Pisanu e la Lega sulle misure da prendere che hanno condizionato lo svolgimento del Consiglio dei ministri, Berlusconi ha cercato di abbassare i toni, tenuto conto anche del fatto che «poi non è che si possa fare molto di più di quanto stiamo già facendo servizi e forze dell'ordine». E, quindi, «non c'è nessuna urgenza di varare il pacchetto sicurezza».

Tutto il contrario di quanto affermato subito dopo l'esplosione delle bombe di Londra. Tutto il contrario di quanto affermato nelle relazioni allarmate che i servizi segreti hanno messo a disposizione del governo. Tutto il contrario della preoccupazione evidente nelle parole usate dal ministro dell'Interno nella sua relazione alla Camera.

È evidente che l'atteggiamento della Lega ha ancora una volta pesato sul comportamento di Berlusconi che però, dal Consiglio, e quindi ufficialmente ha fatto diffondere una nota di solidarietà al presidente della Repubblica che il 5 luglio, a Strasburgo, aveva dovuto subire l'attacco leghista a proposito dell'introduzione dell'euro. Il Quirinale ha gradito anche perché la posizione ribadita dal premier va a rinsaldare l'unità nazionale. La contrapposizione dei giorni scorsi è ritornata in Consiglio dei ministri. Il Guardasigilli non aveva fatto mistero del suo disappunto per non essere stato consultato da Pisanu prima del suo discorso, il ministro Calderoli quel discorso non si era neanche preoccupato di andarlo ad ascoltare. Entrambi, e «d'accordo con Bossi» avevano giudicato le misure previste troppo blande ed avevano plaudito alla decisione francese di sospendere il trattato di Schengen. Inevitabile, quindi, che lo scontro in Consiglio dei ministri. Tale da far rinviare la soluzione di un'emergenza che attanaglia il Paese. Alla fine è stato deciso di creare

un coordinamento dei cinque ministri interessati alla questione (Esteri, Interno, Difesa, Infrastrutture, Giustizia) di cui, ha comunicato Berlusconi, «ho accettato di essere il regista». Una prima riunione è prevista per martedì. Il «pacchetto», che per ora è solo un «pacco», dovrebbe essere varato nel prossimo consiglio dei ministri, venerdì prossimo. Resta anche da decidere se sarà adottato lo strumento del disegno di legge o del decreto legge. Quest'ultimo deve essere approvato entro 60 giorni e ad agosto il Parlamento normalmente sospende i lavori per la pausa estiva. In più c'è da trovare il massimo dell'accordo possibile con il centrosinistra perché, ci tiene a sottolineare Berlusconi, «sul terrorismo siamo aperti a tutti i provvedimenti che possano venire dall'opposizione. Quando c'è in ballo la sicurezza nazionale, non ci devono essere atteggiamenti partigiani ma atteggiamenti

La spaccatura tra Pisanu e Castelli era già emersa
Il pacchetto rimandato a venerdì prossimo

ti che comprendano tutte le parti politiche, opposizione in testa». In verità l'opposizione non ha affatto apprezzato il rinvio delle misure antiterrorismo. «È inaudito - ha detto Luciano Violante, capogruppo dei Ds alla Camera - che davanti al rischio di attacchi terroristici il governo non trovi una soluzione».

Il ministro Castelli, evidentemente soddisfatto, ha lasciato la riunione anzitempo per fare la ruota e ribadire la necessità di lavorare ancora «tecnicamente e politicamente» alle misure senza escludere di poter percorrere anche altre strade, finora non previste dal «pacchetto». E, in quest'ottica, già martedì è in programma una riunione dei saggi della Casa della libertà per rifare il punto sulle iniziative antiterrorismo. Dal canto suo, invece, Pisanu ha scelto, da politico navigato qual è, di non dar fuoco alle polveri avvalorando la tesi che le norme da lui esposte non dovessero essere apprese nel Consiglio di ieri. Tanto l'emergenza non c'è e Berlusconi può fare il regista. Per dimostrare che non c'è nessun rischio il premier se n'è tornato a casa a piedi, fermandosi a guardare le vetrine di via del Corso, ed ha fatto anche una puntata in pizzeria immortalato dai flash dei turisti. La prossima volta prenderà la metropolitana?



Controlli all'aeroporto di Fiumicino Foto Ansa

ULTIME PAROLE FAMOSE

Per il ministro quattro giorni fa eravamo a rischio

ECCO COSA DICEVA PISANU solo quattro giorni fa in Parlamento, dopo aver illustrato il pacchetto sicurezza: «Lascio queste proposte alla valutazione sovrana del Parlamento, confidando che esso possa anche riconoscerne la necessità e l'urgenza. Ciò non impedisce che le Camere conducano la loro riflessione anche sull'adeguamento del nostro sistema giuridico alla peculiari-

tà di un terrorismo che getta la sua ombra su questo momento di storia». E ancora: «Ecco perché abbiamo reagito alle prime notizie provenienti da Londra, considerando anche l'ipotesi, assai improbabile ma paventata, che l'attacco potesse avere un seguito immediato anche in Italia. Quindi ho dato subito disposizioni urgenti per adeguare i livelli di allarme antiterrorismo».

L'INTERVISTA MASSIMO BRUTTI

Per il responsabile Giustizia dei Ds «c'è il rischio che le future decisioni siano condizionate dalla Lega»

«Non si può aspettare un governo che latita»

di Andrea Carugati / Roma

«La latitanza del governo sui temi della sicurezza e della lotta al terrorismo deve cessare al più presto». Massimo Brutti, responsabile giustizia dei Ds, non è stupito della decisione del Consiglio dei ministri di rinviare il pacchetto annunciato martedì scorso alla Camera dal ministro Pisanu. «Il fatto che nulla sia stato deciso conferma che esistono divisioni serie nell'ambito del governo. E pensare che quel pacchetto era già stato ridotto all'osso, accantonando aspetti su cui la maggioranza poteva spaccarsi: ad esempio il coordinamento e l'impulso dell'attività giudiziaria, nell'ambito della direzione nazionale antimafia o di un nuovo ufficio ad hoc. Evidentemente non riescono a trovare un'intesa neppure sulle proposte di Pisanu».

Il vostro atteggiamento su quel pacchetto resta di apertura?

«Alla Camera il ministro dell'Interno aveva manifestato orientamenti e aveva indicato misure su cui avevamo espresso una disponibilità a ragionare. In quell'ordine di idee, penso ad esempio al permesso di soggiorno per chi collabora alle indagini, era possibile trovare un'intesa».

E ora?

«Resta tutta intera la necessità di dotare subito le forze di polizia e l'intelligence di maggiori risorse, per l'attività di prevenzione e di vigilanza. Se il governo ha in mente l'adozione di nuove norme legislative le proponga al Parlamento: su misure ragionevoli siamo pronti a un'intesa. Se invece questo rinvio porterà a un compromesso con le posizioni della Lega, allora annunciamo da subito la nostra ferma opposizione. Conosciamo fin troppo bene l'humus da cui nascono le proposte del ministro Castelli, che in questi anni si è distinto per i freni che ha posto alla cooperazione giuridica su scala europea. Per non parlare di Calderoli, puro folklore».

Eppure proprio Castelli ieri ha detto che su questi temi è «doveroso ascoltare anche l'opposizione».

«Con tutta la buona volontà non mi pare che il ministro Castelli sia l'uomo più adatto a instaurare un dialogo costruttivo. La verità è che siamo doppiamente preoccupati: per la latitanza del governo e per il rischio che eventuali decisioni siano condizionate dagli orientamenti della Lega. Penso all'ostilità verso gli immigrati, proprio l'opposto delle politiche di integrazione e dialogo che servono a isolare gli integralisti. Penso alla necessità di un dialogo con le comunità musulmane, che è la linea che sta seguendo Blair anche in questo momento difficilissimo. Anche la sospensione del trattato di Schengen è una proposta che non ha giustificazioni né utilità».

Intanto si parla della convocazione dei saggi della Cdl sull'antiterrorismo. Sull'esempio di quanto accaduto con le riforme costituzionali...

«Alcune misure si potrebbero assumere subito. Questo ritorno allo schema dei saggi, con il rischio di un rinvio alle calendare greche, fa pensare alla ricerca di un pacchetto blindato, figlio di un compromesso tutto politico tra le diverse anime del governo. L'opposizione non starà al gioco».

Il premier Berlusconi parla di un pericolo non incombente di attentati e dice che non può essere fatto molto di più da polizia e servizi.

«Sul livello di minaccia credo che l'Italia sia in una situazione analoga agli altri paesi dell'Europa continentale: al momento non esistono segnalazioni concrete su azioni che potrebbero verificarsi. Dunque credo sia giusto non creare allarmismo inutile. Condivido anche il giudizio positivo sulla professionalità, l'impegno e la lealtà dei nostri apparati di sicurezza, come dimostra l'esempio di Nicola Calipari. Questo non significa che questi apparati non abbiano urgente bisogno di mezzi e risorse e anche di qualche nuova norma che rafforzi la lotta al terrorismo. Questa battuta di arresto del governo non è certamente un buon segno. Sulle proposte di Pisanu noi eravamo pronti a ragionare da subito: ora tocca al governo mettere nero su bianco quello che intende fare. Fermo restando che, per noi, scalfire il disegno costituzionale e comprimere i diritti sarebbe inaccettabile e, in fondo, significherebbe darla vinta ai terroristi».

Ferrovie in tilt

Falso allarme bomba sul Torino-Milano

VERCELLI Una valigia sospetta ha fatto scattare ieri l'allarme sul treno interregionale Torino-Milano. L'os è stato lanciato dal capotreno che aveva notato quella borsa durante la sosta a Vercelli da dove il convoglio sarebbe dovuto ripartire alle sette di ieri mattina. Imme-

diato l'intervento degli artificieri che hanno fatto scendere tutti i passeggeri. Solo dopo diverse ore, con il treno fermo in stazione, è stato possibile capire che non si trattava di un ordigno, ma solo di una valigia dimenticata da un passeggero troppo distratto. La valigia, piena di documenti, è stata trovata sotto al sedile dello scompartimento e per questo aveva insospettito il capotreno. Il convoglio è stato poi dirottato su un binario morto nell'area dello scalo merci.

Terrorismo

Madrid concede estradizione Gioia

MADRID Via libera da parte del governo spagnolo all'estradizione del 25enne italiano Francesco Gioia, arrestato l'11 maggio scorso a Barcellona con l'accusa di appartenere alle Cor, cellule di offensiva rivoluzionaria, una formazione di matrice anarchica che aveva rivendicato alcune

azioni incendiarie in provincia di Pisa e a Roma e Milano tra il 2003 e il 2004 nei confronti di sindacati, politici, giornalisti e agenzie interali. A dare la notizia del via libera all'estradizione, su richiesta dalle Autorità italiane, è un bollettino del consiglio dei ministri spagnolo. Gioia, di Rosignano Solvay, in provincia di Livorno, era infatti rimasto coinvolto nell'inchiesta sulle Cor di Pisa insieme ad altre 10 persone, poi rinviate a giudizio nel corso dell'udienza preliminare del 23 maggio scorso.

Intelligence

Dall'Italia in Iraq tre kamikaze

ROMA Negli ultimi due anni sono morti in Iraq 300 kamikaze: tre di questi, secondo quanto ha potuto ricostruire l'intelligence, erano degli stranieri che provenivano dall'Italia. Uno, in particolare, sarebbe stato un egiziano conosciuto anche in ambienti sportivi, avendo giocato per un

periodo in una squadra di hockey su prato. Per quanto riguarda i tre stranieri provenienti dall'Italia, di uno di questi gli 007 hanno avuto conferma anche monitorando l'attività mediatica dei gruppi terroristici, su Internet e non solo. È stato così trovato un Cd-rom audio, diffuso soprattutto in Iraq e in Kuwait, che sarebbe stato prodotto dal gruppo guidato da Abu Musab al Zarqawi proprio nell'ambito di una campagna di proselitismo tra le nuove generazioni di mujahidin.

Il collegamento con il ricercatore viene fuori attraverso il telefonino del più giovane kamikaze

Individuata in Pakistan la scuola religiosa dove gli attentatori hanno seguito corsi paramilitari

Gli investigatori hanno detto che il tipo di esplosivo usato è molto artigianale

Preso il «chimico» delle bombe di Londra

Il quinto uomo, Nashar, è stato arrestato al Cairo ed è sotto interrogatorio. Si difende: non sono fuggito dalla Gran Bretagna, mi trovo in Egitto per vacanza

di **Alfio Bernabei** / Londra

È SOTTO INTERROGATORIO lo scienziato chimico Madgy Mahmoud el-Nashar che aveva le chiavi dell'appartamento di Leeds nel quale è stato trovato l'esplosivo usato nella strage di Londra che ha causato 54 morti accerati. L'arresto è avvenuto al Cairo. Gli agenti di Scotland Yard sono sul posto per chiederne l'estradizione. Lo scienziato nega ogni addebito: «Sono qui in ferie». Le indagini hanno appurato che l'esplosivo era artigianale, simile a quello che il britannico Richard Reid si nascose nella scarpa nel tentativo di far saltare un aereo nel 2001. Secondo Scotland Yard la natura di questo tipo di esplosivo fatto in casa con ingredienti facilmente reperibili presso le farmacie indica un collegamento degli attentatori con Al Qaeda. E tuttavia per il ministro degli Interni egiziano,



Habib el-Adli, intervistato dal giornale al-Gomhuria, Nashar non era legato ad Al Qaeda. Intanto è stato identificato il centro in Pakistan dove si sarebbe recato a studiare Shehzad Tanweer, uno degli attentatori. È lo stesso centro nel quale Osama Bin Laden aveva il suo domicilio prima di sparire una decina di anni fa. Mahamoud el-Nashar è un egiziano di trentatré anni che stava completando il dottorato in biochimica dopo cinque anni di studi all'università di Leeds, la città da dove provenivano tre degli attentatori. Divideva il suo appartamento con altre persone alle quali prima di partire per il Cairo poco prima della strage ha detto: «Arrivederci a presto». La polizia è risalita a lui dopo aver trovato il suo nome sul telefonino di uno degli attentatori che non hanno fatto niente per ostacolare la loro identificazione. Sono morti portando con sé perfino le loro carte di credito. Così «normali» che uno di loro, Mohammad Sidiq Khan la scorsa estate ha potuto visitare il parlamento di Westminster accompagnato dal deputato laburista Jon Trickett. Le indagini hanno portato a credere che sarebbe stato al-Nashar a consegnare le chiavi della casa di Leeds, dove è poi stato trovato l'esplosivo, al quarto attentatore che veniva a visitarlo da fuori Londra, quel Lindsay Germaine, di origine giamaicana il cui ritratto non è ancora del tutto comple-

to. Da qui il nesso tra il «chimico» egiziano e gli attentatori le cui impronte digitali sarebbero state trovate in casa sua. Come dire che al-Nashar potrebbe essere stato il tecnico che ha aiutato i quattro a costruire le bombe o a procurare le sostanze per poterle confezionare. Sul Germaine o «Jamal» (aveva diverse identità, incluso un nome arabo acquisito dopo la conversione all'Islam), si è saputo che aveva diciannove anni e che viveva con la sua compagna inglese, Samantha Lewthwaite. Avevano un figlio. Ora lei si trova in ospedale perché è vicina al parto di un secondo. La donna ha detto alla polizia di aver visto il suo compagno lasciare casa a bordo della sua Fiat Bravo che poi ha parcheggiato alla stazione di Luton dove si è unito agli altri tre per portare avanti la strage. Un architetto di Leeds, era amico di al-Nashar, ha detto che fu proprio l'egiziano a presentarlo a «Jamal», descritto come uno che studiava arabo e al quale piaceva giocare coi bambini nella moschea di Leeds che visitava spesso pur abitando altrove. Davanti alla necessità di identificare le persone o le scuole che hanno contribuito al lavaggio del cervello degli attentatori, le indagini si sono allargate al Pakistan dove alcuni di essi si sono recati. Il diciannovenne Tanweer, nel dicembre dello scorso anno frequentò il centro religioso Markaz-e-Dawa, a una quarantina di chilometri da Lahore. Secondo alcune fonti, il centro conta tra i suoi fondatori Osama Bin Laden che vi ha anche abitato. Oltre ad ospitare piccole società industriali, il centro ha una trentina di scuole. È qui dove si terrebbero corsi di addestramento paramilitare. Le autorità britanniche stanno esortando quelle pakistane a sorvegliare o chiudere centri di questo tipo.

Il personaggio

Nashar, 33 anni ricercatore all'università

LONDRA Madgy El-Nashar, 33 anni, la presunta mente degli attentati di Londra, aveva detto al proprietario della casa presa in affitto a Leeds che sarebbe tornato in Egitto dopo la laurea: «Mi merito una vacanza». Conseguì il dottorato in biochimica all'Università di Leeds, aveva lasciato mercoledì 6 luglio, il giorno prima degli attentati, l'appartamento di via

Alexandra Grove, dove poi la polizia ha trovato altro esplosivo dello stesso tipo utilizzato per le stragi. Gli inquirenti erano risaliti a lui da un numero di telefono trovato nella memoria del cellulare di Hasib Hussain, il giovane che si è fatto saltare sul numero 30. Il terrorista, aveva memorizzato il numero di telefono del proprietario della casa di Alexandra Grove, l'iracheno Samir Al-Arni, che l'aveva affittata ad El Nashar. L'università di Leeds ha confermato che El-Nashar si era iscritto nel 2000 e che a

maggio aveva conseguito il dottorato di ricerca. Aveva svolto una tesi sullo «sviluppo di una nuova matrice per l'immobilizzazione degli enzimi per la biotecnologia», sponsorizzata dal centro di ricerca nazionale di El Cairo. El Nashar voleva proseguire gli studi e aveva per questo rinnovato il visto. Ma dall'inizio di luglio all'università non si era fatto più vedere. Nel 2004, aveva anche vinto una borsa di studio allo Yorkshire Forward, l'agenzia per lo sviluppo regionale, per costruire un nuovo biocatalizzatore.



Continuano le ricerche all'interno della abitazione di uno dei terroristi a Leeds. Foto di Darren Staples/Reuters

Il capo di Scotland Yard in moschea: aiutateci

LONDRA È un venerdì di preghiera diverso dagli altri, dopo la scoperta che gli attentatori suicidi di Londra sono islamici britannici. Nell'affollata moschea di Forest Gate, alla periferia della capitale, il capo di Scotland Yard, sir Ian Blair, rivolge un appello appassionato alla comunità musulmana del Regno Unito, le chiede di passare dallo shock all'azione concreta contro il terrorismo, invoca un aiuto efficace per individuare e bloccare i terroristi e chi li indottrina e coordina. «Questo è il momento per agire concretamente», implora il capo della polizia, in piedi accanto all'imam Ramzan Qadri, il quale ha appena concluso la sua predica, in cui ha ribadito che l'Islam «non ha mai consentito simili attacchi contro persone innocenti». Blair ha seguito tutta la cerimonia religiosa, ha aspettato che i circa 600 fedeli presenti finissero le loro preghiere, poi ha parlato. «Ciò che è successo a Londra non ha niente a che vedere con l'Islam. Ciò che è successo è una distorsione dei valori dell'Islam, è un atto criminale. Non vi è nulla di male - ha rimarcato - ad essere ferventi musulmani, ferventi ebrei o ferventi cristiani. «Il problema è quando la fede si trasforma in qualcosa di diverso, in estremismo; la pervertimento avvenuta a Londra è equivalente a quella della gente che spara ai medici abortisti in nome di Cristo».

Il ministro degli Interni egiziano: Nashar non aveva legami con Al Qaeda

L'esplosivo è lo stesso di quello trovato nelle scarpe da ginnastica di Richard Reid

IL RECLUTAMENTO Perché giovani islamici apparentemente integrati sono diventati terroristi?

Mr K, il cattivo maestro dei ragazzi di Leeds

di **Kim Sengupta, Ian Herbert, Arifa Akbar, Jonathan Brown**

È stato un duro colpo per tutti sapere che gli attentatori erano britannici - anche le loro famiglie stentano a credere che siano stati loro a commettere la strage di Londra - ma la questione di fondo rimane irrisolta: cos'ha spinto quattro ragazzi normali a trasformarsi in kamikaze pronti a farsi saltare in aria per commettere un omicidio di massa? Le tessere del puzzle stanno venendo a galla pian piano, grazie alla ricostruzione degli eventi che hanno portato l'insegnante scrupoloso, lo studente appassionato di cricket, l'adolescente schivo e l'entusiasta del fitness a trasformarsi nei martiri di un islamismo violento. La risposta non è riconducibile al luogo comune di un predicatore infervorato che corrompe i ragazzi del quartiere: la moschea che almeno due degli attentatori suicidi frequentavano, a Stratford Street, non è affatto fondamentalista; qui si pratica una versione più riflessiva della fede musulmana. Non ci sono neanche elementi che provino che i quattro kamikaze frequentavano le moschee note per la loro linea più dura, come quella di Finsbury Park, nella zona nord di Londra. In ogni caso, la gente di Leeds parla di alcuni personaggi che si facevano vedere spesso nei paraggi e che declamavano dei messaggi religiosi aggressivi - o di stranieri che hanno chiesto la residenza in questa zona e poi sono svaniti nel nulla. Molti qui parlano

di un certo Mr. K, una figura autoritaria che a quanto pare si sarebbe trasferita a Dewsbury dal Pakistan, dove avrebbe fatto il predicatore. Si ritiene che Mr. K, noto anche come Mr. Khan, fosse legato all'uomo che la polizia sta interrogando a proposito degli attentati e avesse una certa influenza sui tre giovani kamikaze di Londra. Il padre di Hasib Hussein era molto preoccupato per l'influenza di Khan, al punto da dire a un amico: «Mio figlio ha due religioni, quella musulmana e un'altra». Un altro amico della famiglia racconta: «Questo Mr. K non pratica l'Islamismo come tutte le persone normali. Da un significato diverso alle cose. Questi ragazzi sono stati travolti, ed è stato lui a fargli il lavaggio del cervello». Alla moschea di Stratford Street in passato sono arrivati dei volantini di gruppi radicali islamici, come Al-Muhajiroun; ma le famiglie dei tre ragazzi negano che niente del genere sia mai entrato in casa loro. I giovani del luogo spesso si trovano al centro giovanile di Lodge Lane. Una figura onnipotente al centro era l'uomo che è attualmente trattenuto alla stazione di polizia di Paddington Green - è stato cresciuto come un musulmano devoto con suo fratello e le sue due sorelle. Poi i suoi genitori hanno divorziato e questo avvenimento è stato un trauma per tutta la famiglia, come ricorda un amico: «Una delle sorelle era una musulmana pra-

ticante, poi all'improvviso si è tagliata i capelli e ha abbandonato la fede». In ogni caso l'uomo trattenuto dalla polizia continua a pregare cinque volte al giorno e quando ha sposato la sua fidanzata lei si è convertita all'Islam e ha cominciato a indossare l'hijab. Nel vicino borgo di Beeston, il vivace ambiente sociale della comunità ha offerto diverse possibilità di incontro a tre degli attentatori - Hasib Hussain, Shahzad Tanweer e Mohammed Sidiq Khan. La moschea di Stratford Street, frequentata regolarmente almeno da due dei tre kamikaze, non è un centro radicale; ma la strada fuori dalla moschea è un punto di ritrovo informale per i giovani fedeli di Beeston e dei quartieri vicini. Secondo uno dei musulmani che frequentano la moschea, un semplice volontario potrebbe aver avvicinato i tre ragazzi all'Islam radicale. «Al-Muhajiroun (l'organizzazione più estremista) e altre organizzazioni lasciano spesso i loro volantini dai barbieri e nei negozi vicini in cui annunciano degli incontri a Bradford, Dewsbury e Huddersfield», spiega. La conoscenza dell'Islam radicale potrebbe aver gettato le basi per forgiare il tipo di persone che cercava di sfruttare Mr Khan, l'uomo di maggiore esperienza. Un amico di famiglia dell'uomo sotto custodia lo descrive come una figura influente del centro. «Era sempre lì, lo vedevamo aprire e chiudere il centro», racconta. La polizia si è

data tre giorni di tempo per interrogarlo alla stazione di Paddington Green a Londra, dopo averlo arrestato nel corso delle irruzioni realizzate pochi giorni fa all'alba nella zona sud di Leeds e nella vicina Dewsbury. Le forze dell'ordine ritengono comunque improbabile che suo fratello maggiore sia uno dei quattro attentatori. Nel frattempo, un conoscente di Mohammed Sidiq Khan ha affermato che l'ex insegnante si sarebbe recato con regolarità in Afghanistan per ricevere un addestramento di stampo militare. L'uomo, che non ha voluto identificarsi, ha detto alla Bbc che a suo parere Khan era un pazzo che spesso parlava con rabbia degli effetti della politica estera occidentale in Palestina, Iraq e Afghanistan. Khan, il sospetto di maggiore età, ha lavorato con i disabili e come mediatore in alcune scuole elementari, aiutando i bambini immigrati a integrarsi nel sistema educativo dopo il loro arrivo nel paese. Parlando sotto anonimato, l'uomo che dice di conoscere Khan ha riferito alla radio della Bbc: «Per quanto ne so, Khan si recava spesso all'estero, soprattutto in Asia - Pakistan, Afghanistan. Andava regolarmente in Afghanistan dove veniva addestrato, più o meno ogni anno, su come combattere, sull'uso delle armi e degli esplosivi e dove imparava la disciplina militare necessaria per realizzare un'azione militare diretta».

Strage di Madrid

Atocha, arrestato padre di una vittima Aveva aiutato a fuggire un terrorista

Le operazioni antiterrorismo erano scattate un mese fa, il 15 giugno. Dopo cinque giorni dai primi fermi, gli investigatori spagnoli, che continuano a indagare sulle bombe dell'11 marzo 2004 a Madrid, non credono ai loro occhi: nella lista dei fermati, secondo quanto ha raccontato in

questi giorni il quotidiano El Mundo, c'è anche il nome del 40enne marocchino Abdenneri Essebar. Uno dei tanti pesci piccoli dietro al commando dell'11 marzo? Qualcosa di più, visto che Essebar è il patrigno della piccola Sanae ben Salah, una delle vittime delle bombe sui treni di Ma-

drid. In attesa che il giudice dell'Audiencia Nacional che segue l'inchiesta, Juan del Olmo, confermi l'arresto di Essebar, la notizia è piombata sull'opinione pubblica spagnola, nei giorni in cui si piangono i morti di Londra e in molti, a Madrid, rivivono l'incubo terrorista ogni mattina, prendendo la metropolitana o i treni locali. Secondo i documenti investigativi, Abdenneri Essebar è stato arrestato per "favoreggiamento", avendo facilitato la fuga di un altro presunto terrorista dell'11 marzo,

Mohamed Afalah, dall'appartamento di Leganes in cui fece irruzione la polizia spagnola dopo pochi giorni dagli attentati di Madrid. Gli attentatori, pur di evitare l'arresto, si fecero saltare in aria. Le tracce di Afalah, seguite dagli inquirenti grazie a un cellulare comprato dopo la strage dell'anno scorso, avrebbero portato fino al patrigno della 13enne Sanae ben Salah, trucidata quando, la mattina dell'11 marzo, viaggiava su un treno metropolitano da Alcalá de Henares a Madrid mentre

andava a scuola. Il patrigno, insieme alla compagna e madre di Sanae, Jamila, era stato intervistato dopo la strage: aveva raccontato come poteva sentirsi un musulmano davanti a una strage perpetrata da fondamentalisti e che gli aveva portato via la figliastra. Per Juan del Olmo: tutta una montatura per nascondere la fuga del 29enne Afalah in Iraq. Una fuga che, stando alla polizia spagnola, si è conclusa lo scorso maggio a Baghdad, quando l'attentatore si fece saltare in aria contro un

posto di blocco americano. «È impossibile», continua a ripetere Jamila, da tre anni legata a Essebar. «Ero io quella più intransigente tra i due. Lui era legatissimo a mia figlia». Per la polizia, però, il padrino di Sanae rappresenta l'anello di connessione tra le cellule terroristiche che colpirono Madrid e Al Zargawi in Iraq. Un anello di morte che ha diviso padre e figlia. E che ha devastato la vita a Jamila, per la seconda volta.

Network del terrore, la sfida per la leadership

Al Zarqawi e Nasar si combattono a colpi di strage per la successione a Bin Laden

di Umberto De Giovannangeli / Segue dalla prima

A UNIRLI È L'ODIO VERSO L'OCCIDENTE apostata e i regimi arabi e musulmani fiancheggiatori. A dividerli sono le ambizioni personali e gli obiettivi di fase da perseguire: per Al-Zarqawi, l'Iraq resta la trincea avanzata del Jihad globalizzato; la trincea da do-

ve rilanciare l'offensiva del terrore volta a destabilizzare l'intera area mediorientale e a mettere in crisi i regimi arabi «fiancheggiatori» del Grande Satana americano: in primo luogo la dinastia saudita di re Fahd. Questo approccio «geopolitico» alla guerra santa globalizzata unisce il giordano Al-Zarqawi al numero due della «vecchia Al Qaeda»: l'egiziano Ayman Al-Zawahiri. Ambedue pongono tra le priorità del Jihad l'abbattimento dei regimi arabi moderati di Giordania ed Egitto. L'assassinio di Anwar el Sadat, la strage di turisti occidentali a Luxor, così come il tentativo, sventato in extremis, di un maxi-attentato ad Amman, sono i segni tangibili di questa alleanza. Un'alleanza contrastata dall'altro pretendente alla guida della «multinazionale del terrore»: la mente delle stragi di Madrid, l'uomo che ha ricostruito la rete della «nuova Al Qaeda» in Europa: lo sceicco del jihad globale, Mustafa Setmariam Nasar. Da Al-Zarqawi lo dividono stili di vita, modalità di attuazione degli attacchi terroristici, sistemi di reclutamento, priorità nella strategia di azione. Se per Al-Zarqawi l'obiettivo primario è destabilizzare il Medio Oriente, per Nasar l'imperativo assoluto è quello di «bruciare l'Europa». Se per «l'emiro di Mesopotamia» il bacino di reclutamento restano le desolate periferie mediorientali, come i campi profughi palestinesi-

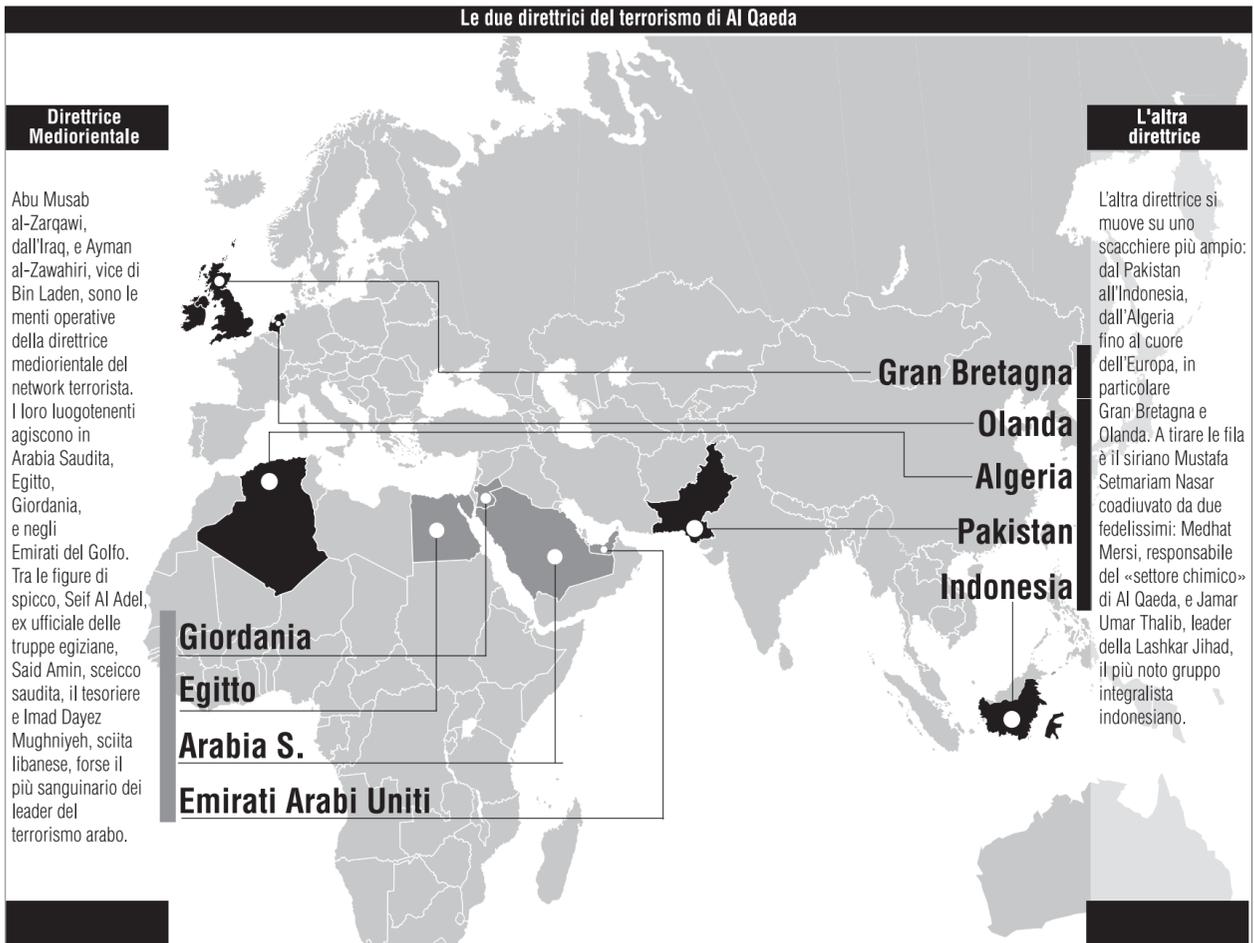
con le caratteristiche necessarie per essere utilizzato nella fabbricazione di una bomba nucleare. Una ricerca che Nasar non ha mai smesso di operare. E che porta la «nuova Al Qaeda» a rafforzare i suoi legami con i gruppi dell'indipendentismo islamico nelle repubbliche asiatiche dell'ex Urss, quelli più vicini, per contiguità territoriali, agli arsenali nucleari dell'ex impero sovietico. L'incubo futuro, quello che Nasar intende trasformare in realtà - con l'appoggio di Medhat Mersi, responsabile del «settore chimico» di Al Qaeda - è un attacco devastante condotto in una grande metropoli europea da kamikaze con «zainetti nucleari» o portato dal cielo. Nei mesi precedenti all'attacco alle Twin Towers, Mohamed Atta, il capo della cellula dei terroristi suicidi dell'11 settembre, aveva effettuato ricerche per procedere all'acquisto di aerei per la disinfestazione agricola: la prova che Al Qaeda intende potenziare la sua capacità offensiva in questa direzione. E con Atta, Nasar aveva stabilito un filo diretto ideologico e operativo: fu Nasar a mettere in contatto Atta con Lofti Raissi, un algerino trentenne - arrestato dopo l'11 settembre - che divenne istruttore di volo di 4 dei terroristi del World Trade Center. Bruciare l'Europa. O avvelenarla. È l'altra pista del terrore su cui si muove Setmariam: quella delle scorie radioattive. Anche esse possono essere un'arma terroristica efficace. Depositare qualche grammo nella riserva d'acqua di una base militare europea, o in una sorgente, scatenerrebbe il panico. Dall'Afghanistan al vicino Pakistan: negli ultimi anni si sono mossi svariati piazzisti di materiale radioat-

L'uno punta a destabilizzare il Medio Oriente l'altro colpisce il cuore dell'Europa

si o del Libano, per l'«euro musulmano» al-Suri (ha sposato una convertita spagnola, Elena Moreno, che dopo l'espulsione dal Kuwait e la fuga dall'Afghanistan vive con i quattro figli a Doha, nel Qatar) i luoghi di reclutamento dei nuovi jihadisti sono le scuole, i pub, i punti di ritrovo dei giovani euro-musulmani di Londonistan come i barrios madrileni popolati dagli immigrati nordafricani o mediorientali. Quale sia l'obiettivo di Nasar è scritto col sangue dei civili spagnoli e inglesi massacrati sui treni e gli autobus: bruciare l'Europa. Oggi attraverso l'uso dei «kamikaze della porta accanto», ma in un futuro forse non lontano attivando la «madre di tutti gli attacchi»: la guerra chimica e batteriologica. È lo stesso Nasar a chiarirlo nell'ultimo scritto intercettato dal MI5 nel quale teorizza l'uso di armi di distruzione di massa contro gli Usa e l'«empia Europa». Da abile propagandista, il 47enne emissario di Bin Laden nel Vecchio continente sintetizza questo proposito con uno slogan di agghiacciante efficacia: «una bomba sporca per una nazione sporca». Una prospettiva evocata dallo stesso capo di Al Qaeda: «Noi non consideriamo criminale il tentativo di procurarci armi nucleari, chimiche o biologiche». Ed è questo, almeno dall'inizio degli anni 90, uno dei fronti principali del network del terrore jihadista: un gruppo ad hoc istituito da Bin Laden ha cercato con molta determinazione di procurarsi dell'uranio

Fra i progetti della vecchia e nuova al Qaeda resta la bomba sporca chimica o batteriologica

tivo. Al Qaeda ha le motivazioni e i soldi per comprarne. Ma per innalzare il livello dello scontro, oltre alle armi occorre un ferreo indottrinamento. E qui il cerchio si chiude: il cerchio di sangue che da Leeds, dove vivevano i giovani attentatori suicidi di Londra, ci porta alle origini. Al Pakistan, punto di riferimento della rete europea di Al Qaeda. In nessun luogo Bin Laden è più popolare che nelle madrasse (scuole religiose) del Pakistan, la più attiva delle quali è Jaamiah Darul Uloom Haqqania, situata nei dintorni di Peshawar. Una scuola per «perfetti jihadisti» frequentata più volte da «Magdi il chimico», al secolo Magdi El-Nashar, una delle menti degli attentati di Londra, arrestato ieri al Cairo. E sempre in Pakistan, nel campo di Markaz-e-Dawa - la «scuola-religiosa» co-fondata da Osama Bin Laden presso Lahore - che Sheh-zad Tanweer - il kamikaze esplosivo sulla metro a Aldgate - ha imparato quelle tecniche omicide tragicamente messe in pratica il 7 luglio. Tanweer - secondo fonti di intelligence britanniche - potrebbe essere entrato in contatto con un gruppo di estremisti chiamato Esercito dei Musulmani responsabile di numerosi attentati suicidi, bandito dal Pakistan ma ancora operativo sotto la falsa copertura, si ritiene, di una scuola coranica. Markaz-e-Dawa è la scuola dove sono stati addestrati molti noti terroristi, tra cui Ramzi Yousef, il responsabile dell'attentato al World Trade Center nel 1993.



Missili su Gaza, vacilla la tregua in Israele

Scontri anche tra agenti dell'Anp e Hamas. È lotta per il controllo della Striscia

I MORTI DI NETANYA I razzi sulle colonie della Striscia. La ripresa delle «eliminazioni mirate» nei Territori. È ormai a fortissimo rischio la tenuta

della tregua in vigore da febbraio, con molti strappi, fra Israele e i gruppi armati palestinesi dopo le ultime 24 ore di sangue e di scontri a Gaza e in Cisgiordania. «Ho dato ordine all'esercito di agire con ogni mezzo contro la Jihad islamica e gli altri gruppi terroristi palestinesi», annuncia in serata, in diretta televisiva, il premier israeliano Ariel Sharon. E ieri Tzahal ha attuato per la prima volta dall'inizio della tregua due operazioni di «esecuzione mirata» contro Hamas in reazione alla morte l'altro ieri di una giovane israeliana uccisa dall'esplosione di un razzo Qassam sparato dai miliziani integralisti. Cinque uomini di Hamas sono stati uccisi dai missili lanciati dagli elicotteri da combattimento israeliani a Gaza City e nel nord della Cisgiordania, in due raid attuati a pochi minuti di distanza l'uno dall'altro. Nella notte sparati due missili anche contro un campo profughi di Gaza. «Lanciare questi attacchi il nemico sionista ha aperto le porte dell'inferno», afferma il portavoce di

Hamas Mushil el Masri, aggiungendo che il movimento integralista «sta esaminando la possibilità di porre fine al cessate il fuoco». La nuova fiammata di violenza di ieri, la più grave dall'inizio della tregua, interviene a tre giorni dall'attentato kamikaze di Netanyahu, rivendicato dalla Jihad islamica, costato la vita a cinque civili israeliani. «L'esercito ha tolto il guanto», titola Ynet, l'edizione elettronica del quotidiano di Tel Aviv Yediot Ahronot. Sharon - che è tornato ad accusare il presidente palestinese Abu Mazen di «non fare nulla per fermare il terrorismo» - vuole ad ogni costo evitare che l'imminente e contestato ritiro da Gaza avvenga sotto il fuoco nemico. Il premier, già attaccato sul piano interno per il ritiro dalla Striscia, non può permettersi di essere

Uccisi cinque miliziani integralisti Nella notte colpito anche un campo profughi

anche accusato di debolezza nei confronti dei gruppi armati palestinesi responsabili dell'uccisione di civili israeliani. Di qui l'inasprimento dei toni e, soprattutto, l'offensiva scatenata sul campo contro i «guerrieri di Allah»: «Il ritiro - è tornato a ripetere Sharon - non può cominciare sotto il fuoco nemico. Noi compiremo tutti i passi contro la Jihad islamica, senza limite alcuno. La risposta agli atti di terrorismo sarà forte e dura». E così è stato. A sud di Gaza City gli elicotteri Apache israeliani hanno sparato almeno due missili contro un auto, uccidendo quattro miliziani di Hamas che trasportavano razzi Qassam. Secondo fonti militari israeliane si accingevano a colpire le colonie di Gaza. Quasi contemporaneamente altri Apache hanno colpito un'altra auto con a bordo miliziani di Hamas, sulle montagne della Cisgiordania vicino alla cittadina di Salfit nei pressi dell'insediamento di Ariel. Stando a fonti della sicurezza palestinese sarebbe stato ucciso uno solo degli occupanti. Si tratterebbe di un comandante locale del braccio armato di Hamas, le Brigate Al Qassam. Ma a rendere infuocata la Striscia di Gaza non è solo la reazione di Tzahal. A Gaza City l'altra notte e ieri mattina scontri a fuoco hanno contrapposto la polizia dell'Anp e i miliziani

di Hamas. Sono morti, colpiti da pallottole vaganti, due ragazzi di 15 e 17 anni, altre 25 persone sono state ferite, tre mezzi blindati dell'Autorità palestinese sono stati bruciati. Gli scontri si sono verificati dopo che, mentre a Gaza stava arrivando il presidente Abu Mazen - per incontrare i dirigenti delle fazioni armate per tentare di salvare la tregua - i miliziani islamici hanno iniziato a sparare razzi Qassam e proiettili di mortaio sulle colonie ebraiche e sul territorio israeliano. Il ministro degli Interni Nasser Yusef ha dato ordine alle forze di sicurezza di impedire nuovi attacchi. La settimana prossima arriverà in Israele e nei Territori il segretario di Stato americano Condoleezza Rice «per convincere le parti alla cooperazione».

Abu Mazen cerca di negoziare un nuovo cessate il fuoco con tutte le fazioni armate

Iraq, fallito attentato a Talabani

10 bombe a Baghdad. In Italia la salma dell'alpino morto a Nassiriya

BAGHDAD Un'autobomba è esplosa ieri sera a Baghdad vicino all'abitazione del presidente Jalal Talabani, uccidendo tre delle sue guardie. L'attentato è stato compiuto su un ponte attraverso il quale si accede ad un gruppo di case dove abitano Talabani ed altri esponenti del nuovo governo. Il ponte è costantemente presidiato da uomini della sicurezza. Non è chiaro se Talabani fosse a casa al momento dell'attacco, avvenuto verso le 20. Altri nove ordigni sono stati fatti scoppiare durante la giornata a Baghdad, sette dei quali in rapida successione nel corso della mattinata. In tutto i morti sarebbero almeno 25, fra agenti iracheni, soldati americani, civili. Alcune delle bombe, sistemate a bordo di automobili, sono state attivate da terroristi suicidi. Il gruppo iracheno guidato da Al Zarqawi ha rivendicato cinque attacchi. Violenze anche nel resto del paese. Un uomo su una motocicletta si è lanciato contro un posto di

blocco ad al-Sharqat, provocando la morte di due soldati iracheni. A Samarra le truppe americane si sono scontrate con miliziani ribelli che hanno usato mortai, lanciarazzi e mitragliatrici pesanti. Fonti ospedaliere parlano di due morti e tre feriti, ma secondo il comando militare Usa ci sono solo stati scontri a fuoco «poco rilevanti». Altre tre persone sono rimaste uccise e tre ferite quando la loro auto è stata crivellata di colpi a Latifiya. Ieri a tarda ora era atteso all'aeroporto di Istrana, presso Treviso, il C-130 con la salma del sergente Davide Casagrande, morto giovedì in un incidente stradale a Nassiriya. I funerali sono previsti lunedì a Belluno. Precedentemente erano giunti a Roma a bordo di un altro aereo i due commilitoni rimasti feriti nello stesso episodio. I caporali maggiori Valentino Michielotto, padovano di 27 anni, e Paolo Chiarillo, 26 anni, originario di Galliano del Capo nel Leccese, sono stati ricoverati all'ospedale militare del Celio.

estate uniti.



l'Unità on line.

l'Unità non vi lascia mai,
basta abbonarsi a www.unita.it:
un mese 15 euro,
3 mesi 40 euro,
6 mesi 66 euro,
1 anno 132 euro.

con la carta di credito bastano 48 ore.

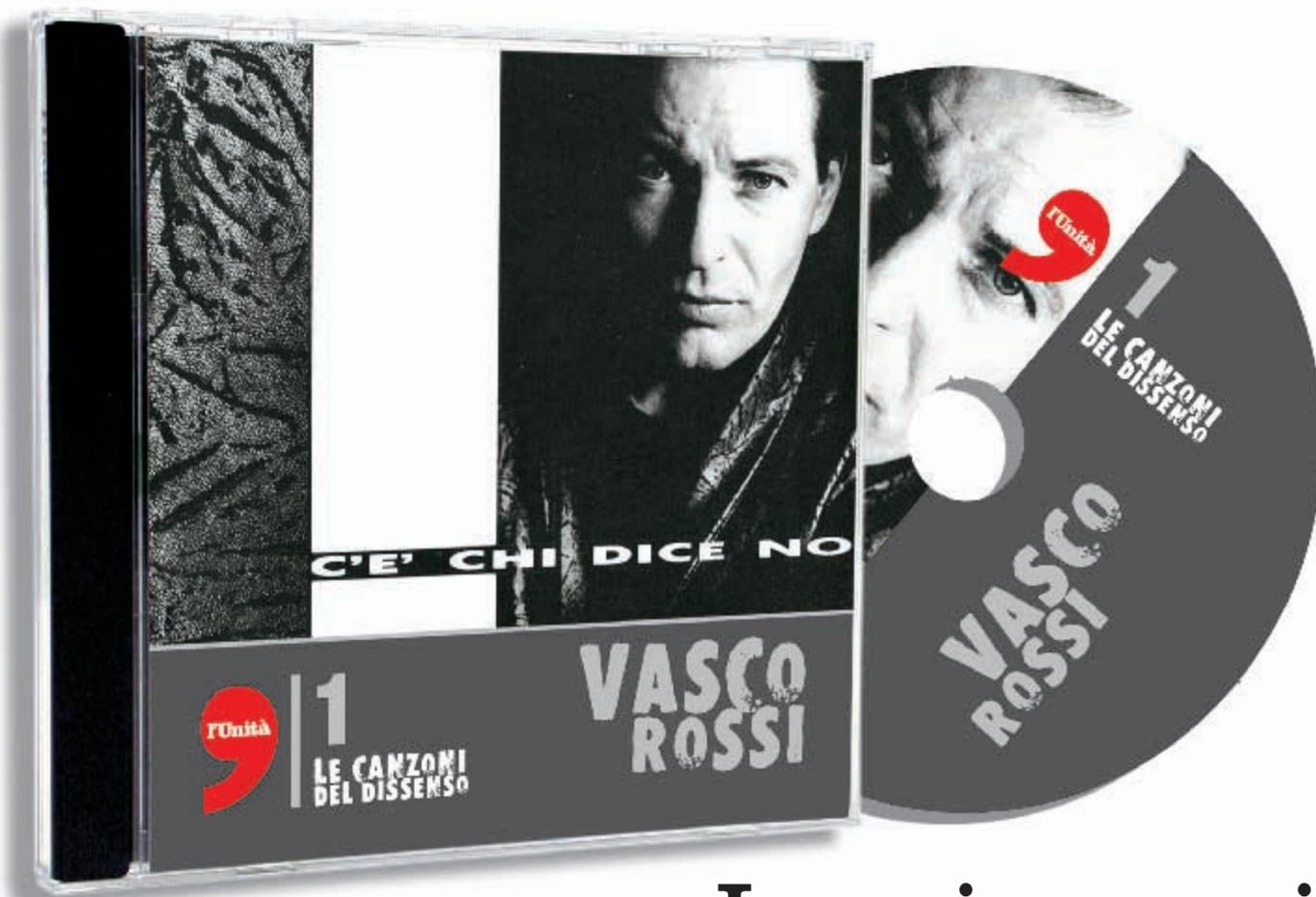
offerta valida fino al 30 settembre 2005

l'Unità

9
l'Unità

LE CANZONI
DEL DISSENSO

Musica per cuori ribelli.



EXPLOIT

La prima uscita
VASCO ROSSI
in edicola dal **19** Luglio.

Vasco, Gaber, Nomadi, Pino Daniele,
Claudio Lolli, Vecchioni, Battiato
30 anni di controcanto in 7 cd.

Euro 7,00
+ prezzo del giornale

l'Unità

Inutili i confronti con le parti sociali: al documento sono state apportate solo «modifiche stilistiche»

Per l'Irap nessun impegno mentre si torna a favoleggiare di ulteriori tagli alle imposte

Crescita zero e in eredità un mare di debiti

Berlusconi licenzia rapidamente il Dpef, poi va a spasso e dice: «La situazione economica non è preoccupante. Non c'è quella drammaticità che leggo e vedo sui giornali»

di Bianca Di Giovanni / Roma

E IO PAGO «Sono il primo contribuente del Paese. Tutti hanno il dovere di pagare le tasse. L'evasione fiscale è ormai difficilmente sostenibile. Il governo ha intenzione di individuare le misure per ridurre l'evasione, che saranno introdotte in Finanziaria». Annun-

ciando il varo del Dpef, votato all'unanimità dal consiglio dei ministri, il premier ripropone il suo nuovo «credo» fiscale. Passati i tempi dei «no tax day» di stampo leghista, abbandonate le bordate sul «fisco sanguisuga» (via la tassa di successione per i ricchi, via quella di donazione), oggi il centro-destra ha bisogno delle tasse (lotta all'evasione), di un volto umano (famiglia), di un progetto condiviso (Irap e Mezzogiorno), di rigore (tetto di spesa). Esattamente il contrario degli slogan per cui è stato eletto. Troppo tardi? Forse: le casse sono vuote e difficilmente torneranno a riempirsi. Soprattutto se le misure proposte non garantiscono nessuna garanzia di raggiungere i risultati annunciati. Si parte da una crescita zero nel 2005, per passare ad un Pil a +1,5% l'anno prossimo. È il primo passaggio assolutamente poco credibile. Anche se «si andrà nella direzione dell'eliminazione dell'Irap» (Berlusconi), si sa già che i margini di manovra su questo fronte sono risicati. E non solo: uno sgravio che parte l'anno prossimo esplicherà gli effetti solo più tardi. Dunque, come si agguanta la ripresa? A questa domanda il Dpef non risponde. Su questo tema Domenico Siniscalco ha incassato ieri il «placet» di Antonio Fazio, che ha considerato quella cifra possibile. Di diverso avviso il presidente Ciampi, se sono da interpretare in questo senso le bacchettate per chi offre sempre visioni troppo rosee di una realtà preoccupante. Passando all'equilibrio di bilancio, le incognite si fanno ancora più pesanti. Il rapporto deficit-Pil nel 2005 si attesterà sul 4,3%. Il rientro sotto il tetto del 3% dovrà avvenire in due anni, così come chiesto da Bruxelles. In particolare, l'obiettivo è raggiungere il 3,8% nel 2006 e il 2,8% nel 2007. Questo prelude ad una manovra di correzione di 11,5 miliardi nel 2006, pari allo 0,8% del

Pil, e a una manovra complessiva nel 2006-2007 pari all'1,8% del Pil. L'operazione di rientro dovrà essere costituita solo con misure strutturali: niente una tantum. Per questo oggi la destra ha bisogno delle tasse: non è più permesso condonarle. Dato particolarmente allarmante, soprattutto per le reazioni dei mercati, è il debito in crescita nel 2005 al 108,2%. Scenderà al 107,4% nel 2006 e al 105,2% nel 2007. «Il livello del saldo netto da finanziare - si legge nel documento - non sarà superiore a 56,5 miliardi per il 2006, a 48,3 per il 2007 e a 39,7 per il 2008». L'inflazione programmata è fissata all'1,7% l'anno prossimo e all'1,6 l'anno successivo. In questa situazione il governo intende abbassare la pressione fiscale di un punto, portandola al 40,2%. Si parte dall'Irap sul costo del lavoro, anche se non è quantificato l'intervento. Si prevede anche uno sgravio sulle assunzioni al Sud (analogo ad una misura dell'Ulivo bloccata dal centro-destra). Berlusconi non esclude un ulteriore intervento sull'Ire (ex Irpef) soprattutto per le famiglie meno abbienti. Sempre per i più poveri, il Dpef parla di sgravi contro il caro-petrolio e il caro-affitti e di detrazioni per gli asili nido. La Lega si è già appropriata del «pacchetto» famiglia. Chi pagherà queste buone intenzioni? Primo: la pubblica amministrazione (anche locale) con vincoli di spesa e con un taglio (mezzo punto l'anno) dei dipendenti. Poi gli autonomi, con una stretta su 57 studi di settore che riguarda 650mila contribuenti. Finita la presentazione del Dpef, Berlusconi si concede una passeggiata verso Palazzo Grazioli e commenta: «La situazione economica non è preoccupante. Non c'è quella drammaticità che leggo e vedo sui giornali».

«Sono il primo contribuente del Paese e tutti hanno il dovere di pagare le tasse»



Il presidente della Repubblica Ciampi in visita a Il Sole 24 Ore insieme a De Bortoli e Montezemolo. Foto di Enrico Oliverio/Agf

L'INTERVISTA PIER LUIGI BERSANI Per i nostri distretti servono politiche che incentivino la ricerca e l'innovazione

«Siamo in recessione industriale da 50 mesi»

«Prima di parlare di distretti bisogna parlare di crisi industriale e di cosa fare per invertire la tendenza italiana». Proprio quello che il governo di centro-destra non fa da anni. Questo l'affondo di Pier Luigi Bersani, a margine del dibattito a distanza sui distretti aperto da Paolo Sylos Labini sul Sole24ore e ripreso dal presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. Bersani («mangia pane e distretti») da una vita. Considera questi «fenomeni» tipici dell'industrializzazione italiana come «organismi viventi» che non vanno imbrigliati in una veste normativa, cioè non sono delle unità amministrative. **Vuol dire che non è possibile attuare delle politiche per i distretti?** «Certo che no. Considerarli degli organismi viventi non impedisce affatto l'attuazione di politiche per i distretti. Servono interventi per la formazione, per le infrastrutture, per



centri di servizio, sportelli di varia natura». **A che punto siamo oggi su questo fronte?** «Oggi i distretti stanno subendo la crisi industriale del made in Italy. Per questo io dico che prima di parlare di distretti occorre parlare di crisi industriale, cioè del fatto che noi - unici in Europa - siamo in recessione industriale da 50 mesi, cosa mai successa dal dopoguerra. L'Italia ha il segno meno davanti alla produzione industriale da almeno 50 mesi: l'Europa ha sempre avuto il segno più. Noi abbiamo sempre detto che la globalizzazione e il ciclo tecnologico coglie il nostro sistema di piccole e medie aziende e i nostri settori molto esposti alla concorrenza in un momento difficile. Già tre anni fa avevamo proposto al governo un piano bipartisan, da rendere impegnativo per il governo di oggi e quello di domani. Non si è mai fatto nulla di questo». **Qualcosa comunque il governo ha fatto.** «Sì, ha continuato a fare politiche da pre-boom, la Tremonti, l'articolo 18, le promesse di riduzioni fiscali. Politiche che avrebbero un minimo di logica, seppure di

destra, se si trattasse di allargare la capacità produttiva, ma non di qualificare e selezionare la capacità produttiva». **Ma in fondo non è la stessa cosa parlare di distretti e di crisi industriale?** «I distretti sono un capitolo della crisi industriale. Meglio: di fronte alla crisi sorge la domanda: che fare? Occorrono politiche nazionali, e politiche distrettuali. Abbiamo in generale il problema che le nostre imprese aumentino la massa critica, o crescendo o mettendosi in filiera, in collaborazione, in consorzio, in alleanza o in fusione per essere più forti sui mercati internazionali. A queste politiche necessarie può corrispondere da un lato una politica nazionale, per esempio la leva fiscale che premi gli accorpamenti o la ricerca o la capitalizzazione. Strategie nazionali che non vengono fatte, sulle quali in Italia c'è il deserto. Su questa logica devono muoversi le Regioni (che sono titolari delle politiche di distretto). Ci sono almeno quattro Regioni (Emilia Romagna, Campania, Friuli e Toscana) che ultimamente hanno legiferato sul tema della ricerca e dell'innovazione e hanno

messo in collegamento le Università con progetti delle imprese, che quasi sempre sono nei distretti. Questa per esempio è una politica. Cose analoghe si possono fare per la formazione professionale o per le reti di telecomunicazione. Sono politiche più territoriali, che però devono avere una coerenza con quella generale. È merito certo di Sylos Labini avere riproposto questa rilevanza enorme della dimensione territoriale. Detto questo, ci vuole una certa cautela nell'immaginare che si possano organizzare delle strutture amministrative di distretto. Bisognerebbe più utilemente seguire dei progetti». **Governo e Confindustria invece dei progetti parlano solo di sgravi fiscali generalizzati.** «Se si tratta di Irap e oneri sociali, noi abbiamo proposto che lo facciamo con i soldi con cui hanno ridotto l'Irpef l'anno scorso. Perché una cosa è certa: i soldi si spendono quando ci sono e non quando si immagina che ci saranno. La lotta all'evasione è solo un alibi per fare sgravi non coperti. Questo è chiaro». **b. di g.**

Ciampi chiede la verità sui conti: «Non mi van giù quelli col meno»

Nel corso della seconda giornata milanese il Capo dello Stato torna a parlare dei suoi timori per «l'economia reale»

di Vincenzo Vasile / Milano

PREOCCUPATO Ripetere aiuta, quanto meno a farsi capire. E quando gli si domanda: «Presidente, è preoccupato più del solito per i dati dell'economia italiana? Risponde e ribadisce: «Cosa volete, io continuo a non mandare giù i conti col meno, preferisco quelli col più». Sembra che la verità del signore di Lapalisse. Ma in coincidenza con il faticoso parto di un nebuloso Dpef, significa che i dubbi degli imprenditori, le preoccupazioni e le critiche del mondo produttivo italiano per lo stato dell'economia italiana sono ampiamente condivisi da Carlo Azeglio Ciampi. Il presidente della Repubblica è tornato a farlo intendere ieri nella sua seconda giornata consecutiva di presenza a Milano, dedicata a due appuntamenti di un certo valore simbolico per un uomo come lui che per quarant'anni - come ha ricordato

intervenedo l'altro giorno alla nuova Fiera di Milano - ha valutato e gestito i dati di quella che ama chiamare l'«economia reale». È stato in visita alla nuovissima sede del Sole 24 ore (c'erano tutta la redazione del giornale diretto da Ferruccio De Bortoli e il vertice confindustriale) e a Piazza Affari per la relazione annuale della Consob. Nella luminosa «agorà» del giornale di proprietà dell'organizzazione degli imprenditori, ideata da Renzo Piano, le parole di Ciampi, di elogio per un'«informazione economica veritiera», anzi «la più veritiera possibile e arricchita da commenti che non sono volti a favorire una parte, ma a far progredire l'economia italiana tutta», hanno risuonato ben al di là dell'occasione. Tra i commenti pubblicati ieri mattina dal quotidiano confindustriale, in particolare Ciampi ha citato e ha detto di approvare quello dedicato dal suo «coetaneo» Paolo Sylos Labini alla questione dei distretti industriali: «Ha scritto un articolo, che condivido in pieno, a difesa dei distretti

industriali, che sono essenziali anche se noi, purtroppo, in questi anni li abbiamo trascurati». La critica per l'abbandono «in questi anni» di quello che fu uno dei capisaldi della politica di concertazione prodotta dai governi in cui lo stesso Ciampi ricoprì gli incarichi di presidente del Consiglio e di superministro economico è una spia degli orientamenti e della natura delle inquietudini del capo dello Stato. I «distretti» infatti sarebbero, ha osservato, «essenziali per il rilancio dell'industria italiana». E poi a tu per tu con i giornalisti e i dirigenti della Confindustria ha continuato a insistere sullo stesso tema, appassionandosi, come si poteva cogliere dalla mimica delle ultime battute prima del congedo sulla soglia della sede del quotidiano. L'altra sera alla Fiera aveva, del resto, esplicitato le ragioni delle sue apprensioni: come si può essere ottimisti, s'era chiesto - proprio mentre Berlusconi tratteggiava il surreale quadretto di un'Italia opulenta di telefonini e di bolidi in autostrada - vedendo che solo nell'ultimo an-

no le esportazioni italiane sono diminuite del 5% e la nostra competitività continua a ridursi? Bisogna reagire, riscoprire potenzialità e capacità di iniziativa, è qualcosa di più di un appello. Ciampi ieri giocava per così dire «in casa», incontrando un mondo che per tanti anni l'ha visto svolgere un ruolo di protagonista. E ha ricevuto come significativo dono da parte del direttore del Sole 24 ore un'edizione speciale dell'antologia di scritti e interventi da lui stesso pronunciati in materia di libertà di informazione. A cominciare da quel «messaggio alle Camere» del 2002 sul pluralismo e la libertà di stampa che rimane uno dei punti più importanti del suo settennato, come ha precisato De Bortoli. «Sono stati tutti miei interventi pubblici, di cui chiunque è libero di voler intraprendere la pubblicazione», ha scherzato il presidente. E ha ribadito: un'informazione «trasparente, serena e al di sopra delle parti è estremamente importante per il nostro paese. Per il suo presente e per il suo futuro».

aldo giannuli

la guerra dei mondi

le internazionali anticomuniste

Vol. I

a cura di vincenzo vasile

5,90 euro oltre al prezzo del giornale

in edicola con

I Unità

Archivi non più segreti



Un congresso dei Ds Foto Omniroma

I Ds: più rigore morale nelle regioni dell'Unione

«La moltiplicazione degli incarichi provoca sconcerto»
Sì unanime. L'odg proposto da Salvi, Mussi e Napolitano

di Ninni Andriolo / Segue dalla prima

E il parlamentino della Quercia suona l'allarme e prova a fissare qualche paletto. Lo fa con un ordine del giorno nato per iniziativa di Cesare Salvi, sottoscritto da Fabio Mussi, condiviso da Giorgio Napolitano, limato con Maurizio Miglia-

vacca - per consentire alla maggioranza Ds di votarlo - e approvato infine all'unanimità ieri pomeriggio. «Dobbiamo parlare al Paese - aveva affermato il leader della Quercia, concludendo la relazione - E lo dovremo fare dimostrando, adesso, qui e ora, la nostra affidabilità in quelle 16 regioni su 20, in quelle 74 province su 108, in quei 5000 comuni su 8000 in cui già oggi abbiamo responsabilità di governo...». E ancora: «A questa tensione civica e etica si ispira l'azione e la condotta dei nostri eletti. E, dunque, anche per tutelare la loro dedizione, il loro impegno e la loro credibilità, dobbiamo essere severi nel contrastare ogni comportamento che allontani i cittadini dalla politica e dalle istituzioni...». Parole

infine, dove, «sono state istituite 6 nuove commissioni speciali, portando a 18 il numero totale delle commissioni consiliari». Insomma, «un partito come il nostro non può rimanere inerte». Per questo - a nome dell'area Ds che rappresenta - Salvi propone un ordine del giorno che spera «possa essere condiviso da tutti». «Lo avevo annunciato ai membri della segreteria della Quercia», racconta mezz'ora dopo ai cronisti, seduto in una saletta dell'Hotel Parco dei Principi, visibilmente soddisfatto per l'adesione di un padre nobile della sinistra come Giorgio Napolitano. «Stavamo chiacchierando come vecchi pensionati della politica e ho fatto vedere a Giorgio il testo del documento - spiega Salvi - Mi ha detto che lo condivideva parola per parola. Poi mi ha chiesto perché l'iniziativa fosse riservata solo alla sinistra e mi ha esortato a non "essere settari". Gli ho risposto che per noi sarebbe stato un onore avere la sua firma. Lui non ci ha

pensato due volte e ha sottoscritto». Un terzetto inaspettato: Salvi, Napolitano e Mussi. Poi, le firme di tutti gli altri in calce a un documento votato all'unanimità. Con un testo non dissimile da quello elaborato dal leader della sinistra Ds che stigmatizza «quanto avvenuto in alcune esperienze di governo locale e regionale», parla di «tendenze degenerative che vanno combattute» per non «lasciare il campo al rischio dell'emergere di una nuova "questione morale"». Ma il tema della «sobrietà e del rigore» ieri è stato ripreso da molti interventi. E se Fabio Mussi prende di petto i Ds napoletani («Non c'è ancora né il direttivo né il segretario e sento dire che si vuole fare un Consiglio provinciale di 500 persone solo perché i capibastone non riescono a mettersi d'accordo»), Mimmo Lucà propone «di restituire un profilo etico all'agire politico della sinistra». Massimo D'Alema parla di «fenomeni di degenerazione che dobbiamo potentemente arginare perché concorrono al discreditamento della politica». E il presidente Ds sottolinea il «curioso epilogo dello smantellamento dei partiti che, nella loro stagione alta, rappresentavano un freno a degenerazioni che vanno sconfitte, oggi, con «una riorganizzazione del campo che delinea chiaramente i soggetti del bipolarismo».

La scheda

Lazio, Campania e Calabria: troppe commissioni e incarichi

Sono tre le Regioni governate dal centrosinistra bersaglio di polemiche per la moltiplicazione delle commissioni e degli incarichi, delle consulenze e delle auto blu: Lazio, Campania e Calabria. Nel Lazio, Marrazzo è criticato per aver portato le commissioni, da 14 a 24, gli assessori da 12 a 16, il personale di segreteria da 137 a 177, i collaboratori esterni da 253 a 292, oltre che per la presenza di 13 consulenti esterni per i quali sarebbero previste remunerazioni elevatissime. L'aumento degli assessori sarebbe previsto dall'entrata in vigore del nuovo Statuto regionale voluto e votato da Storace, mentre la moltiplicazione delle commissioni sarebbe

dovuta a una nuova organizzazione della Regione Lazio, La Giunta Marrazzo, inoltre, avrebbe rinunciato a 20 consulenti, con un risparmio di 423.000 euro l'anno. In Calabria invece, ha fatto scoppiare la polemica il fatto che i trenta consiglieri della Giunta Loiero hanno tutti un incarico doppio: ovvero sono tutti Presidenti di Commissione, o Assessori, o Capogruppo. Ognuno col suo addetto stampa, la sua segreteria, la sua vicesegretaria, un assistente laureato e uno diplomato. In Campania, la presidente del Consiglio regionale Sandra Mastella ha siglato un accordo «bipartisan»: mercoledì si insedieranno le 12 commissioni regionali speciali, in aggiunta alle 6 permanenti, di cui 6 presiedute dall'opposizione.

IL CAPOGRUPPO DELLA MARGHERITA LAZIALE: SPIEGHEREMO GLI SPRECHI

I governatori tra sorpresa e imbarazzo Veltroni: Marrazzo fa una politica di rigore

di Federica Fantozzi

CHE SI TRATTI di «questione morale» come la pone il trio Mussi-Salvi-Napolitano o di «problema di sobrietà di comportamenti» come la ridefinisce Fassino,

imbarazzante resta. L'ordine del giorno presentato dalla sinistra Ds, e votato anche dalla maggioranza del partito, chiama in causa tre regioni: Lazio, Campania e Calabria. Tutte guidate dal centrosinistra. E già bersaglio di polemiche per la moltiplicazione delle commissioni «speciali», l'alta compatibilità tra incarichi diversi con il minimo comune denominatore della remunerazione, il caro-prezzo consulenze, fino alle mitiche auto blu, che fanno categoria a sé e dicono tutto. Gran silenzio ieri sulle agenzie di stampa e molti telefonini spenti. Anche grazie a una certa ambiguità della questione: gli sperperi sono in capo alla giunta o al consiglio? Ne va chiesto conto al «governatore» o al presidente del consiglio? Nel dubbio, meglio tenersi a distanza da spiacevolezze.

Nel Lazio di Piero Marrazzo - argomenta Salvi - «gli assessori sono aumentati da 12 a 16, le commissioni da 14 a 24, il personale di segreteria da 137 a 177, i collaboratori esterni da 253 a 292». La bufera era scoppiata (oltre che per gli stipendi di tre collaboratori diretti del «governatore» aumentati del 20% per 6 commissioni speciali ritenute eccessive da parte della maggioranza, e con l'uscita di Re da esse. Motivo: con l'aumento, deciso dalla giunta, del numero di assessori, il consiglio ha deciso di alzare altrettanto le commissioni. E per ora il numero non scenderà ma «sarà sotto osservazione la loro produttività». Ieri il segretario Ds del Lazio Esterno Montino ha provato a limitare i

danni: l'incremento degli assessori va imputato alla precedente giunta Storace, mentre il «discutibile» aumento delle commissioni «discende da una nuova organizzazione della Regione». Elencando poi le spese ridotte: dal taglio di 4 dirigenti all'addio alla sede di via Poli che costava 500mila euro l'anno. Mentre il capogruppo Ds alla Regione Di Carlo annuncia che nella sessione consiliare di Bilancio «il centrosinistra spiegherà ai cittadini gli sprechi e le omissioni». Seccato il consigliere Ds Claudio Mancini, presidente della commissione Bilancio: «Ci siamo fatti un danno di immagine per ingenuità prodotta da inesperienza e sottovalutazione della rilevanza esterna di alcuni fatti».

Superfluo dire dell'entusiasmo con cui la CdL laziale accoglie l'odg: per An «Marrazzo si perde nel vortice di auto blu e stipendi d'oro», per Fl è «il presidente di nessuno». A difenderlo scende in campo Veltroni: «Assurdo che la destra attacchi Mar-

razzo per la sua politica di rigore, ha già ridotto le spese di 3 milioni». Nella Calabria governata dal Ds Agazio Loiero, presidente del consiglio il diresse Giuseppe Bova, nel mirino ci sono i 30 consiglieri di centrosinistra tutti provvisti di secondo incarico con relativi benefits. L'accusa alla Regione è di aver varato uno spoil system per la governabilità, senza però eliminare consiglieri giuridici, commissioni di studio e altri incarichi «parassitari». Ma già la Corte dei Conti aveva messo sulla graticola il gran numero di incarichi e di costose consulenze esterne (risalenti anche alla gestione Chiaravallotti).

In Campania, sotto il governo bis di Antonio Bassolino, la presidente del consiglio Sandra Mastella ha siglato un accordo bipartisan. Si insedieranno mercoledì le neo-istituite 12 commissioni speciali, metà salomonicamente affidate all'opposizione. Non è tutto: la bozza di bilancio consiliare prevede aumenti per 8 mi-

lioni di euro. A Salvi replica il capogruppo regionale Ds Amato: «Con le nuove commissioni il consiglio lavora meglio, sul modello del Parlamento, valutiamole tra un anno». Ma è il caso Napoli, tutto politico, che fa infuriare Mussi «determinato a su questo fare scandalo». Nel capoluogo partenopeo, a 5 mesi dal congresso mancano ancora segretario provinciale e segreteria «solo perché i capibastone non riescono a mettersi d'accordo». All'orizzonte però si profilano nuovi imbarazzi per l'Unione. In Puglia si allarga la vicenda delle assunzioni privilegiate all'Aquedotto Pugliese fatte dall'ex amministratore Divella: 31 nomi top-secret, da cui filtrano tre sindacalisti, i figli di Onofrio Introna dello Sdi (ora assessore della giunta Vendola) e dell'ex sottosegretario socialista Pasquale Digiglio. Dopo l'indagine interna avviata dal neo-presidente Petrella, An ha presentato un'interrogazione parlamentare.

IL GIORNALE EUROPA

Polemica nella Margherita sul nuovo direttore

È polemica in casa della Margherita per la nomina del nuovo direttore di Europa. Il leader della minoranza ulivista Arturo Parisi si congratula con Stefano Menichini e si augura che guidi il giornale in maniera diversa da come aveva fatto Nino Rizzo Nervo (nel frattempo passato nel Cda Rai) e che cioè sia più rispettoso delle diverse sensibilità interne ai Ds. Tuttavia al di là del nome Parisi contesta le modalità della nomina che hanno portato Menichini a Europa. Per Parisi cioè «non c'è stata alcuna delibera da parte di alcun organo» della Margherita. A Parisi ha replicato l'ufficio stampa della Margherita per precisare che è stato «il presidente Francesco Rutelli, d'intesa con la maggioranza dell'ufficio di presidenza» a incaricare «il legale rappresentante della Margherita nel cda di Europa di indicare Stefano Menichini come nuovo direttore».

LIBERTÀ E GIUSTIZIA

Appello all'Unione: tenete fuori chi ha subito condanne

MILANO Libertà e Giustizia lancia un appello ai leader dell'Unione perché si impegnino a preservare la legalità, come primo valore e fondamentale legame tra etica e politica. LeG chiede ai politici del centrosinistra di «impedire la ricomparsa nelle vicinanze dell'Ulivo, anche con aspirazioni a ruoli pubblici, di personaggi che hanno subito condanne definitive, in tutti i gradi di giudizio, proprio per reati commessi utilizzando il loro ruolo. La Costituzione vuole che la pena abbia valore rieducativo, e chi ha scontato fino in fondo una condanna è un cittadino libero. Questo non significa però che debba assumere funzioni di guida del Paese». L'appello scritto da Giunio Luzzatto, professore di analisi matematica a Genova, e socio di LeG, ha tra i primi firmatari Sandra Bonsanti, Giovanni Bachelet e Pierleone Ottolenghi.



bel tempo si spera

FESTA NAZIONALE DE L'UNITÀ DELLE DONNE
PISA, 1/24 LUGLIO 2005 OSPEDALETTO-AREA EXPO

LUNEDÌ 18 LUGLIO
ORE 21.00

Con le donne e i giovani
per la rinascita del Paese.

incontro con

ROMANO
PRODI



DONNE
PIÙ

Contro Fini l'affondo dei colonnelli, poi il mea culpa e le scuse

Matteoli, La Russa e Gasparri: "È malato, scuotiamolo..." Il leader è inferocito, però accetta la tregua: caso chiuso

di Wanda Marra / Segue dalla prima

Inevitabili a quel punto le scuse, che arrivano in una lettera (anche se i tre di fatto non smentiscono, ma si limitano a dichiarare che lo «spirito» della loro conversazione era stato frainteso nell'articolo) nella quale si rimettono alle decisioni del Presidente di An. E in

serata il suo portavoce, annuncia che la lettera di scuse dei tre colonnelli «chiude la vicenda». Ma sarà davvero così?

Sono passate solo due settimane dall'Assemblea nazionale che ha salvato in corner l'unità del partito («metastasi») aveva definito Fini le correnti, per poi correggersi, scusandosi («metastasi non sono le correnti ma la loro degenerazione»), con i colonnelli che prima si erano visti gettare in faccia il guanto della sfida dal Capo, poi ne avevano infine accettato le scuse. Un'unità che alla luce di quest'ultima vicenda appare quanto mai rabberciata. Tanto più visto che uno dei protagonisti del mini-vertice è quel Matteoli, conosciuto come un fedelissimo di Fini, e da lui appena nominato responsabile dell'Organizzazione del partito, nonostante la dichiarata ostilità delle componenti. «La vera questione - le parole di Matteoli, sono riportate dal Tempo - è chiedersi chi è Fini oggi. Dobbiamo rispondere a questa domanda. Dobbiamo andare da lui prima di agosto,

altrimenti parte per le ferie e scompare. Dobbiamo andare e dirgli: "Gianfranco, svegliati!". Che ne so, se serve, prendiamolo a schiaffi, ma scuotiamolo». E sempre lui che esplicita il dilemma: «O diciamo che andiamo avanti senza Fini, ma non possiamo permettercelo, oppure troviamo una soluzione». E sul partito unico: «Credo che se noi te-

Velenose indiscrezioni sul quotidiano: non vedete che sta male, come faremo la campagna elettorale?

niamo la barra dritta possiamo andare avanti». Ma la Russa (ancora sul Tempo): «Sì, però sul partito unico non possiamo far fare le trattative a Gianfranco. Non è capace. Quelli gli telefonano, gli dicono che vogliono togliere quello e mettere quell'altro, e lui dice sempre di sì». Da notare che tutto questo avviene subito prima della cena di riconciliazione voluta da Fini. Non c'è dunque da stupirsi della telefonata di ieri mattina del leader di An a La Russa, e Matteoli: «Aspettatevi delle mie decisioni forti, questa cosa avrà delle con-

sequenze», avrebbe detto annunciando l'intenzione di convocare l'ufficio di presidenza del partito il prossimo martedì. E non si è fatta attendere la lettera di scuse dei Colonnelli: «Le parole, le frasi, il contesto e il tono risultano completamente falsati», scrivono, dichiarando che il loro reale intento era aiutare il loro leader «nella difficile opera di ripartenza» di Alleanza Nazionale». Ma ammettono: «Tutto ciò non sminuisce, purtroppo, il danno che senza alcuna colpa o ragione finisce per colpire anche e soprattutto la tua persona. Per questo non possiamo che chiederti scusa e, dal punto di vista politico, rimetterci a ogni tua decisione».

Il ministro chiede le dimissioni dei tre. Solo allora arriva una lettera riparatrice...

In serata, l'annuncio che le loro scuse sono state accettate. Fini chiederà le dimissioni dei colonnelli, dunque? «Non scherziamo», minimizza Storace. Mentre Tremaglia si lancia in un accorato appello: «Credo di poter dire a tutti quelli che vogliono comandare: fermatevi». Ad approfittarne, la Mussolini, che non si lascia sfuggire l'occasione: «Ribadisco, ormai è un ex partito che ha fallito il proprio progetto. La nuova destra italiana è Azione Sociale, tutti dovranno abituarsi a sostituire ad An la sigla As per indicare la destra in Italia».



Il ministro degli Esteri Gianfranco Fini. Foto di De Renzi/Ansa

Veleni: gli tremano le mani. O guarisce o sono guai

«È malato. Non lo vedete che è dimagrito, gli tremano le mani. Non so di che tipo di malattia si tratti, ma o guarisce, o sono guai. Non possiamo affrontare una campagna elettorale con Fini in queste condizioni» (Ignazio La Russa).

«La vera questione è chiedersi chi è Fini oggi. Dobbiamo rispondere a questa domanda (...). Dobbiamo andare da Fini e dirgli "Gianfranco, svegliati! Che ne so, se serve, prendiamolo a schiaffi, ma scuotiamolo!" (Altero Matteoli).

«Sul partito unico non possiamo far fare le trattative a Gianfranco. Non è capace. Quelli gli telefonano, gli dicono che vogliono togliere quello e mettere quell'altro, e lui dice sempre di sì» (Ignazio La Russa).

ILCASO

A Riccione un museo nella villa del Duce Anpi contro il sindaco ds: ci hai tradito

RIMINI I fantasmi della Storia abitano ancora qui. Dietro il muro, tirato a lucido, della villa che fu del Duce e negli occhi di quanti la Resistenza l'hanno fatta sul serio.

Tornano ad agitarsi dove meno te lo aspetti, sul lungomare di Riccione, in piena estate romagnola, a pochi passi da topless e discoteche. Colpa di un vecchio rudere e della torretta da cui, durante il ventennio, Benito Mussolini si affacciava in braghe corte e canottiera. Riccione per anni ha tentato di dimenticare quella casa e ciò che rappresentava, la testimonianza più concreta della sua stagione in camicia nera. Il vecchio sindaco Terzo Pierani (Pci, oggi Ds) cercò di demolirla, fermando le ruspe solo dopo che alcuni intellettuali di sinistra gli spiegarono che la Storia, bella o brutta che sia, non può essere cancellata. Rimase lì, quella villa, esposta all'incertezza del tempo e alle voglie di chi vi si appartava. Infine la svolta: il sindaco Daniele Imola (Ds anche lui) decide di fare nascere dalle ceneri del fascismo un museo interattivo del turismo. Impugna calce e martello, rimette in piedi la casa e si dice

pronto, domani pomeriggio alle 17, a tagliare il nastro. Qui cominciano i dolori. All'inaugurazione sono stati invitati Romano Mussolini e il figlio dell'autista del Duce. Alla sinistra non è andata giù: tutti a temere che l'inaugurazione si trasformi in un raduno di nostalgici. Vittorio Vitali presidente dell'Anpi, l'ha presa male, malissimo: «Ci sentiamo traditi». Il segretario provinciale della Sinistra giovanile Giovanni Benaglia ha rincarato la dose, accusando Imola di revisionismo storico. L'ex sindaco Pierani, ammettendo l'errore del passato, ha puntualizzato: «I parenti del Duce non andavano invitati». Rifondazione comunista ha ironizzato: «Mancano solo i fezi», poi si è messa a raccogliere firme e a minacciare di uscire

Al taglio del nastro del rudere destinato al turismo invitato il figlio di Mussolini, Romano

dalla Giunta. Stanco di assistere alle polemiche, il sindaco Imola ha rotto il silenzio: «Sbaglia chi teme operazioni nostalgiche, recuperiamo un contenitore culturale. Punto e basta». Parole rispettate al mittente dal comitato antifascista che, nel frattempo, si è organizzato: domani pomeriggio, bandiere rosse in mano, presiederà la villa per chiedere che nella casa del Duce sia ospitata una mostra temporanea sulla Resistenza e la sede dell'Anpi. Peccato solo che insieme a loro, minacciano di scendere in strada anche gli esponenti di Azione sociale, il movimento di Alessandra Mussolini, la nipote del Duce. Dicono che marceranno su Riccione in massa e soprattutto in camicia nera. Ammesso e non concesso che i manifestanti ottengano le autorizzazioni necessarie, l'inaugurazione sarà ben più complicata di un taglio del nastro: per un pomeriggio i fantasmi della Storia torneranno ad agitarsi con un finale da scrivere proprio lì dove meno te lo aspetti, sotto il sole della riviera romagnola.

Stefania Parmeggiani

MARCO TRAVAGLIO
BANANAS

Un premier evasivo

«Ma pe' cchi le pagate, sti tasse? Pe' llo Stato? Ma vi proteggiamo noi, dallo Stato! Io non le pago, Previti non le paga, vi faccio un condono all'anno e ancora cu' sta storia di ridurre le tasse? Minchioni!». È Silvio Berlusconi che parla, nella versione siciliana portata in scena da Sabina Guzzanti nello spettacolo RaiOt (ora in dvd per la Bur-Senzafiltro). Ora bisognerà aggiornarlo, quello sketch, perché è arrivato il contrordine. Proprio sul filo di lana della legislatura, il Cav. Bellachio ingrana la retromarcia. Aveva promesso di tagliare l'Irpef, ma era uno scherzo. Aveva annunciato la riduzione dell'Irap. Una burla. Ora annuncia non solo che le tasse non le riduce. Ma addirittura pretende che la gente le paghi. Se non fosse anche questa una battuta, sarebbe una svolta epocale. Berlusconi dice di pagare le tasse e come Ciccolina che predica la castità, Borghesio che abbraccia un immigrato, Gasparri che parla di pluralismo o Pera di filosofia. E adesso chi lo spiega agli evasori che il loro collega più noto ha cambiato idea? Scampato al processo per 1550 miliardi di fondi neri su 64 società off-shore grazie alla sua riforma del falso in bilancio, il premier è di nuovo imputato a Milano nello scandalo dei diritti Mediaset per falso in bilancio, appropriazione indebita e udite udite frode fiscale (126 miliardi di lire dal '94 al '99). E dice (agli altri) di pagare le tasse. Faccessero tutti come lui, avremmo già fatto domanda di annessione all'Argentina, e la domanda ovviamente sarebbe stata respinta. L'uomo dei 15 condoni dice di pagare le tasse. L'uomo che strillò a "Sciucchià" che nel suo gruppo «non c'è stato ricorso a società estere. Tutto si è svolto in Italia alla luce del sole con operazioni sulle quali sono state pagate tante tasse» (16-3-2001). Poi, parlando agli industriali romani, si smentì: «Le società estere sono cose assolutamente legittime che il mio gruppo ha poi abbandonato, ma che in un certo momento, affidandosi alla responsabilità di chi gestiva il sistema estero, si facevano perché si doveva trovare il modo in Europa per pagare tasse più convenienti» (3-5-2001). E lo stesso omette che ancora l'anno scorso andava in giro a glorificare l'evasione come un dovere morale. «Se la pressione fiscale è troppo alta, è moralmente giusto evadere le tasse, anzi rientra nel diritto naturale» (18-2-2004). Poi andava alla festa della Guardia di Finanza, e sollevava il morale della truppa incaricata dallo Stato di scovare gli evasori: «Se lo Stato ti chiede più di un terzo di quanto guadagni, allora ti ingegni a trovare sistemi elusivi o evasivi, ma in sintonia con il tuo intimo sentimento di moralità» (11-11-2004). Un mese fa rassicurava l'Europa sulla floridità dell'economia italiana: «Basta preoccuparci: abbiamo un sommerso del 40 per cento!». Evvai, un figurone. Lui del resto ha sempre avuto ottimi rapporti con la Guardia di Finanza, soprattutto quando stava lontano da lui e dalle sue aziende. I finanzieri gli piacciono soprattutto da ex, con la divisa Fininvest. Umberto Cicconi, già fotografo di Craxi, pubblica nelle sue memorie una lettera di Silvio all'amico Bettino nel 1980: «Caro Bettino, come ti ho accennato verbalmente, Radio Fante ha annunciato che dopo la visita a Torno, Guffanti e Cabassi, la Polizia Tributaria si interesserà a me... Ti ringrazio per quello che crederai sia giusto fare». Saggia precauzione. Nel 1979 aveva ricevuto la visita di una pattuglia ai cantieri di Milano 2, e lui si era presentato come «un consulente per la progettazione». Ovviamente era il titolare. Saltarono fuori cose poco chiare nei libri contabili. Ma l'ispezione, come per incanto, finì lì. Uno dei marescialli era iscritto alla P2. Il capopattuglia era Massimo Maria Berruti, che di lì a poco gettò l'uniforme per divenire avvocato e lavorare per il Biscone. Si rese utile per depistare le indagini sulle mazzette Fininvest ai suoi ex colleghi, e fu condannato per favoreggiamento: ergo promosso deputato. Dell'Uri, fra le varie condanne, ne può vantare una definitiva per frode fiscale: subito promosso senatore. Previti invece ha potuto vantarsi in Tribunale di non aver pagato le tasse sulla presunta parcella da 21 miliardi: tanto il reato era prescritto. Certo, sentir dire dal loro spirito-guida che l'evasione fiscale è intollerabile e va combattuta, non dev'essere stato piacevole. Come parlare di corda in casa dell'impiccato, da parte dell'impiccato medesimo. Non c'è più religione.

TGRAI
di PAOLO OJETTI

Tg1 Italia ricca e felice

Ilare e spensierato, il Tg1 annuncia che il governo sta meditando attorno a misure contro il caro-petrolio e per distribuire sostegni alle famiglie. Ora, la faccenda è molto, ma molto singolare. Se questo governo è presieduto dallo stesso signore - Berlusconi, sembra - che vede un'Italia ricca e felice, che si abboffa nei ristoranti, sfoggia una quantità di Porsche Cayenne, che invade le autostrade e regala pacchi di telefonini a figli, nipoti e famigli, ebbene, la domanda sorge spontanea: ma perché tagliare i prezzi dei carburanti e dare soldi a queste famiglie di milionari (in euro) spendaccioni?

Tg2 Minaccia di crisi

Grazie all'orario, il Tg2 dà la notizia: il governo non ha varato alcun "pacchetto" antiterrorismo. Ma non dice che la Lega ha minacciato la crisi, giudicando il piano di Pisanu "troppo morbido". Si preferisce dirottare sui contrasti del centrosinistra per la missione irachena e sul Dpef immaginario: più grandi opere, più lotta all'evasione. Niente di nuovo, la solita favola del ponte di Messina.

Tg3 Manovalanza qualificata

Maria Cuffaro si è appassionata e, di giorno in giorno, riesce a fornire un ritratto sempre più preciso (e inquietante) di questi anglo-islamici che non sono ancora del tutto inglesi e non sono più del tutto pakistani. Sono nuove figure, dove le menti del terrorismo pescano non una manovalanza dequalificata, ma militanti di buon livello culturale. Se fosse possibile un paragone, questi giovani terroristi somigliano a quelli che furono i brigatisti. Con una differenza: che hanno convinzioni più solide, concimate dalla religione.

Liberazione della domenica

Risputa Panebarco
Marx e Lenin in motocicletta alla ricerca della classe operaia: dalle carte "dimenticate" del mitico disegnatore di fumetti una storia inedita dei primi anni Novanta

Queer
In vacanza vacci tu!
Monica Lanfranco, Vladimir Luxuria, Christian Raimo, Marco Aime, Massimo Canevacci

con il quotidiano a euro 1,90

Iraq: Prodi ci prova, ma l'Unione si divide

Il Professore scrive ai partiti: no al rifinanziamento, ma ritiro graduale delle nostre truppe

■ Emanuele Isonio / Roma

«DEFINIRE un'agenda per la conclusione della missione Antica Babilonia, individuando tempi e modi del rientro del contingente italiano impegnato in Iraq». Così si conclude l'ipotesi di mozione parlamentare inviata ieri pomeriggio da Romano Prodi ai segretari

dei partiti dell'Unione.

Un documento di sessanta righe che avrebbe dovuto rappresentare un punto di sintesi tra le posizioni delle varie anime del centrosinistra ma che trova la stroncatura senza appello di Verdi, Comunisti italiani e Rifondazione. Nella premessa del testo predisposto da Prodi, dopo la condanna degli attentati di Londra, si sottolinea la necessità di una strategia comune della comunità internazionale contro il terrorismo e un rafforzamento delle politiche della Ue contro il terrorismo. Per quanto riguarda il nodo Iraq, la bozza riconferma «la contrarietà alla guerra e alla decisione del governo di associare l'Italia ad una occupazione militare. Ribadisce le ragioni ripetutamente espresse che portano a votare no al rifinanziamento della missione e riconferma la convinzione che una vera stabilità non si potrà avere se non si supera il regime di occupazione militare». Fin qui le considerazioni sulla situazione presente. Il documento indica poi le direzioni nelle quali do-

vrebbe operare il governo: predisporre un ruolo di primo piano dell'Onu nella transizione, promuovere la sostituzione delle truppe con una forza di peace-keeping, valutare la partecipazione di paesi non coinvolti nel conflitto per formare la polizia irachena e decidere un calendario per il ritiro delle truppe italiane.

«Quel documento è da rispedire al mittente». Bastano pochi minuti al segretario di Rifondazione comunista, Fausto Bertinotti per dichiarare la propria netta contrarietà: «È diametralmente opposto rispetto a quello che invece era stato illustrato dallo stesso Prodi nel vertice dell'Unione di lunedì scorso. Sulla base di quel documento era possibile sederci costruttivamente attorno ad un tavolo per discutere. Su questa bozza - chiosa Bertinotti - non se ne parla nemmeno perché è una fotocopia della strategia della Cdl».

Una posizione ampiamente condivisa anche dal leader dei Verdi, Alfonso Pecorella Scario per il quale «la mozione non contiene una data certa per il ritiro e non è accettabile affidare al governo Berlusconi l'exit strategy». E il coordinatore del partito, Paolo Cento arriva a sfidare apertamente la Margherita: «Se continueranno a chiedere la presentazione di un documento di exit strategy - dice - noi proporremo una mozione dei parlamentari



Il segretario dei Ds Piero Fassino insieme con il leader dell'Unione Romano Prodi. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

pacifisti per il ritiro immediato». Dichiarazioni che trovano d'accordo anche il segretario del Pdc, Oliviero Diliberto, irritato per aver saputo del documento dalle agenzie prima ancora di aver ricevuto il fax: «Manifestiamo grande preoccupazione e delusione per una posizione incomprensibile che modifica la linea concordata nell'Unione

negli anni passati». Giudizi opposti arrivano invece da Ds, Margherita, Sdi e Repubblicani europei. Rutelli è il primo a esprimere «consenso e apprezzamento» per il lavoro di Prodi. A ruota, i Ds: «quel testo va benissimo. Ci sono scritte le cose che andiamo ripetendo da tempo. Non possiamo che essere soddisfatti».

Il segretario dello Sdi, Boselli ritiene inoltre che quella di Prodi sia «un'ottima posizione per dare credibilità alla politica estera dell'Unione». I giudizi nella coalizione, quindi, non potrebbero essere più distanti. Stando così le cose, è subito apparso chiaro che, se la mozione fosse presentata martedì alla Camera,

verrebbe firmata solo dai capigruppo della Fed. E si aprirebbe la strada a un documento distinto della sinistra radicale. Tanto che, in serata, è lo stesso entourage di Prodi a chiarire che il testo presentato altro non è che una semplice bozza di lavoro, mentre dai vertici della Margherita si ammette che, per tenere insieme tutta

la coalizione, si potrebbe arrivare in Parlamento senza nessun testo parlamentare né politico («Alla fine voteremo tutti no al rifinanziamento - commenta un membro della presidenza Ds - e ognuno esprimerà la propria posizione sul ritiro in aula»). E il Professore, rivolto ai suoi collaboratori, commenta: «Sono cominciate le primarie...».

HANNO DETTO

BOSELLI



Bozza ottima per dare un'impronta credibile alla politica estera dell'Unione

♦ «La bozza di documento sull'Iraq di Romano Prodi è un'ottima posizione per dare un'impronta credibile alla politica estera di tutta l'Unione. La convergenza che si può realizzare su questo documento può essere molto ampia e comunque riguarda tutto il campo delle forze riformiste».

BERTINOTTI



Da rispedire al mittente, è la fotocopia della strategia del centrodestra

♦ «È da rispedire al mittente. È la fotocopia della strategia del centrodestra. Si parla di ritiro graduale delle truppe a partire dal 30 settembre, si parla di impegno dell'Italia per andare ad addestrare le forze irachene, si parla di tutte le misure possibili da prendere contro il terrorismo. Ricalca le posizioni del governo e per noi non è accettabile».

La scheda

Ecco cosa dice la bozza Prodi

Il documento si apre con la netta condanna degli attentati di Londra e invita l'Ue «a rafforzare le politiche comuni di contrasto al terrorismo», e «il governo a mettere in essere tutte le misure di prevenzione per tutelare i cittadini». Poi sull'Iraq, ribadisce «la contrarietà alla guerra e alla decisione del governo di associare l'Italia ad una occupazione militare» da cui discende il no al rifinanziamento della missione. Ma sottolinea che nei prossimi mesi «si completerà il periodo di transizione previsto dalle risoluzioni dell'Onu» e che «a partire da gennaio si aprirà una fase nuova sotto l'egida dell'Onu». Qui viene richiamato l'impegno del governo a richiamare da settembre 300 soldati e la decisione di rientro presa da 11 paesi e di Polonia e Ucraina di farlo entro l'anno.

Così visto che da gennaio 2006 si aprirà una nuova fase si «impegna il governo a chiedere all'Ue e agli stati membri di promuovere una nuova risoluzione del Consiglio di Sicurezza» delle Nu per aprire una nuova fase. «In particolare in queste tre direzioni: predisporre che l'Onu assuma un ruolo di primo piano nella transizione; promuovere la sostituzione delle truppe con una forza di mantenimento della pace; valutare la partecipazione di paesi non coinvolti nel conflitto alla formazione delle forze armate e di polizia irachena. Si impegna il governo a partecipare ai programmi di addestramento delle forze irachene; e a definire in questo quadro - conclude il testo - un'agenda per la conclusione della missione Antica Babilonia, individuando tempi e modi del rientro del contingente militare italiano attualmente impegnato in Iraq».

Fassino non rinuncia a «unire i riformisti»

Per il segretario Ds il progetto dell'Ulivo va avanti. Contrari Mussi e Salvi

■ di Vladimiro Frulletti / Roma

«DA OGGI siamo in campagna elettorale». Fassino ha concluso da poco la sua replica al consiglio nazionale e apre quella «lunga corsa» che da qui al 2006 dovrà

portare il centrosinistra a Palazzo Chigi. Il che non significa «pensare di aver già vinto», ma essere consapevoli che ci «sono tutte le condizioni per vincere». A cominciare magari anche da una maggiore unità interna. Fassino non a caso ci tiene a far notare non solo la ampia maggioranza che ha ottenuto la sua relazione, ma anche il voto espresso dalle minoranze. La sinistra di Mussi e l'area Salvi infatti da una parte hanno detto no alla relazione del segretario Ds, ma poi hanno approvato i punti dell'ordine del

giorno conclusivo. Una scelta che lo stesso Mussi spiega con una frase alla catalana: «è meglio vincere le elezioni che perderle», garantendo che «tutti siamo impegnati a portare voti ai Ds». In realtà il dissenso delle minoranze rimane su due punti non marginali della linea Fassino: l'Iraq e l'Ulivo. Fassino ribadisce la contrarietà alla guerra in Iraq e quindi il no al rifinanziamento della missione italiana, ma invita anche i Ds e tutto il centrosinistra a comportarsi come forza di governo e quindi a pensare a una strategia d'uscita dei soldati italiani. «Porre il tema del rientro dei nostri soldati - spiega il segretario Ds - non significa ritirarsi da responsabilità che possono essere perseguite in altro modo». Quale? Fassino cita il lavoro che stanno svolgendo in Bosnia i carabinieri, parla di missione «civili» per ricostruire l'Iraq e

ribadisce che ci sarebbe la disponibilità «a partecipare a una forza di peace-keeping promossa dall'Onu per l'eventuale sostituzione delle attuali truppe di occupazione». Insomma la posizione che Fassino illustra di mattina al consiglio nazionale dei Ds è quella che si ritrova in serata nel documento che Prodi manda ai segretari dell'Unione. Posizione su cui però la sinistra interna ai Ds non è d'accordo. Per Fabio Mussi «non è una bestemmia porre espressamente la questione del ritiro in modo nitido» anche perché «non è vero che non sia il comporta-

Quercia unita nel sostegno a Prodi alle primarie considerate il primo test per le politiche

mento di una forza che aspira a funzioni di governo perché nel frattempo dieci governi dei Paesi che hanno mandato in Iraq le truppe, le hanno ritirate». In compenso però Mussi concorda con Fassino e il presidente Ds Massimo D'Alema nel giudicare «sbagliato» il no che alcuni gruppi dell'Unione hanno dato al rifinanziamento delle missioni di pace italiane. Un atteggiamento che Fassino definisce «non comprensibile» e che per D'Alema finisce per indebolire lo stesso no alla guerra in Iraq: «se le missioni multilaterali e quelle dell'Onu sono la stessa cosa con quella in Iraq non si capisce più nulla». L'altro punto su cui c'è distanza dentro i Ds è l'Ulivo. Qui Fassino ha ricordato che i Ds correranno con il proprio simbolo nella quota proporzionale della Camera (cosa gradita anche alle minoranze), ma anche ribadito che il progetto di «unire i riformisti» va avanti nonostante lo stop alla lista unita-

ria imposto dalla Margherita. E come ha ammesso D'Alema se non proprio alla «competition» con i rutelliani, i Ds si devono attrezzare per conquistare l'egemonia della coalizione, naturalmente in spirito di «emulazione» e non di conflitto con i Ds. Per la sinistra Ds invece la maggioranza di Fassino e D'Alema dovrebbe cambiare la linea «ulivista» fatta approvare dal congresso e non aprire un fronte contro la Margherita che potrebbe risultare pericoloso per le sorti stesse dell'Unione. Nel frattempo però maggioranza e minoranza sono d'accordo a sostenere la candidatura di Romano Prodi alle primarie. L'obiettivo è di fare dell'8 e 9 ottobre il primo grande momento di mobilitazione in vista delle politiche. Dentro i Ds infatti tutti sono convinti che il successo nel 2006 dipenderà anche da quante persone andranno a votare alle primarie e da quante di queste voterà Prodi.

Abbonamenti 2005

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero Internet	574 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	7 gg / estero	344 euro
	6 gg / Italia Internet	131 euro
promozione valida fino al 30 settembre 2005	1 mese	15 euro
	3 mesi	40 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via dei Due Macelli, 23 - 00187 - Roma Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22098 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLNITRR) Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it) Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o per internet.

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità**

publikompass

MILANO , via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA , c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA , via Cavour 13, Tel. 0321.33341
TORINO , c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211	CATANZARO , via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA , via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA , via Cavour 58, Tel. 0131.445552	COSENZA , via Montessanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO , via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA , piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO , c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C. , via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI , c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE , via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E. , via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI , via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE , via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA , via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA , viale Roma 5, Tel. 015.8491212	GENOVA , via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1	SANREMO , via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA , via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO , via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA , piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA , via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955	IMPERIA , via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA , via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI , via Scano 14, Tel. 070.308308	LECCE , via Trinchese 87, Tel. 0832.314165	VERCELLI , via Verdi 40, Tel. 0161.250754
CASALE MONF. , via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA , via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva inclusa: 5,51 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il Cda e il Collegio sindacale del Centro servizi fiscali di Milano, rattristati per la morte di

PIETRO SIMONI

esprimono il loro profondo cordoglio ad Antonio e a tutti i suoi cari.

Rattristati per la morte di

PIETRO SIMONI

esprimiamo il nostro più profondo cordoglio ad Antonio e ai suoi cari.

Gabriele Malpezzi, Leonardo Zizzo, Zanetti Maurizio.

Le lavoratrici e i lavoratori del Centro servizi fiscali di Milano, sono vicini ad Antonio Simoni per la scomparsa del suo caro papà

PIETRO

Così spiegano la sconfitta:
«Non ha funzionato
la comunicazione
tra la politica e le persone»

«Comunque in dieci milioni
sono andati a votare
e hanno chiesto
una modifica della legge»



Un dibattito alla "festa nazionale de l'Unità delle donne", in programma a Pisa fino al 24 luglio

Dopo lo smacco, il rilancio delle donne Ds

Alla "Festa nazionale de l'Unità delle donne" dopo il referendum del 13 giugno
«Da quel giorno la nostra maturità politica è cresciuta»

di Maria Zegarelli inviata a Pisa

LUNGO VIA MATTEOTTI, che dalla città si allontana verso la periferia, restano le scritte sui muri: il 12 e il 13 giugno vota sì. Un mese dopo sembra passato un secolo. Il taxi corre veloce verso Ospedaletto, area Expo, il traffico non esiste anche se sono le sette

di sera. Diritti. Laicità. Welfare. Istruzione. Parole chiave della politica che verrà, stampate a caratteri cubitali all'ingresso. Benvenuti nella politica. Festa nazionale dell'Unità delle donne, Pisa, quorum al 45%, eccezione tra le eccezioni nell'Italia astensionista di fronte alla possibilità di abolire parzialmente la legge 40.

La festa si anima dopo le otto. Lavoro concluso, doccia e spesa nel frigo: Carla, Alessandra e Giovanna, amiche intorno ai 40, arrivano e prendono posto al ristorante Toscano. «Siamo venute dalla provincia di Lucca per il concerto dei Negri-

ta», raccontano davanti a un buon bicchiere di bianco di Pitigliano e bisticche alla griglia. E i dibattiti? «Se c'è tempo li seguiremo, forse torneremo di nuovo», risponde Carla, ostetrica, 45 anni al referendum e una grossa amarezza per il risultato. «Sai cosa non ha funzionato? La comunicazione tra la politica e le persone. All'inizio della campagna referendaria sembrava che il fronte del Sì avesse timore di alzare la voce. Il fronte del No, invece, ha subito mostrato i muscoli».

Voglia di gettare la spugna, dunque? Macché, il contrario semmai. Quel referendum e quella battaglia hanno segnato la differenza tra il prima e il dopo. Oggi le donne hanno ritrovato un filo che sembrava spezzato. «Siamo contente di aver accresciuto la consapevolezza nel paese - dice Marta Rapallini, responsabile regionale Ds, nonché professore universitario di Scienze

GLI EVENTI

Fino al 24 luglio
incontri e spettacolo

«BEL TEMPO SI SPERA» campeggia sui manifesti della Festa. Lo sguardo di una giovane donna che guarda a sinistra.

Ventiquattro giorni di dibattiti, su nuovi diritti, famiglia, parità e discriminazione, informazione, immagine, lavoro, politica, programmi... Si andrà avanti fino al 24 luglio, tutte le sere. In calendario, tra gli altri appuntamenti, Romano Prodi, lunedì prossimo, alle 21, mentre giovedì 21 ci saranno Massimo D'Alema e Barbara Pollastrini, il giorno dopo sarà la volta di Piero Fassino. Per lo spettacolo ci sono il trio Beni, Meacci e Conti, Roberto Vecchioni in concerto e Paolo Hendel a teatro. Due i ristoranti principali, quello Toscano e quello Mare. Inoltre, Pizzeria, ristori, enoteca e bar. Il programma della festa è consultabile sul sito internet: www.dspsia.it.

delle Costruzioni a Roma - Dieci milioni di persone sono andate a votare e hanno chiesto una modifica della legge. Ora spetta al Parlamento lavorare per migliorare quel testo. Guardiamo avanti, ci sono le primarie, poi le politiche. Dobbiamo puntare sui contenuti di un programma che tenga conto delle istanze che partono dalle donne e che riguardano tutti. Il welfare, la vera possibilità di mettere al mondo dei figli e crescerli, contrastare il precariato: questi sono i nostri temi».

Sono quasi le nove quando arriva il vero pilastro della festa, Emilia De Biasi, milanese, responsabile della programmazione nazionale della Donne per il partito. Capelli corti, un gran sorriso, domande a raffica su questo e su quello. Annuncia: «Lunedì sera verrà Romano Prodi, per noi è un appuntamento importante. Vedi, questa è la quarta edizione della Festa delle donne e, se dovessi riassumerne il senso in poche parole, direi che è la festa della consapevolezza: siamo pronte alla sfida del 2006, all'idea di leadership. L'obiettivo è quello di far entrare il progetto politico delle libertà delle donne, intesa nel vero senso del termine, dal lavoro ai diritti umani, a pieno titolo nel programma di governo e di rendere effettiva la condivisione della responsabilità del potere».

Altro che "sotto botta". «Provate nel fisico, non domate nello spirito», sorride Emilia. «La nostra maturità politica è accresciuta, la campagna referendaria ci ha fatto capire che bisogna lavorare alla costruzione di un movimento culturale sulla libertà e la responsabilità delle donne in tema di maternità, incalzando anche il mondo imprenditoriale perché lavoro e maternità non sono aspetti disgiunti. Ma la politica deve traggere un nuovo disegno di welfare caratterizzato da diritti e opportunità concrete».

Evelina ha 32 anni, un figlio, un lavoro di infermiera all'Asl di Pisa. Con i problemi concreti se la vede ogni giorno: «Lavoriamo in due, paghiamo un affitto e non riusciamo a mettere da parte nulla per comprare una casa. Il mutuo te lo danno, certo, ma devi avere una somma di partenza, altrimenti non c'è niente da fare. Ecco perché alla politica chiedo risposte concrete». Maura ha 20, è qui con il suo ragazzo. Dagli altoparlanti ascolta il dibattito. «Bisogna trasferire questi buoni propositi nella realtà di tutti i giorni. Vorrei guardare al mio futuro con speranza, con la certezza di non essere lasciata sola di fronte al problema lavoro, famiglia, casa».

Una festa tutta al femminile

Un'area di 20mila metri quadrati realizzata da e per le donne

IL SALOTTO DI PISA Sottilmente si parla di maternità. «Le opportunità e gli ostacoli del welfare italiano». Lo spazio sembra quello di un salottino privato, a destra

dell'ingresso della libreria, piante per schermare, sedie, materiale divulgativo. Tra gli invitati Anna Serafini, Enrico Morando, Alessandra Pescarolo, Letizia Mencarini. Anna Serafini arriva puntuale, anzi in anticipo. Morando è bloccato in autostrada e ci resterà per l'intera serata. Gli altri ospiti, fiduciosi, ingannano l'attesa con una cena veloce a base di pesce, in un ristorante piazzato sul tramonto, zanzare affamatissime che non si perdonano un ospite. Si vede che c'è la mano e la testa di un'architetta geniale come Cini Boeri. È un percorso pensato come una grande casa della cultura, tanti spazi diversi, suddivisi su un'area di quasi 20mila metri quadrati, lunghe passerelle in legno che conducono agli spazi espositivi, ai ristoranti, alle birrerie. Un'agorà al centro, per i dibattiti più affollati, salotti allargati nella libreria, oltre la libreria. Una ludoteca, dove volontari assicurano divertimento e giochi per i più piccoli mentre le mamme si godono lo shopping festaiolo, il dibattito o il concerto. «Che bella atmosfera elegante», commenta Anna Serafini, seduta davanti a una grigliata mista di pesce. È stanca. Dice: «Da quando è iniziata la campagna referendaria ho girato 89 paesi. Mai un attimo di tregua, anche adesso. Ma è stata una battaglia davvero importante». Un sentimento comune, qui a Pisa, tra le donne. Lei, moglie del segretario del partito, in quell'occasione lo ha seguito in ogni iniziativa. «Mi sembrava giusto così. Piero ci ha creduto profondamente nella necessità di cambiare la legge».

Adesso, dice, il dopo referendum ha lasciato una convinzione in più: «È dai valori forti che devono prendere le mosse le nuove politiche per la società. Un paese è forte soltanto se attiva e stimola le risorse presenti sul territorio, noi invece siamo il paese con il welfare più debole, il più basso grado di istruzione universitaria. Bisogna invertire queste tendenze». Come presi-

dente della Consulta Gianni Rodari ha girato in lungo e in largo il paese per raccogliere le firme per la legge di iniziativa popolare sugli asili nidi. Il concetto su cui si regge l'intero impianto è uno soltanto: è il bambino il punto di partenza e di arrivo. Un bambino che deve essere accompagnato dalla nascita alla maturità. Facile a dirsi, nel paese della Moratti.

Al tavolo è seduto anche Ivan Ferrucci, segretario della Federazione. Ci tiene a rivendicare il lavoro dei Ds toscani: «In provincia sei sindaci su 30 sono donne, nel partito il capogruppo è una donna di 27 anni, Consuelo Arrighi e a capo degli enti locali c'è ancora una donna, Allegra Canepa. Bisogna essere coerenti e dare un messaggio chiaro, non si può parlare di diritti delle donne e poi avere il 9% di rappresentanza femminile in Parlamento». Pisa è la città dove il 45% della popolazione si è recata alle urne per il referendum: una percentuale da Guinness rispetto alla media generale. «È il frutto del rapporto tra il partito e la città», dice il segretario. Ogni tanto arriva l'eco del profumo di sughi succulenti e della puzza di olio fritto delle buone e grasse ciambelle dolci.

La festa si concluderà il 24 luglio, ma l'agenda è fitta di appuntamenti: Fassino, Prodi, D'Alema, Turco, Bandoli, Serafini, Pollastrini, tanto per citare alcuni nomi della politica. Hendel, Vecchioni, Dandini, Marcoré, per il teatro, la musica, lo spettacolo. «La gente partecipa, ascolta, viene ai dibattiti, ha voglia di confrontarsi sui temi che riguardano tutti noi, dai soldi che non bastano mai alla scuola che va in pezzi», registra Ferrucci.

Poi, in taxi, a mezzanotte si prosegue: «Su Punto Radio ogni sera mandano in onda in diretta tutto quello che succede nell'area Expo - dice il tassista - e così anche se lavoro non mi perdo niente».

m.ze.

Anna Serafini:
«È dai valori forti che devono prendere le mosse le nuove politiche per la società»

Festa nazionale de l'Unità • Lavoro a Sud •

Bitonto (Bari) 19 Luglio - 24 luglio, Villa Comunale

MARTEDÌ 19

ore 17,30
Apertura della Festa

Lino Paganelli
Responsabile nazionale
Sistema feste de l'Unità

Domenico De Santis
Responsabile Lavoro
Provinciale DS

Francesco Fallacara
Segretario DS Bitonto

Nicola Pice
Sindaco di Bitonto

ore 19,00
Trent'anni di "storia" all'insegna del Riformismo

On. Peppino Caldarola
Intervista
Alfredo Reichlin,
On. Massimo D'Alema

MERCOLEDÌ 20

ore 19,00 Tavola Rotonda
Mezzogiorno: una questione aperta

Coordina
On. Roberto Barbieri
segreteria nazionale DS
responsabile mezzogiorno

Partecipano

Michele Emiliano
Sindaco di Bari

Mario Loizzo
Ass. Regione Puglia

Onofrio Sisto
vice Pres. Provincia di Bari

Sandro Frisullo
vice Pres. Regione Puglia

Pietro Colonna
Segr. generale Cgil Bari

GIOVEDÌ 21

ore 19,00
Il Lavoro nel mezzogiorno e la crisi economica

Introduce e coordina
Sen. Giovanni Battafarano
Vice Resp. Dip. lavoro
Direzione nazionale DS

Partecipano
Raffaello Bonanni
Segr. confederale CISL

Paolo Nerozzi
Segr. confederale CGIL

Domenico Pantaleo
Segr. Gen. Reg. CGIL

Paolo Pirani
Segr. confederale UIL

VENERDÌ 22

ore 19,00
La Fabbrica del Programma e il lavoro

Coordina
On. Alba Sasso

Cesare Damiano
segreteria nazionale DS
Resp. Lavoro

Paolo Ferrero
Resp. Lavoro PRC

On. Ugo Intini
SDI

Sen. Tiziano Treu
Resp. Lavoro Margherita

SABATO 23

Ore 17,30
Governare la flessibilità

Coordina
Francesco Balducci
segretario provinciale Sg

Partecipano
Marco Barbieri
assessore al lavoro
Regione Puglia

Francesco Boccia
assessore Bilancio
e Lavoro, comune di Bari

Enzo Locaputo
Segretario regionale Sg

Sergio Povia
consigliere regionale DS

On. Nicola Rossi

Ore 19,30
Le politiche per l'innovazione e lo sviluppo: imprese e lavoro

Coordina
Lino Patrino
Direttore Gazzetta
del Mezzogiorno

Partecipano
Antonio Barile
Presidente regionale CIA

Nicola De Bartolomeo
Pres. Assindustria Bari

Vincenzo Divella
Pres. Provincia di Bari

Sen. Nicola Latorre
segreteria nazionale DS
responsabile politiche Istituzionali

On. Enzo Lavarra
Parlamentare Europeo DS

Nichi Vendola
Pres. Regione Puglia

DOMENICA 24

Ore 11,00
La crisi del Manifatturiero: dal tessile al salotto

Coordina
On. Donato Piglionica

Partecipano
Filippo Bubbico
Presidente consiglio
regionale Basilicata

Elio De Palo
Imprenditore tessile

Tito Di Maggio
Amministratore
Chateau D'Ax

Franca Donaggio
Vice Responsabile
Dipartimento lavoro
Direzione nazionale DS

Giovanni Nicastrì
Segreteria CGIL Bari

Giuseppe Nicoletti
Imprenditore tessile

Michele Ventricelli
consigliere regionale DS

ore 19,00
"Verso il 2006"

Coordina
Enzo Magistà
Direttore Telenorba

On. Luciano Violante
Presidente Gruppo
DS-Ulivo Camera

Michele Bordo
Segretario
Regionale DS

On. Giuseppe Rossiello
Segretario
Provinciale DS

www.festaunita.it
www.dsonline.it

Cpt da cancellare o riformare? La sinistra si divide

Fassino: sono disumani, battiamoci per cambiarli
Ma Rifondazione e Verdi insistono: sono irrimediabili

di Fabio Amato / Roma

«I CPT APPAIONO ANCHE A NOI, come ai presidenti delle regioni italiane, disumani e del tutto inadeguati, e dunque avvertiamo l'urgenza di ripensarne le strutture la distribuzione e il funzionamento». Il segretario dei Ds Piero Fassino è intervenuto ieri al consi-

glio nazionale della Quercia cercando di ricomporre il dibattito sui centri di permanenza temporanea, sorto all'interno dell'Unione dopo l'anticipazione dei contenuti di un'intervista rilasciata dallo stesso Fassino al settimanale L'Espresso.

Il motivo del contendere è tutto in una affermazione del segretario Ds, che pur riconoscendo nei Cpt dei «luoghi squallidi, spesso disumani e comunque al di sotto dello standard che vorremmo», ha difeso la ratio che ne ha generato l'esistenza nella tutela della legalità e dei diritti degli stessi immigrati. «Se i cittadini percepiscono che gli strumenti di contrasto all'illegalità vengono eliminati - sono le parole di Fassino -

avranno paura. E la loro paura si ritorcerà non solo contro i clandestini, ma contro tutti gli immigrati». Una presa di posizione che ha richiamato i commenti di tutte le anime del centrosinistra verso il segretario Ds.

Polemico il Verde Paolo Cento che ha parlato di «segnale preoccupante di un arretramento dell'unità programmatica all'interno del centrosinistra». Ma la posizione del «sole che ride» è stata filtrata dal presidente Pecoraro Scanio, che, schivando la polemica, ha guardato alle primarie lanciando la proposta «di una scheda in cui oltre al nome dei candidati, le persone possano esprimere il loro giudizio anche sui 3-4 punti dove la coalizione non riesce a trovare un accordo». Compacte e tuttavia moderate le dichiarazioni dei presidenti delle regioni governate dal centrosinistra, da mesi in lotta contro i centri di permanenza. Se, Vasco Errani, presidente della regione Emilia Romagna, si è limitato a

confermare l'opinione già espressa giovedì («Occorre andare oltre i Cpt»), Agazio Loiero, presidente della regione Calabria ed esponente della Margherita, pur ribadendo che i centri «non sono degni di un Paese civile», ha manifestato la disponibilità al dialogo nel «pensare ad un nuovo modello di accoglienza che non si trasformi in una detenzione mascherata».

Lontana da qualsiasi «polemica strumentale» si è mantenuta invece Livia Turco, responsabile Welfare Ds e ministro per le Politiche sociali nei governi del centrosinistra. Nel merito della questione Turco ha sottolineato come i «centri si possano cambiare ma non chiudere». Per l'esponente Ds, consapevole dell'attuale insostenibilità dei centri, il pericolo è nei limiti legislativi. In primo luogo la legge Bossi-Fini, rea di avere raddoppiato da trenta a sessanta giorni il tempo di detenzione nei Cpt. Tuttavia, non manca un'autocritica verso il provve-

dimento di istituzione dei centri di permanenza che porta il suo nome, la legge Turco-Napolitano, nella quale si commise l'errore «di non scrivere i diritti di chi vi deve temporaneamente risiedere». Posizione condivisa questa anche dal segretario dell'Udeur Mastella, che ha ribadito la necessità di ricondurre i Cpt ad un «condizione più umana».

Le critiche più dure sono però arrivate solo da Rifondazione e dalla sinistra Ds, nella giornata di giovedì. «Un tempo a sinistra - ha commentato Pietro Folena, ex Ds ora con Bertinotti - si discuteva se il comunismo dell'Unione sovietica fosse riformabile o meno. Ecco, i Cpt sono come l'Urss: non riformabili». Quanto poi alle polemiche sulla «mancanza di discussione all'interno del centrosinistra», sollevate dalla sinistra Ds per voce di Katia Zanotti, è stato lo stesso Fassino a replicare nel corso del consiglio nazionale di ieri.

Il segretario della Quercia è infatti intervenuto rilanciando il dialogo, proprio a partire dalla *vexata quaestio* dei centri di permanenza temporanea. «Si apra subito un confronto - ha detto Fassino - tra governo, parlamento e conferenza Stato-regioni su come affrontare il tema immigrazione e su quali strumenti gestirlo, individuando soluzioni capaci di assicurare civiltà e sicurezza».

La proposta di Pecoraro Scanio: «Facciamolo decidere agli elettori delle primarie»



Un centro di permanenza temporanea Foto di Franco Lannino/Ansa

la scheda

Immigrazione 7 giorni di polemiche

Le regioni contro i Cpt

«Se San Nicola, il santo di Myra con la pelle nera, avesse avuto la sventura di venire qui oggi, sarebbe stato accolto in un Cpt». Parole del presidente della regione Puglia, Nichi Vendola, pronunciate lunedì all'apertura del forum "Mare aperto", nel corso del quale i rappresentanti delle regioni hanno chiesto la chiusura di tutti i Cpt sul suolo italiano, e hanno promosso un dialogo con il ministro Pisanu.

La posizione del

ministro dell'Interno

Chiamato dalle regioni a dialogare per trovare una soluzione che ponga fine ai centri, il ministro dell'Interno ha ribadito martedì che si tratta di «strutture previste dalla legge e rese indispensabili dagli accordi di Schengen, che il governo intende potenziare diffondere e migliorare».

Violante sui Cpt:

condizioni inaccettabili «Sappiamo che i Cpt non possono essere eliminati, ma la vita dentro quei centri è inaccettabile e questo dipende dal governo». Sono le prime parole di commento

di Luciano Violante sulle intenzioni di Pisanu. «Se noi non garantiamo i loro diritti - ha proseguito - è impossibile esigere rispetto per i nostri».

Il centrodestra nei Cpt

Per smentire «la politica delle porte spalancate» (Bondi, Ff), le donne di Forza Italia hanno immediatamente visitato i Cpt. «È tutt'altro che un lager - ha commentato Gabriella Carlucci - certo non sono hotel a cinque stelle, ma sono sistemazioni dignitosissime». Forse troppo, se negli stessi giorni Isabella Bertolini chiedeva «il pugno duro contro gli immigrati clandestini».

BREVI

Piomane Arrestato mentre stava per dar fuoco a un'auto

Arrestato il presunto piomane di Roma. Alfredo Vitelli, 38 anni, è stato sorpreso a Roma dalla polizia la scorsa notte mentre tentava di dare fuoco ad un'automobile. Incendio doloso e resistenza a pubblico ufficiale sono i reati ipotizzati nei confronti di Vitelli. Durante l'udienza l'uomo ha dato in escandescenze tanto che è stato allontanato dall'aula. E dopo il rinvio dell'udienza al 23 luglio prossimo, quando sarà processato per direttissima, è stato trasferito nel reparto di osservazione psichiatrica del carcere di Regina Coeli. Le indagini che effettuerà il Commissariato Aurelio permetteranno di stabilire se il 38enne è implicato negli altri roghi che negli ultimi giorni hanno interessato altri quartieri di Roma. Tra giugno e luglio sono più di cento tra moto e auto i veicoli bruciati nei vari quartieri di Roma.

Taranto Prendevano indennità Condannati 54 falsi ciechi

Condanna per 54 imputati, assoluzione per altri 38, reato prescritto per 12 e «non doversi procedere» nei confronti di un imputato perché nel frattempo è morto: è la sentenza emessa ieri sera dalla seconda sezione penale del tribunale di Taranto (presidente Chiarelli, a latere De Michele e Rizzo) nel processo che vedeva a giudizio 105 persone accusate a vario titolo di truffa ai danni dell'Inps, falso e corruzione per aver fatto percepire indennità a falsi ciechi. La pena più pesante è stata inflitta ad Antonio Pastore, medico che stilava i referti, che è stato condannato a due anni e sei mesi di reclusione; la pena minima inflitta è stata invece di dieci mesi di reclusione e riguarda la maggior parte degli imputati, che erano i beneficiari delle indennità fasulle. Un anno e cinque mesi sono stati inflitti a Vito Antonio Ciarella, ritenuto un intermediario che avrebbe avuto il compito di contattare i falsi ciechi.

Foggia Blindato assalito a colpi di Kalashnikov Magro bottino di 4mila euro

Un furgone portavalori è stato rapinato poco dopo le 17 di ieri sulla autostrada A16 vicino all'uscita per Cerignola. I rapinatori hanno bloccato il mezzo sparando anche colpi di kalashnikov. Sono quindi fuggiti con il bottino, davvero magro, di 4 mila euro. Il blindato che apparteneva alla società SecurPool di Arezzo, aveva già compiuto buona parte delle consegne. Sembra che i rapinatori abbiano affiancato e speronato il blindato con più automobili; subito dopo hanno sparato alcuni colpi di kalashnikov costringendo le guardie giurate a scendere dal mezzo. Con una sega elettrica hanno poi aperto la parte posteriore del furgone e portato via il denaro.

Buon compleanno

Auguri a nonna **Edonide Boni**
di Quingentole (Mn) che oggi varca la soglia dei 90 anni.
Auguri infiniti dal figlio **Learco** e famiglia:
Maria, Cristian, Elvira, Peter e Dennis e da l'Unità.

L'INTERVISTA DON ANGELO CASSANO

Il sacerdote della rete «no-cpt»: «Mettiamoci a un tavolo e troviamo soluzioni»

«Io apro la mia chiesa, ma ci vorrebbero più spazi nelle città»

«I cpt non si possono né ripensare né umanizzare, sono termini non compatibili con quello che succede dentro i centri di permanenza temporanea». Don Angelo Cassano della rete «no-cpt» conosce i cpt e il loro sistema di funzionamento. Li ha visti da dentro e ha conosciuto i loro ospiti. È stato al Regina Pacis di Lecce, a Lamezia Terme e Borgo Mezzanone. Le difficoltà le ha incontrate da subito, ancor prima di entrare. «Mi sono introdotto per capire come fosse l'accoglienza in queste strutture, da semplice sacerdote. Dovrebbero essere strutture civili e umane, ma è complicato entrare. Fa impressione vedere il filo spinato come se fossero campi di concentramento. Gli immigrati hanno paura, sono diffidenti molti hanno lo sguardo assente e fanno uso di psicofarmaci».

In che condizioni si trovano a vivere gli «ospiti»?

«L'impatto è disarmante. Si vedono delle vere e proprie gabbie. Soprattutto a Lamezia Terme, la peggiore struttura che ho visto. Gli immigrati non fanno nulla, non possono uscire. Molti mi sono venuti in contro per chiedere aiuto, mi hanno fatto vedere i lividi. Altri si procurano dei tagli pur di essere ascoltati e chiedere asilo».

Spesso vengono definiti dei lager e luoghi in cui vengono violati i diritti umani...

«Il clandestino effettivamente viene rinchiuso in un luogo che è peggio del carcere costretto a subire spesso violenze fisiche oltre che verbali. Ho visto tanta sofferenza, dolore e maltrattamenti. Vivono in un clima di depressione e in

molti casi non vengono informati da subito che quella condizione è un'anticamera dell'espulsione. E' paradossale sapere che a volte ci finiscono persone che hanno lavorato regolarmente nel nostro paese, ma che hanno il permesso di soggiorno scaduto. Vengono trovati e portati dentro, è una prospettiva pesante che non si può accettare soprattutto per chi ha dato qualcosa al paese come lavoratore».

Pisanu dice che questi centri vanno umanizzati, ma in che modo?

«Non è possibile. Ho parlato di recente con un costruttore di un cpt, mi ha detto che ha progettato un campo da calcio all'interno. Se umanizzare significa mettere l'aria condizionata siamo completamente fuori strada. È proprio sbagliato il concetto che sta dietro un cpt: l'assenza

di diritti e il limbo verso l'espulsione». Bisogna chiudere come dice Vendola? «Il cpt non può essere visto come un modello. Bisogna aprire un tavolo di discussione e confronto fra le istituzioni per pensare una nuova legge e un altro tipo di accoglienza completamente opposto da quello attuale».

Quali allora le alternative?
«Aprire una rete di spazi nelle città e nelle chiese dove accogliere gli immigrati. Sono le istituzioni che devono trovare una soluzione e in fretta. Io apro la mia chiesa e do ospitalità. Questa è una risposta. Al momento vivo con tre immigrati che hanno chiesto diritto di asilo e sono in cerca di lavoro. Le porte delle chiese devono essere sempre aperte, io non direi no nemmeno a un clandestino».

IL CASO Gravi traumi per tre bambini che tra di loro «giocavano alla lotta» cercando di riprodurre le mosse viste in televisione

Imitando il wrestling si finisce all'ospedale

di Saverio Lodato

Da una settimana Giovanni porta il collare di gesso e accusa contratture alla spina dorsale. Giuseppe ha il braccio destro ingessato a seguito di una frattura. Antonella ha rischiato il soffocamento ma adesso sta bene. Si sono presi tutti una gran paura. Giovanni, Giuseppe, Antonella hanno dieci anni, giorno più giorno meno, sono tutti e tre palermitani, il prossimo anno andranno in quinta elementare, e sono compagni di mio figlio. I tre sono «campioni» e «vittime» del wrestling fatto in casa, dove si adoperano i divani e i letti delle proprie stanzette al posto della pedana di gomma, dove si fa a meno dell'arbitro, dove è sin troppo facile sfuggire allo sguardo vigile degli adulti. Dell'esistenza di questi tre bambini (e delle loro attuali condizioni fisiche) posso garantire - e spiegherò perché - ma pare che in città il numero degli «infortunati» da wrestling sia

enormemente più alto. È facilmente presumibile che anche nel resto d'Italia lo sia.

Una settimana fa, mio figlio si trovava in un campo giochi per bambini in Abruzzo (località Campofelice, a 25 km da L'Aquila, 1400 metri d'altezza), sotto la guida attenta di bravi istruttori di tennis, calcetto e perfino rugby. Nel periodo della sua vacanza, dovendomi recare a L'Aquila per lavoro, gli ho fatto una sorpresa andandolo a trovare senza preavviso. L'ho trovato felice di stare all'aria aperta in un posto incantevole, perfettamente inserito con gli altri compagni di gioco, contento per tutti gli sport che stava praticando, e così me ne sono andato via sereno.

La sera prima della sua partenza, l'ho chiamato al cellulare (certo che ce l'ha: gli è stato regalato dietro sua insistenza e di fronte all'inoppugnabile argomento che nella sua classe ormai «ce l'hanno tutti»); dall'altro capo del filo ho avvertito un fracasso

infernale, voci sovrapposte, grida indistinte. Ho avuto difficoltà a capire cosa stesse dicendo mio figlio, e lui, a sua volta, sentiva poco di quello che gli dicevo io. Di certo c'era che si trovavano tutti in una stessa stanza, perché, essendo l'ultima sera della vacanza, erano stati autorizzati ad andare a letto più tardi. Comunque sia, mio figlio ha avuto una gran fretta di chiudere la telefonata. Si stava divertendo un mondo e io, tranquillizzato dalla sua contentezza, non gli ho imposto di continuare la conversazione.

L'indomani mattina sono venuto a sapere da mia moglie che quel-

Il Comitato tv e minori ha stabilito che il wrestling non può essere trasmesso tra le ore 16 e le 19

la notte, poco dopo le 11, due nostri amici, i genitori di Giovanni (anche lui in vacanza a Campofelice), erano stati avvertiti telefonicamente che il figlio era stato trasportato in ambulanza a L'Aquila e ricoverato in ospedale per «problemi alla spina dorsale». I nostri amici hanno ovviamente rischiato l'infarto, trascorso una notte da incubo e preso il primo volo dell'indomani per Roma, per poi raggiungere L'Aquila in macchina. La verità è presto venuta a galla e così tutti siamo venuti a conoscenza del fatto che i nostri figli avevano pensato bene di trascorrere l'ultima notte in esercitazioni di wrestling. E quando avevo telefonato a mio figlio, il combattimento era all'apice, con bambini sbattuti per terra e altri che schizzavano per aria. Adesso Giovanni si sta riprendendo. Mio figlio è terrorizzato e ha giurato che non vedrà più i combattimenti in tv. La notizia ha fatto il giro fra le mamme del-

la scuola e così sono saltati fuori i precedenti di Antonella e di Giuseppe (a proposito: Antonella non faceva wrestling, ma un suo compagno di classe l'ha afferrata alla gola - una delle «mosse» più gettonate nei combattimenti di questo genere - e lo abbandonare la presa non se lo sognava nemmeno). È una gran bella notizia quella pubblicata ieri in prima pagina dal *Corriere della Sera* secondo cui il «Comitato tv e minori» ha finalmente deciso di muovere guerra al wrestling televisivo in fascia protetta, fra le 16 e le 19 per «evitare che si accentui e si cronici l'attuale punta di infatuazione» e che altre iniziative intendono prendere a tutela dei minori. Siamo tutti talmente annichiti da tragedie contro le quali non possiamo far nulla (o assai poco), che non sarebbe male darci da fare contro quelle che sono totalmente figlie dell'idiozia e della voglia di far quattrini.

saverio.lodato@virgilio.it

Da quando la città cinese è stata scelta come sede dell'esposizione universale del 2010 tutto è cambiato

VINTA LA SFIDA con l'ex colonia britannica. È Shanghai la capitale degli investimenti, il mercato finanziario più ambito della nuova Cina. E il suo sviluppo urbanistico lo testimonia. Ma come a Pechino la metamorfosi è stata diretta dall'alto e dalle voglie smisurate dei grandi speculatori edilizi

■ di Lina Tamburrino Shanghai / Segue dalla prima

Battuta Hong Kong

La superstar è Shanghai

S

opra, al primo piano, c'erano balconi sbilenchi pieni di mercanzia, vecchi mobili, scatoloni, roba in cattivo stato, ma chissà perché conservata con cura. Il tutto faceva tanto «colore locale». Ma poteva convivere questo «colore locale» con la voglia di Shanghai di diventare una città moderna e cosmopolita nella realtà, e non solo nei romanzi di Vicky Baum o nei film di Xie Jin? Naturalmente no. Ed allora via anche a Shanghai con una ondata di sfratti e di demolizioni che nel giro di pochi anni hanno completamente stravolto il centro della città, il suo profilo, la sua composizione sociale. A Pechino a essere fatte fuori sono state le piccole abitazioni chiuse dai grigi cortili che proteggevano contro la polvere e il vento; a Shanghai sono state fatte fuori le case che ricordavano tanto i «bassi» napoletani. Anche in questa città, come a Pechino, l'ondata di sfratti e di demolizioni è stata avviata negli anni 90, con una fortissima accelerazione alla fine del decennio. Tra il 1992 e il 2001 due milioni e settecentomila abitanti dei quartieri centrali sono stati trasferiti, sono stati costretti a trasferirsi, nelle zone di periferia. Dal 2002, anno nel quale Shanghai è stata scelta come sede della prossima esposizione universale del 2010, i bulldozers hanno preso a lavorare di nuovo al massimo. Da quella data a fine 2004, la ristrutturazione di alcune piccole zone del centro storico ha espulso quasi 650 mila abitanti. Ma proprio grazie a questo radicale mutamento sociale Shanghai ha conquistato il plauso che ora le viene rivolto. Innanzitutto dai connazionali, naturalmente l'associazione dei sindaci ha messo Shanghai in testa alla lista delle 10 città cinesi più dotate di infrastrutture e servizi per attrarre investimenti e dare prova di competitività. I circoli internazionali degli affari esprimono analoghi giudizi entusiasti. David Dollar, responsabile della World Bank per gli interventi in Cina, ha definito Shanghai in assoluto «il migliore ambiente per gli investimenti», nel contesto dei paesi in via di sviluppo (la Cina a quanto pare viene ancora considerata tale). Non a caso hanno sede a Shan-

Per non cancellare del tutto la città che per i suoi bassi somigliava a Napoli qualche frammento è stato restaurato

ghai le cabine di comando delle multinazionali che hanno investito in terra cinese, con prevedibili effetti a cascata per nuovi investimenti nella ricerca e nei servizi, per i consumi e per i comportamenti di vita. Per molti aspetti oggi la città, molto più bella di Pechino, ha tratti da metropoli del mondo ipersviluppato. Ha una crescita demografica pari a zero (i suoi abitanti sono al momento 17 milioni e mezzo); ha un tasso di iscrizione universitaria pari al 55% degli studenti con la maturità, ai quali finalmente viene riconosciuta la possibilità di contrarre matrimonio anche se non hanno conquistato la laurea. Ha un museo di grande bellezza, con bronzi e giade delle prime dinastie imperiali, statue di stile buddista, dipinti delle epoche più antiche, e, appena arrivati perché appena scoperti, numerosi vasi di bronzo della dinastia Zhou occidentale. Insomma un patrimonio che non ha ovviamente pari nei musei occidentali. Ma non manca quel corollario di stili di vita che fanno tanto Occiden-



La città di Shanghai in una nebbiosa mattina Foto di Qilai Shen/Epa

te (o creduto tale): ha riaperto, questa volta sul lungofiume, il museo del sesso chiuso anni fa per mancanza di visitatori; è all'opera un numero enorme di luoghi di divertimento dove i giovani non si sa se per disperazione, voglia di imitazione, insensatezza, vanno a bere, drogarsi, imbastire rapide storie di sesso, sentendosi molto trasgressivi, ma solo perché hanno forse dimenticato di leggere Mao Dun. Sono nati il festival del cinema, la biennale d'arte, una serie di gallerie dove non ci si è privati dell'immane mostra sull'impressionismo, anche se con il pretesto dell'anno di amicizia Francia-Cina.

Si arriva in città e gli amici cinesi pieni di orgoglio dicono che bisogna senza meno andare a Xintiandi. E allora si va a Xintiandi, una piccola scheggia del centro storico a ridosso di quello che a suo tempo era il perimetro della concessione francese. Questa area, insieme alla vicina Jiayeli, è stata sottoposta a una politica edilizia diversa da quella degli anni passati. Invece di abbattere si è pensato di ristrutturare, appunto, secondo la nuova strategia del governo della città: visto che tutto quello che c'era proficuamente da distruggere è stato distrutto, quel poco che resta lo si vuole salvare. A Xintiandi, le strade sono ampie e pulite, la sera piene di gente fino a tardi, i palazzetti a due piani hanno mantenuto la facciata di pietra grigia, e all'interno hanno rice-

vuto l'acqua potabile, la corrente elettrica, i servizi igienici. A piano terra ospitano negozi dal richiamo internazionale, ristoranti con l'immane pizza, pizzeria, bar, l'inevitabile sala di esposizione dell'abbigliamento bello e costoso dello stilista Tang di Hong Kong. In uno di questi palazzetti ristrutturati, ben guardato da poliziotti, c'è l'appartamento dove il 23 luglio del 1921 tredici delegati e due rappresentanti del Comintern fecero nascere il partito comunista cinese. Il 30 arrivò dalla Concessione francese la polizia e i delegati furono costretti a disperdersi per poi ritrovarsi qualche giorno dopo su una barca che vagò per il lago meridionale della contea Jiaying. Nella grande sala delle conferenze attorno al tavolo sono sistemate a grandezza d'uomo delle statue che rappresentano i tredici fondatori e i due ospiti. A Xintiandi sono state ristrutturate e trasformate in museo, grazie al contributo di Hong Kong, anche le shikumen, le case costruite tra gli an-

Vanta un museo di grande bellezza, gallerie d'arte e tantissimi luoghi di divertimento e trasgressione

ni 20 e 30 per ospitare dei profughi. Nascevano mescolando spunti della architettura cinese e di quella occidentale. Dopo, erano state prima requisite e poi abbandonate. Fatiscenti, veri e propri ruderi, sono state rimesse a nuovo con una operazione architettonica-culturale veramente interessante. Probabilmente irripetibile. Perché Xintiandi manda un messaggio inquietante: salvare una piccola oasi di cinesità in mezzo a palazzi nuovi, a grattacieli, a enormi centri commerciali, suona falso e bizzarro. E allora è stato inevitabile radere al suolo la vecchia architettura cinese per poi costruire per intero una nuova edilizia, dal momento che una politica di salvataggio attraverso la ristrutturazione non garantisce risultati interessanti? È una domanda che ormai non ha più alcun senso, perché i guasti sono irreversibili. Ma si può depurare la totale assenza, in tutti questi anni, a Pechino come a Shanghai, a Luoyang una delle antiche capitali imperiali dove è stato raso al suolo il prezioso centro storico, come a Xian, di una adeguata invenzione urbanistica-architettonica che esprime visivamente il senso di marcia della nuova Cina. Questa capacità strategica non c'è stata e una sfida culturale non è stata accolta. La trasformazione urbana è avvenuta all'insegna dell'autoritarismo decisionale e della rincorsa alla crescita e al profitto. Abbagliati dai dati stati-

stici si dimentica in Occidente che buona parte del boom cinese ha come componente determinante l'attività edilizia con le sue decisive componenti speculative. Il guasto maggiore ha operato nella gestione della politica degli sfratti. Veniva messa in discussione la condizione di vita di milioni di persone, i centri urbani si «imborghesivano», nascevano periferie proletarie, e tutto è stato fatto senza che i diretti interessati avessero una qualche voce in capitolo per difendere se non i propri diritti almeno le proprie esigenze. L'edilizia ha facilitato a Shanghai il boom economico e proprio per questo la politica degli sfratti è stata considerata una scelta positiva e inevitabile. I signori in pantaloncini corti e con sandali di plastica non sanno che sui mattoni dei loro «bassi» del centro storico Shanghai ha vinto il braccio di ferro con Hong Kong. Quando nel 1997 ci fu il passaggio dell'allora colonia inglese da Londra a Pechino, accompagnato

Invece il destino dell'ex colonia britannica si colora di patetico anche se la Cina non ha ancora deciso che cosa farne

dalle lacrime di Jiang Zemin allora segretario del partito comunista, e dall'imbarazzo del principe Carlo, era chiaro che si era aperta una sfida: chi l'avrebbe vinta? L'ha vinta, e non c'è dubbio, Shanghai, anche se qualcuno adesso comincia a temere che pure in questa città possa scoppiare la bolla della speculazione immobiliare come è avvenuto a Hong Kong. L'ex colonia britannica ha vissuto questi anni stretta nella morsa di una grave crisi economica e di una grave crisi politica. Tung Chee-hwa, il primo capo esecutivo dell'era post coloniale, nominato da Jiang Zemin, ne è stato travolto. Accusato nemmeno troppo velatamente dai dirigenti di Pechino di non aver saputo imbrigliare la protesta popolare che aveva riempito le piazze, si è dimesso a marzo adducendo motivi di salute. Al suo posto, il 21 giugno Pechino ha sanzionato l'ascesa di Donald Tsang, la cui investitura è stata fortemente voluta da Hu Jintao, segretario del partito comunista. Il nuovo capo dell'esecutivo che viene da una decennale carriera come alto funzionario nel governo della colonia, si trova ad affrontare una crisi ancora molto attiva e prepotente. Come lo stesso Tsang ha ricordato, Hong Kong è tuttora afflitta da un alto tasso di disoccupazione, dal deperimento di quel tanto di sistema esistente di welfare, da una competitività drammaticamente calante. In realtà Hong Kong è vissuta in questi decenni perché dava alla Cina quello che la Cina non poteva permettersi direttamente: risorse finanziarie, beni di consumo, servizi, un accesso più morbido, perché indiretto, al misterioso mondo della terraferma cinese. Ora la Cina agisce in proprio: gode di una ottima stampa internazionale, non ha bisogno dei negozi dell'ex colonia per acquistare i jeans Armani, colloca direttamente i titoli delle sue aziende sui mercati azionari americani. Hong Kong ha qualcosa di patetico. Ma non è chiaro che cosa, dopo averla sconfitta, la Cina o meglio Shanghai, intendono farne. In realtà, come mercato finanziario serve ancora. Ci serve, dicono a Shanghai, non solo per rastrellare fondi collocando le nostre azioni ma anche per apprendere ben bene le regole e i meccanismi del mercato finanziario. Una prova di umiltà, da parte cinese abbastanza inattesa. Ma no, è la risposta di un amico nato da queste parti, la Cina ora è forte, se chiede di imparare qualcosa dall'estero, non teme certo di «perdere la faccia».

BARCELONA

Pentola esplosiva davanti a negozio italiano

■ Nuovo attentato dinamitardo contro un obiettivo italiano a Barcellona. Una pentola a pressione con tre bombolette di gas da campeggio, collegata a una miccia per fuochi d'artificio è esplosa di fronte a una concessionaria d'auto italiana a El Prat de Llobregat, alle porte di Barcellona. La deflagrazione non ha fatto alcun ferito, ma solo lievi danni. Il tipo di bomba lascia pensare che gli autori di questo attentato siano gli stessi di quello di martedì scorso contro l'Istituto italiano di cultura nel capoluogo catalano. Un ordigno nascosto in una caffettiera dilaniò un cane addestrato a fiutare l'esplosivo e ferì un agente.

Kenya, missionario ucciso in un'esecuzione

Il vescovo Locati aveva costruito scuole, dando fastidio ai potentati locali

NAIROBI Una vera e propria esecuzione. Così è stato ucciso giovedì sera monsignor Luigi Locati, 77 anni, vescovo dal '96 della diocesi di Isiolo, centro nord del Kenya, paese ai cui diseredati aveva dedicato la sua vita e le sue forze - e quasi sempre proprio nella regione del centro nord, la più povera - dal 1963. Tre killer lo hanno affiancato mentre dal refettorio dove aveva cenato rientrava, poco prima delle 20 locali (le 21 in Italia) nei suoi appartamenti, un centinaio di metri, all'interno del compound protetto della Diocesi. Bastonate alla guardia che lo scortava da quando aveva subito violenze ed intimidazioni, che è stramazza al suolo; bastonate anche a padre Luigi. Ma poi per lui anche due colpi di pistola: uno alla testa, uno al collo. Il prelatore - mentre gli assassini si dilegua-

vano - è stato subito soccorso, ma a nulla è valsa la corsa verso l'ospedale: dopo poco più di un'ora era morto. Monsignor Locati proprio giovedì, nel primo pomeriggio, era rientrato da Nairobi, dove aveva preso parte da martedì scorso ai lavori del Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale del Kenya, di cui era componente. Lavori che erano stati molto duri col governo per la sua sostanziale, ma di fatto assoluta, assenza in tutta la parte nord del Paese, quella che si può dire inizi proprio da Isiolo - 250 km. a nord dalla capitale - dove, non a caso, finisce la strada asfaltata. Poi è sterrato, ed è in larga misura terra di nessuno. Una situazione che aveva portato alle stragi tribali di martedì scorso, quando tra gruppi rivali, a cavallo del confine etiopico, c'era stata l'ennesima mattanza. Alme-

no 80 morti, ma forse più di 100. Ma, ed il parere è concorde, il martirio di padre Luigi non appare legato a questa drammatica circostanza. Affonda le radici in tempi più lontani, ed in aree più vicine: quelle sue. Il vescovo, giunto in Kenya dalla missione di Vercelli aveva dato una linea precisa alla sua opera: scuola e sanità, senza guardare a quale credo appartenessero quanti di queste indispensabili, e seppur minime, infrastrutture si giovassero. Dialogo interreligioso, spazio agli africani nell'apostolato, e crescita dell'educazione sociale nella zona: desertica, poverissima, la più disastrata del Kenya. Un successo lento quanto costante e portato avanti senza tentennamenti. Che a molte delle autorità tradizionali della regione dava sempre più fastidio e li aveva spinti a fare intimidazioni.

**Bobo
venticinque!**

**Il dvd dello spettacolo
sui 25 anni di Bobo**

*in edicola
con l'Unità a € 9,90 in più*

13
sabato 16 luglio 2005

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

**Bobo
venticinque!**

**Il dvd dello spettacolo
sui 25 anni di Bobo**

*in edicola
con l'Unità a € 9,90 in più*

Salasso

Secondo il rapporto Nomisma l'incidenza media del costo di locazione di una abitazione-tipo sul reddito medio familiare supera ormai il 31%, con differenze significative tra le diverse città. Si va dalle punte massime (come Napoli) del 52,1% a quelle più basse (come Torino) del 20,5%



VINO, BATTUTI I FRANCESI NELL'EXPORT VERSO GLI USA

Boom dei vini italiani negli Stati Uniti. Le esportazioni nel periodo gennaio-maggio 2005 hanno registrato una crescita del 7% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, per un ammontare di 807 mila ettolitri. In valore, l'export è risultato pari a 405 milioni di dollari, facendo segnare un +15,2% su base annua. Nello stesso periodo l'export di vini francesi ha totalizzato 344 mila ettolitri (+1,6%), per un valore di 363 milioni di dollari, in crescita del 5% su base annua.

IL SULT: LUNEDÌ SCIOPERO DEGLI ASSISTENTI DI VOLO

Il Sult conferma lo sciopero di 24 ore degli assistenti di volo di Alitalia proclamato per lunedì prossimo, 18 luglio. Lo sciopero riguarda tutti i voli in partenza da Roma e da Milano (Linate e Malpensa) nel rispetto delle fasce orarie e di quanto previsto per ulteriori voli garantiti. Alitalia e sindacati confederali, dopo l'intesa del 25 febbraio scorso, hanno ripreso la trattativa per risolvere la vertenza degli assistenti di volo con l'obiettivo di raggiungere un accordo entro tempi brevi.

Banche, Consob dà il via libera agli stranieri

Messaggio a Bankitalia: l'efficienza e le strategie sono più importanti della nazionalità

di Giampiero Rossi / Milano

MESSAGGI «Allo sviluppo della piazza finanziaria italiana è da ritenere che concorrano di più le condizioni di efficienza e di capacità strategica degli operatori che la nazionalità dei loro assetti proprietari». E poi per la vigilanza sul sistema bancario occorre un

trati negli ultimi mesi «profili critici per l'integrità del mercato e la completezza informativa».

Ma è sul fronte bancario che il presidente della Consob ritorna con enfasi: «Occorre che l'industria finanziaria italiana che può contare su una rilevante e consolidata esperienza professionale, sia in grado di trasformare in occasioni di sviluppo le sfide che vengono dall'apertura dei mercati e dall'integrazione europea. Sono necessarie strategie che puntino su servizi a maggiore valore aggiunto e a più elevato contenuto innovativo. In tal modo si potrà essere produttori di beni e servizi competitivi e non solo distributori e consumatori degli stessi». Insomma, non importa che lingua parli l'azionista ma piuttosto cosa si fa.

Infine Cardia si rivolge alla politica (in sala ci sono sia Tremonti che Siniscalco). A quasi due anni dal crac Parmalat, sollecita il Parlamento affinché approvi il ddl risparmio. L'ex magistrato della Corte dei Conti può comunque archiviare il 2004, costellato dalle conseguenze del crac Parmalat e Ciriò dall'affaire Argentina e dei prodotti della Banca 121, con un piccolo record nelle sanzioni proposte al ministero dell'Economia, salite a 14,2 milioni di euro contro i 4,2 del 2003. Un importo comunque limitato rispetto alla gravità dei fatti sanzionati,

Chiesta al Parlamento una rapida approvazione della legge sul risparmio

maggior coordinamento tra Consob e Bankitalia. Sono due messaggi chiari, quelli che il presidente della Commissione nazionale per le società e la borsa (Consob), Lamberto Cardia, ha voluto mandare ieri con la sua relazione nel corso dell'incontro annuale con il mercato. Con espliciti riferimenti a vicende che hanno scosso o stanno ancora animando i salotti, i tinelli e i sottoscala del mondo finanziario italiano, ed entrambi diretti al governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio.

L'allusione è alle battaglie in corso per la conquista della Banca Nazionale del Lavoro e dell'Antonveneta, nelle mire l'una degli spagnoli del Banco Bilbao Vizcaya Argentaria e della Unipol, l'altra della Banca Popolare Italiana di Gianpiero Fiorani e dell'olandese Abn Amro. E davanti al presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, Cardia insiste: «La tutela del buon funzionamento del mercato e della parità di trattamento delle parti coinvolte richiede che le autorità adottino provvedimenti tempestivi e il più possibile sincroni, nel rispetto dei rispettivi ambiti di competenza e delle diverse finalità cui risponde il loro operato, tenendo conto delle esigenze informative e delle aspettative del mercato». E poi c'è la vicenda Rcs Mediagroup. Alla presenza di Stefano Ricucci, Cardia ha rilevato che nell'evoluzione degli assetti di controllo della società si sono riscon-



L'interno della Borsa di Milano ieri durante il meeting annuale della Consob. Foto di Luca Bruno/Ap

La scheda

Impennata nei costi dei fondi comuni

FONDI COMUNI
Impennata di costi e commissioni nel triennio 2001-2003 per i sottoscrittori di quote di fondi comuni di investimento. I costi sono passati dall'1,01% all'1,18% in relazione alla massa gestita: si tratta di un aumento del 16,8% complessivo nell'arco dei 3 anni. La quota maggiore di costi riguarda le commissioni di gestione (84,4% del totale).

CARTOLARIZZAZIONI
L'Italia è il secondo mercato in Europa per le cartolarizzazioni dietro il Regno Unito, sulla base delle operazioni effettuate nel 2003, con una quota del 13%, contro il 46%. Dall'entrata in vigore della legge 130/99 fino al dicembre 2004 sono state effettuate cartolarizzazioni per un

controvalore complessivo di 150 miliardi di euro. Nel solo 2004 le emissioni sono state pari a 35 miliardi di euro, contro le 30,1 del 2003. Lo stock in circolazione a marzo 2004 era di 95,6 miliardi di euro, di cui il 61,6% emesse da banche e il 28,1% da Stato e soggetti pubblici.

SANZIONI Boom degli esposti inviati alla Consob dai risparmiatori (5.383 contro i 3.177 del 2003) mentre le sanzioni sono aumentate dai 2,441 milioni di euro del 2003 a 14,25 milioni, di cui 14,08 nei confronti di banche.

DEBITI Le grandi imprese italiane non finanziarie quotate in Borsa hanno ridotto il loro livello di indebitamento, ma la loro leva finanziaria (cioè il rapporto tra i debiti finanziari e il capitale netto) resta su livelli assai superiori a quella delle principali imprese multinazionali europee.

Bnl, rischio tribunale nel duello Unipol-Bbva

Il presidente Luigi Abete: «Gli spagnoli pronti ad adire le vie legali contro un'opa avversaria»

/ Milano

VIE LEGALI La Bnl, che è sotto offerta pubblica di scambio da parte del proprio socio spagnolo Bbva, è pronta ad adire a vie legali per difendersi dalla scalata

che Unipol sembra intenzionata a lanciare nei prossimi giorni. E quanto ha dichiarato il presidente di Bnl, Luigi Abete, conversando con i giornalisti all'uscita dal consiglio di amministrazione di ieri.

«Il passaggio alle vie legali è un

rischio reale ed inevitabile», ha detto Abete, aggiungendo di avere «fiducia nei giudici e nelle autorità indipendenti» e che Unipol dovrebbe «riflettere, visto che non si può forzare l'interpretazione della legge».

Il presidente della banca romana ha precisato di parlare anche a tutela dei «20.000 piccoli azionisti che hanno titoli Bnl depositati in Bnl. Si tratta di dipendenti ed ex dipendenti che hanno il diritto di ricevere lo stesso prezzo massimo pagato ad altri azionisti».

L'ufficio stampa della banca romana ha chiarito che complessivamente i piccoli azionisti con titoli depositati in banca sono

60.000, dei quali 20.000 sono i dipendenti ed ex dipendenti. Abete ha aggiunto che «un'opa obbligatoria deve offrire il massimo valore a tutti gli azionisti e deve essere supportata da un progetto per lo sviluppo dell'azienda: finora nessuno ci ha detto niente».

Il presidente di Bnl ha anche detto che «valuteremo quello che uscirà dalle riunioni di domenica (domani, ndr) quando sono in programma il consiglio di amministrazione di Unipol ed una riunione del contropatto: se qualcuno gioca con le norme, da parte mia ci sarà una netta contrarietà e una forte difesa dei piccoli azionisti».

Intanto, Bbva ha informato in una nota che Bankitalia verificherà l'esercizio dell'effettivo controllo da parte della banca spagnola su Bnl in funzione dei risultati dell'Ops, nel caso l'offerta si concluda con una partecipazione pari o inferiore al 50%. Banca d'Italia ha dichiarato tuttavia che «terrà in considerazione l'esigenza di arrivare ad una celebre definizione del procedimento di accertamento».

Inoltre, Bbva ha informato che l'istituto guidato da Antonio Fazio ha autorizzato la banca spagnola, nell'ambito dell'Ops in corso, all'acquisizione di una partecipazione non superiore al 30% del capitale ordinario di

Bnl. In considerazione di tali comunicazioni da parte della Banca d'Italia, Bbva pubblicherà entro il prossimo 19 luglio un supplemento al documento di offerta.

Intanto, c'è da registrare una notizia proveniente da Trieste. Le Generali hanno convocato il consiglio di amministrazione per martedì prossimo. E questa dovrebbe essere l'occasione per fare il punto sulla quota dell'8,7% detenuta dal Leone di Trieste in Bnl in vista, appunto, della scadenza dell'offerta pubblica di scambio lanciata da Bbva sull'istituto di via Veneto, scadenza prevista per venerdì 22 luglio.

Ricucci non si ferma e annuncia: salirò fino al 29,9% di Rcs

Ma il patto conferma il codicillo anti-Opa. Il titolo ha perso il 2,81% in Borsa. Fassino replica: «Mi cuciono addosso abiti che non sono i miei»

/ Milano

Nuovo show di Stefano Ricucci su Rcs, con la promessa di voler salire al 29,9% dell'editrice del Corriere della Sera dopo la vendita del 2,1% con il passo indietro al 18% annunciata appena alla vigilia. Intanto, il presidente del Patto Rcs, Giampiero Pesenti, nega acquisti da parte dei soci sindacati senza nascondere che quella sulla cessione di Ricucci «non è una facile interpretazione». Più deciso Cesare Geronzi, presidente Capitalia (nel Patto con il 2%): «Può darsi pure che non ci sia mai stato» un pericolo Ricucci, ha detto sull'ipotesi di un cessato allarme in Rcs, visto

il calo dell'immobiliarista. Ma il messaggio forte del Patto è arrivato da Giovanni Bazoli, presidente Banca Intesa (3% circa in Rcs), che ha ribadito - tornando sul «codicillo» anti-opa del Patto - che «al socio recedente non può essere negata la libertà di offrire, in caso di Opa, la propria partecipazione agli altri partecipanti al Patto». Del resto, «l'accordo è stato stipulato proprio per prevedere e regolare tale ipotesi».

L'interpretazione Consob al codicillo «è certamente di grande peso perché espressa da così alta Autorità; tuttavia non può sostituire la competenza che, in caso di contenzioso, spetterebbe all'



Stefano Ricucci. Foto Ansa

autorità giudiziaria», ha poi detto commentando in particolare il riferimento al tema nella relazione annuale del presidente della Commissione, Lamberto Cardia.

Quanto a Ricucci, presente a Piazza Affari - proprio per la relazione annuale della Consob -, ha finito col ribadire l'intenzione di crescere in Rcs a ridosso della soglia d'opa, un proposito per altro già annunciato nelle scorse settimane. «Assolutamente sì. Salirò ancora - ha detto -. Fino a quanto è consentito, fino al 29,9%. Bisogna vedere se il mercato lo consente». Quanto alla vendita del 2,1% del capitale ha dichiarato che «non è una disce-

sa» e che le azioni sono state cedute «sul mercato» e non ai soci del Patto.

Dopo un tonfo in Borsa nel mattino sulle vendite di Ricucci (-3,3% in avvio), le azioni del gruppo hanno segnato un calo del 2,81% a 5,82 euro, con volumi per 6,58 milioni di pezzi. Intanto nella replica al consiglio nazionale della Quercia Piero Fassino ha colto l'occasione per chiarire la sua posizione sui nuovi protagonisti dei mercati finanziari, sugli immobiliari e sugli investitori. «Bisogna smetterla con le caricature - ha detto il segretario dei Ds -, perché da giorni mi si dipingono addosso panini che non sono i miei. Di me si è

detto che sarei un sostenitore del capitale finanziario rispetto a quello del lavoro ma questo non si può dire, se non altro per la mia storia, perché a differenza di molti di quelli che parlano di queste cose io so cosa è una fabbrica».

Ma ciò premesso, Fassino ha spiegato che «il discorso non è quello se gli immobiliari siano buoni o cattivi, ma piuttosto che tutti quelli che vogliono investire devono rispettare le stesse regole di trasparenza. Sarebbe bene, quindi, sgombrare il campo dalle sciocchezze perché non è competenza del segretario di partito sostenere questo o quello».

COMUNE DI CASELECCHIO DI RENO (BO)
Estratto Bando di Gara

Il Comune di Casalecchio di Reno, Provincia di Bologna, via dei Mille, C.F. 01135570370, telefono (+39) 051 598286, telefax (+39) 051 572023, rende noto che è indetta gara, ai sensi dell'art. 19, comma 2, della legge 109/1994 succ. mod., per l'affidamento in concessione di costruzione e gestione del nuovo nido per l'infanzia, mediante licitazione privata, con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa.

L'ammontare complessivo dell'investimento è di Euro 2.387.695,05 (due milioni trecentottantasettemilaseicentotrentacinque/05) IVA esclusa, dei quali, per lavori, Euro 1.612.000,00 (milioni seicentododici/00) IVA esclusa, per fornitura di arredi, Euro 91.667,00 (novantamila seicentossessantasette/00) IVA esclusa.

Le domande dovranno essere trasmesse a pena di esclusione, entro le ore 13,00 del giorno martedì 23.08.2005.

Il bando integrale è consultabile sul sito www.comune.casalecchio.bo.it

Per ulteriori informazioni o per copia del bando è possibile rivolgersi al responsabile del procedimento Arch. Vittorio Bianchi.

E mail: vebianchi@comune.casalecchio.bo.it

Casalecchio di Reno, 5.07.2005

Il Dirigente Vittorio Bianchi

Epifani: la priorità è dare risposte alla crisi del Paese

L'impianto dell'accordo del '93 è ancora valido. Va modificato, non stravolto

di Felicia Masocco / Roma

LA PRIORITÀ «Che cosa andiamo a dire al lavoratore in cassa integrazione, a chi ci chiede certezze sull'occupazione, a chi pone bisogni essenziali: che il problema fondamentale oggi è il rinnovo del modello contrattuale?» Guglielmo Epifani non è convinto che

questa sia la priorità «avvertita dalle persone», «neanche dai nostri» dice, «non ci comprenderebbero». Piuttosto ci si deve misurare con i problemi e le risposte da dare alla crisi. Al centro del pressing di chi preme sull'acceleratore per veder modificare il sistema della contrattazione e l'intero protocollo del luglio '93, il segretario della Cgil ribadisce le proprie posizioni. Ospite di un dibattito alla Festa de l'Unità di Roma, propone un'altra «scatola» ed esprime la ferma convinzione che l'impianto del protocollo del '93 sia ancora valido nella sua

filosofia di fondo («va modificato - afferma - non stravolto»). È questo l'approccio che intende riportare nel confronto con Cisl e Uil ricercando un'intesa unitaria «necessaria», da cui non si può prescindere, pronto a riprendere il lavoro con le altre confederazioni. «Ci si deve domandare come rilanciare lo sviluppo, gli investimenti, la produttività. E capire se tra le politiche per lo sviluppo e la riforma contrattuale può esserci un legame». A chi sostiene che il modello del 23 luglio non distribuisce bene le risorse e non incrementa la produttività, Epifani risponde che quell'accordo resta valido per affrontare i problemi di oggi «perché parte da un rapporto tra politiche macroeconomiche e dei redditi e politiche contrattuali». Per affrontare la crisi di tutti i settori e difendere i redditi servono interventi sul fisco, tariff-

fe, prezzi, fiscalizzazione dei contributi, «non si può scaricare tutto sui contratti». Quanto alla struttura del modello contrattuale la scelta di dodici anni fu di distinguere tra due livelli, «quello nazionale valido per tutto il mondo del lavoro fu la vera conquista del '93» per il segretario della Cgil che non intende arretrare dalla difesa del modello generale «altrimenti avremo tanti modelli quanti sono i settori». «In un mondo di forte frammentazione, in cui l'inequità redistributiva tende a crescere, il contratto nazionale va mantenuto. Credo - spiega - che sia riuscito a mantenere il suo ruolo di regolazione, sia redistributiva che normativa». Ancora sulla contrattazione: «Il 23 luglio aveva una logica di rapporto nell'uso della produttività tra contratto nazionale e contratto decentrato. Ci si chiede se consente di spo-

Non aspettiamo un governo amico ma uno affidabile. Questo ha lavorato per dividere i sindacati



Una manifestazione contro la chiusura di uno stabilimento Electrolux. Foto di D. Orlandi

stare più produttività verso il "basso". A mio avviso sì, non lo impedisce affatto». Sugli altri punti in discussione, l'accorpamento dei contratti e il rafforzamento della contrattazione decentrata, il segretario della Cgil non ha obiezioni. Cita gli anni Cinquanta «allora non comprendemmo l'importanza della contrattazione decentrata, fu un errore - ammette - andammo incontro a sconfitte come quella della Fiom sulle commissioni interne, quella lezione l'abbiamo presente». La conclusione: «Rafforzare il secondo livello è giusto ma si può fare nella cornice del 23 luglio». Infine il riferimento all'inflazione programmata: oggi con l'euro forte non ha più senso «va rivista come è stata rivista in questi anni». «Per tutto questo dico che si può modificare ma non stravolgere l'accordo del 23 luglio».

Il ragionamento di Guglielmo Epifani si conclude ponendo una condizione e un paio di domande. La prima: «Il protocollo del '93 fu votato da tutti i lavoratori; qualsiasi altro accordo va votato da tutti i lavoratori». Le domande: «Con chi si discute di politiche macroeconomiche, o di politiche dei redditi, di fisco o prezzi? Con questo governo che ha affossato la concertazione, che non ha voluto il dialogo, che ha diviso i sindacati? Per non parlare - aggiunge - del fatto che ad oggi non ha onorato gli impegni presi per i contratti pubblici. Temo una colossale presa in giro. La tensione potrebbe salire. «Che impegni può prendere questo governo a fine legislatura? Verso chi si impegna?». «La Cgil non aspetta un governo amico, ma uno affidabile, fosse anche di centro-destra».

Tesi alternative al congresso Cgil

Rinaldini (segretario Fiom) e la Rete preannunciano battaglia

■ Si accende in Cgil il dibattito congressuale e comincia a prendere forma la mappa delle posizioni che si confronteranno da qui all'estate. Contrattazione e democrazia sindacale, oltre al rapporto con il governo che verrà sono già al centro di una discussione né rituale né ipocrita che promette di concretizzarsi in tesi alternative a quelle stilate dalla commissione politica. Una «riserva» in tal senso è stata annunciata ieri - a titolo personale - dal leader della Fiom Gianni Rinaldini. «Il contratto nazionale deve avere esplicitamente la funzione di aumentare il potere d'acquisto dei lavoratori», ha sintetizzato Rinaldini intervenendo all'assemblea della «Rete 28 aprile» che raccoglie l'ala sinistra della Cgil. Escluso che le tesi (sono 10 approvate a larga maggioranza, un solo astenuto invece sul preambolo politico) parlino di diminuzione di quel potere d'acquisto, il punto per Rinaldini sono le «formulazioni che il giorno dopo permettano ad ognuno di dare una propria interpretazione». Di qui l'annuncio di una tesi alternativa nel caso che il direttivo di lunedì e martedì prossimi non dovesse apportare modifiche. Altra questione è quella della democrazia e della rappresentatività. Il leader della Fiom chiede qualcosa di meno generico: la scelta della consultazione con il voto di tutti i lavoratori sulle piattaforme e gli accordi non si può lasciare alle categorie. L'annuncio di Rinaldini ha prodotto una prima conseguenza su-

gli orientamenti proprio della «Rete». Aprendo i lavori ieri Giorgio Cremaschi aveva prospettato alla platea due percorsi per affrontare il congresso: presentare un documento totalmente alternativo a quello di maggioranza, oppure rinunciare e «riconoscere» nelle tesi alternative di Rinaldini. «La sua posizione cambia il quadro - spiega Cremaschi -. Potremmo far confluire i nostri voti su queste tesi senza presentarci con un documento di minoranza. Un'adesione autonoma, sia chiara». È sempre Cremaschi a far notare che «dalla prima volta dal '45 che un segretario dei metalmeccanici presenta tesi diverse a quelle del segretario generale su una questione centrale». A differenza di Rinaldini, Cremaschi è stato sempre fiero avversario della concertazione e degli accordi del '93. È la posizione di tutta la «Rete»: dov'è dunque la convergenza? «Di fatto Rinaldini propone l'uscita dagli accordi del '93 - è la risposta - perché prospetta il superamento del salario legato solo al recupero dell'inflazione e alla distribuzione di produttività». Il dibattito è aperto. Le posizioni della «Rete» sono decisamente più radicali, «No alla concertazione, no a un patto con qualsiasi governo e no alle regole» è lo slogan scelto. Se, come probabile, la «Rete» rinunciassero a presentare un proprio documento la Cgil avrebbe un congresso unitario riducendo le divergenze a un paio di tesi. E questo, paradossalmente, si dovrebbe allo «strappo» di Gianni Rinaldini. **fe.m.**

Festa alla Fiamm, non si va in Cina

Raggiunta l'intesa che salva i posti di lavoro e blocca la delocalizzazione

di Michele Sartori inviato a Vicenza

FESTA Loro non hanno dubbi: stasera gli operai della Fiamm fanno grande festa «alla vicentina», cioè tra messe e grigliate, nel piazzale dello stabilimento che

hanno picchettato per cinque settimane di fila. Ce l'hanno fatta, hanno salvato quasi tutti i posti, impedito la delocalizzazione annunciata, un caso più unico che raro. E qualcosa hanno pagato, di tasca propria: 2.000 euro a testa. Attorno, invece, è partito in tromba il dibattito interpretativo sull'accordo. Per Confindustria è un potenziale arripista in Italia del «modello tedesco», stesso salario e più orario - o viceversa. Per i sindacati è l'opposto: una dimostrazione che si possono evitare le delocalizzazioni senza cedimenti contrattuali - o con ripiegamenti temporanei e tattici. La Fiamm è una multinazionale della famiglia Dolcetta. È leader mondiale dei clacson, ben piazzata nelle batterie. Ha 4.000 dipendenti in più fabbriche, dagli Usa alla Cina; quelli italiani sono 1.200, negli stabilimenti, tutti vicini, di Montecchio ed Almisano nel vicentino e di Veronetta. Prodotto maturo, si capisce, costi delle materie prime alle stelle. A fine maggio la proprietà annuncia la chiusura dei due stabilimenti vicentini per trasferire le linee negli impianti già attivi in Cina e Repubblica Ceca. Significa perdere 460 posti secchi, più 150 nell'indotto. Sindacati e lavoratori si impuntano. Rifiutano di discutere di ammortizzatori sociali. Picchettano giorno e notte, impediscono la costituzione di scorte di magazzino, manifestano, ricevono la visita solidale del vescovo. Ne nasce un confronto inedito

con la proprietà. I sindacati propongono un loro piano alternativo: chiudere lo stabilimento di Montecchio, mantenere aperto quello di Almisano, concentrarvi il grosso della produzione e dei dipendenti. L'azienda fa i suoi conti. Così risparmierebbe un po', ma dovrebbe pur sempre rinunciare, rispetto ai costi dell'Est, ad una quota di guadagno di 14 euro per batteria (fate i vostri conti: qua ne producono 380mila all'anno). Cos'altro può avere in cambio? Ottiene l'applicazione del contratto nazionale sullo straordinario

obbligatorio e, soprattutto, un taglio provvisorio dei costi. Quest'anno ed il prossimo i dipendenti rinunceranno al premio pre-feriale (in pratica, la 14ma) di 800 euro netti; nel 2007 ne percepiranno la metà; poi si tornerà alla normalità. È fatta. Quasi tutto si concentrerà a Montecchio. Dei 460 esuberanti previsti, ne restano 130: ma dovrebbero essere riassorbiti senza traumi. L'assemblea approva, al 96%. Adesso Confindustria cavalca questo accordo, che a suo tempo osteggiava. È qualcosa di simile alle soluzioni di Siemens, Volkswagen, Bosch, dice, un modello di relazioni industriali che

risolvono le difficoltà intervenendo sul costo del lavoro. Il sindacato sostiene l'opposto. «Non c'è stato alcun taglio strutturale alla contrattazione, non abbiamo rinunciato ad alcun istituto», s'infiamma Giampaolo Zanni, segretario Fiom. E Oscar Mancini, segretario Cgil: «Certo che abbiamo pagato un prezzo: ma con la sospensione temporanea di un istituto aziendale, non con un taglio strutturale alla tedesca. Confindustria parla solo di costi. Io preferisco vedere i 330 posti salvati, la produzione rimasta in Italia e il messaggio che abbiamo lanciato agli imprenditori: delocalizzare non è così facile».



SCIOPERO Città bloccate, tutti a piedi

TRAFFICO IN TILT e forti disagi ieri per chi doveva spostarsi a causa dello sciopero dei mezzi pubblici proclamato dai sindacati a sostegno della vertenza sul trattamento di malattia. Altissime le adesioni all'agitazione che in quasi tutte le città ha toccato punte del 100%.

PROGRAMMA OPERATIVO NAZIONALE PER LE REGIONI DELL'OBIETTIVO 1 "RICERCA SCIENTIFICA, SVILUPPO TECNOLOGICO, ALTA FORMAZIONE" 2000 - 2006 ASSE III - MISURA III.4 - FORMAZIONE SUPERIORE ED UNIVERSITARIA

ESTRATTO DEL BANDO DI CONCORSO PER 28 LAUREATI

Master NU.RE.VAL.T.
L'Uomo di Altamura. Le nuove reti di valorizzazione

"Esperto di gestione, valorizzazione e comunicazione con metodologie innovative di beni culturali, storici, antropologici ed ambientali, con particolare riferimento all'area dell'habitat rupestre della Murgia pugliese e lucana"

SOGGETTO PROPONENTE
Comune di Altamura (BA)

SOGGETTO ATTUATORE
ATI Territorio S.p.A. (Capofila) e L'Uomo di Altamura S.c.a.r.l.

COMUNE DI ALTAMURA **TERRITORIO SPA**

Durata del Master/ 1.448 ore complessive di attività formative (settembre 2005 - giugno 2007)

Sede di svolgimento/ ALTAMURA (BA) in C.so Federico II al Monastero del Soccorso

Beneficiari dell'azione/ giovani con laurea o specializzazione post-laurea di età non superiore ai 28 anni se in possesso di laurea e di 32 anni se in possesso di dottorato di ricerca o specializzazione post laurea della durata minima di un anno; cittadinanza italiana; residenza nelle Regioni Obiettivo 1 da almeno un anno; in stato di disoccupazione o in cerca di prima occupazione

Finalità dell'iniziativa/ formazione di 28 figure professionali altamente specializzate in grado di individuare le componenti soggettuali, tecniche ed economiche del processo integrato di valorizzazione e fruizione dei beni culturali, paesaggistici ed ambientali

Borse di studio/ assegnazione di 26 borse di studio del valore massimo 11.362 euro onnicomprensivo

Criteri di selezione ed ammissione/ Le prove di selezione si svolgeranno secondo il calendario indicato nel bando completo che ha valore di notifica. La commissione attribuirà a ciascun candidato un massimo di 100 punti così suddivisi: max 40 punti per votazione finale e curriculum universitario; max 40 punti per test e colloquio; max 10 punti per esperienze professionali collegate al percorso formativo; max 10 punti per esperienze extra curriculari e competenze trasversali. Non possono partecipare alla selezione allievi già frequentanti corsi finanziati avviso MIUR 4391/01.

Obblighi di frequenza/ frequenza obbligatoria a tempo pieno.

Domanda di ammissione, scadenza e adempimenti/ La domanda di ammissione alla selezione dovrà pervenire entro e non oltre le ore 13.00 del giorno 10 settembre 2005 al Comune di Altamura.

Altamura, 16 luglio 2005

Il Soggetto Proponente
Comune di Altamura
Il Sindaco
Dott. Mario STACCA

Il Direttore di Progetto
Dott. Leonardo CUOCO

Sedi presso le quali reperire ulteriori e più dettagliate informazioni

COMUNE DI ALTAMURA Palazzo di Città - 70022 Altamura (BA) Tel. 080 3107205 - Fax 080 3141502 ufficio.stampa@comune.altamura.ba.it www.comune.altamura.ba.it	TERRITORIO SPA Via D. Di Giura (Centro Direzionale) - 85100 Potenza Tel. 0971 441404 - Fax 0971 51852 territorio@territoriospa.net www.territoriospa.com	L'UOMO DI ALTAMURA SCARL Piazza della Resistenza, 5 - 70022 Altamura (BA) Tel. 080 3106252 - Fax 080 3104497 gal.altamura@libero.it
--	---	---

L'UNICA SICUREZZA È LA PACE
democrazia e giustizia sociale, disarmo e convivenza

per i diritti di tutte e di tutti
a fianco dei migranti e dei rifugiati

l'ARCI a CECINA
dal 16 al 23 luglio
nell'XI Meeting Antirazzista

arci
www.arci.it

FERMIAMO LA GUERRA CONTRO L'UMANITÀ

Cambi in euro

1,2073	dollari	+0,001
135,3500	yen	+0,110
0,6862	sterline	-0,000
1,5594	fra. sviz.	+0,001
7,4596	cor. danese	+0,001
30,2410	cor. ceca	-0,004
15,6466	cor. estone	+0,000
7,9695	cor. norvegese	+0,048
9,4148	cor. svedese	+0,034
1,6087	dol. australiano	+0,002
1,4651	dol. canadese	+0,011
1,7907	dol. neozeland.	+0,003
246,6600	fior. ungherese	-0,020
0,5738	lira cipriota	+0,000
239,4600	taloro sloveno	+0,000
4,1355	zloty pol.	-0,009

Bot

Bot a 3 mesi	99,68	1,74
Bot a 12 mesi	97,96	1,84
Bot a 12 mesi	98,12	1,86

Borsa

Chiusura stabile

Chiusura tendenzialmente stabile per Piazza Affari, con il Mibtel che si è attestato a -0,35%. L'indice Techstar ha chiuso quasi in parità a -0,01%. In vetta le Poligrafiche San Faustino con +7,51% a 39,36 euro per azione, maglia nera dell'indice Fidia che lascia sul campo il 5,07%. Misti i titoli telefonici, tra cui spicca Seat Pagine Gialle che ha guadagnato il 2,54%. In perfetta parità Telecom Italia scambiato a 2,6 euro per azione, chiusura in ribasso per Tiscali che ha perso

il 1,5% e cinque negativo anche per Fastweb con un -0,68%. Tendenziamente stabile il settore assicurativo, è risultato misto invece il settore bancario. Chiusura di settore in calo per i petroliferi con Erg che ha perso il 2,68%. Eni si è attestata a -1,47% e Saipem a -0,88%. Tra gli altri titoli in vista il lusso con Marzotto che ha lasciato sul campo il 7% dopo essere stato sospeso per eccesso di ribasso, Ottima prestazione per Lottomatica che ha guadagnato il 4,04%. Stm ha chiuso con un -0,85% mentre Fiat ha perso l'1,85%.

Edison

Scende in Aem

Edison dovrà ridurre la sua partecipazione nel capitale di Aem Milano, dal 5,1% attuale a meno del 2%, per adeguarsi alle norme italiane in materia di partecipazioni incrociate, prima del lancio dell'opa sul flottante di Edison da parte di Transalpa di Energia, la società veicolo controllata pariteticamente dalla francese Edf e Aem Milano. Lo si evince dalla documentazione relativa al debutto in borsa del gruppo francese. «Il consiglio di amministrazione di Edison - si legge - ha già autorizzato la

cessione delle azioni di Aem Milano che sarà effettuata prima del lancio dell'offerta pubblica» prevista nel prossimo mese di settembre. Edf avrà in Edison una quota diretta del 5,16%, sommando la partecipazione già nota (2,3%) al 2,9% detenuto dalle banche italiane che hanno esercitato nei mesi scorsi un'opzione di vendita nei confronti del gruppo francese. Le banche tuttavia contestano in sede arbitrale che l'opzione di vendita riguardi anche i 123 milioni di warrant sottoscritti con l'aumento di capitale del 2002.

Bioera

Debutto a fine mese

Il 27 luglio Bioera, la società che si occupa di prodotti biologici che capo alla famiglia Burani, aprirà in Borsa. L'offerta pubblica durerà due giorni (21 e 22 luglio) e l'intervallo del valore indicativo è compreso tra un minimo di 5,80 euro e un massimo di 7,80, vale a dire un incasso per la società tra 39,9 e 53,6 milioni di euro. Sul mercato finiranno complessivamente 2,3 milioni di titoli, pari al 25,83% del capitale di bioera. Di questi il 90% (2,06 milioni) saranno creati tramite un

aumento di capitale e il restante quantitativo (246.250 azioni) sarà messo a disposizione dagli azionisti esistenti. L'operazione vede Banca Caboto (Gruppo Banca Intesa) agire in qualità di global coordinator, affiancata da Unicredit Banca mobiliare, Banca Aletti, Banca popolare dell'Emilia Romagna, Banca popolare italiana e Rasfin sim. L'ipo prevede anche un lock up fino a sei mesi dalla data della prima quotazione (sul mercato expandi). Alla fine, se sarà esercitata la greenshoe, il flottante Bioera sarà il 30% del capitale.

in sintesi

Crollano gli utili di Samsung Samsung, il primo produttore mondiale di chip di memoria, ha registrato un calo del 46% per gli utili del secondo trimestre, un risultato dovuto principalmente al crollo dei prezzi delle memorie e della riduzione dei margini su schermi piatti e telefonini. L'utile del gigante coreano si è attestato a 1.690 miliardi di won (circa 1,62 miliardi di dollari) nel trimestre in questione, contro i 3.130 miliardi di won dello stesso periodo dello scorso anno. Il fatturato è diminuito del 9,3%, scendendo a 13.590 miliardi di won, dai 14.980 miliardi di won precedenti.

Sony, vendite superiori alle stime Il gruppo di telefonia mobile Sony Ericsson ha dichiarato che il profitto lordo nel secondo trimestre ha toccato gli 87 milioni di euro, poco sotto le previsioni degli analisti di 91,5 milioni di euro. Le vendite invece hanno superato le stime: 1,61 miliardi di euro contro 1,52 miliardi. Le unità vendute sono passate dai 9,4 milioni del primo trimestre agli 11,8 milioni mentre il prezzo di vendita è rimasto stabile.

General Electric alza le stime Il colosso americano General Electric ha archiviato il secondo trimestre con un utile netto in crescita del 24% a 4,6 miliardi di dollari. Il giro d'affari è cresciuto del 13% a 41,6 miliardi di dollari, e l'utile per azione è stato di 44 cents, in linea con le attese. La società ha rivisto al rialzo le stime di utile per azione per l'intero 2005 a 1,8-1,83 dollari.

Salgono le vendite di McDonald's Le vendite dei fast-food McDonald's aperti da almeno 13 mesi sono cresciute del 3,8% in giugno, mentre per il secondo trimestre la società prevede un utile per azione di 42 centesimi. Escludendo le partite straordinarie l'utile per azione sale a 53 centesimi, contro un consensus di 48 centesimi per azione. Le vendite in giugno sono salite del 5,4% in Usa e dell'1,3% in Europa.

Per Alenia contratto con la Nigeria Alenia Aeronautica, controllata da Finmeccanica, ha firmato un contratto del valore di oltre 60 milioni di euro con l'Aeronautica militare della Nigeria per l'ammmodernamento, l'assistenza e la logistica della flotta degli aerei da trasporto G22T forniti negli anni Ottanta dall'allora Aeritalia. L'accordo ha durata biennale ed estende la portata e la valenza del ventennale rapporto di collaborazione con l'Aeronautica Militare della Nigeria.

Azioni

NOME/TITOLO	Prezzo (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. % 21/05 (in %)	Quantità trattata (miligià)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)
A.S. Roma	1043	0,54	0,53	-1,52	-12,87	164	0,47	0,63	-	71,39
Ases	17821	9,20	9,19	-1,18	14,53	268	7,97	9,76	0,3780	1960,13
Accapas-Aps	17353	8,96	8,96	-0,22	-2,16	8	8,45	10,04	0,2900	491,49
Acq Marcla	978	0,51	0,50	-0,77	30,99	83	0,38	0,55	0,0207	195,25
Acq Nicolay	7433	3,84	3,84	-0,23	49,09	70	2,52	4,09	0,0880	51,51
Acq Potabil	34098	17,61	17,61	-3,24	-2,17	0	16,88	18,34	0,1000	143,57
Acsm	4802	2,48	2,48	-0,92	-4,51	27	2,36	2,96	0,0700	92,99
Accelios	15719	8,12	8,31	13,01	28,06	574	6,31	8,12	-	183,14
AdF	26875	13,88	13,79	-1,27	45,04	10	9,57	13,93	0,0600	125,40
Aedes	11079	5,72	5,70	-0,47	45,15	416	3,94	5,72	0,1500	571,95
AEM	3305	1,71	1,70	-0,47	2949	1,56	1,91	0,9530	3072,68	
AEM To w08	1050	0,54	0,54	-1,31	22,59	7	0,44	0,64	-	-
AEM Torino	3871	2,05	2,05	-1,16	10,21	381	1,86	2,27	0,0410	965,31
Aletion	897	0,46	0,46	0,52	-2,52	356	0,46	0,51	0,0050	185,45
Alliata	476	0,25	0,25	-0,12	-3,15	3133	0,22	0,27	0,0413	951,39
Allianza	17523	9,05	9,05	-0,32	-12,08	6528	6,89	10,63	0,3600	7659,40
Amga	3414	1,76	1,77	-0,34	20,51	526	1,46	1,91	0,0200	613,57
Amplifon	100531	51,92	52,32	1,18	26,39	17	37,78	56,15	0,2400	1026,49
Arquati	658	0,34	0,34	-	-	0	0,34	0,34	0,0100	8,35
ASM Brescia	4934	2,55	2,54	-0,63	1,23	406	2,47	3,05	0,1000	1972,93
Astaldi	9985	5,16	5,13	-0,35	49,39	109	3,45	5,43	0,0500	507,58
Auto To MI	33691	17,40	17,32	-0,32	-7,80	126	15,41	20,94	0,2000	1531,20
Autogrill	22170	11,45	11,47	0,50	-7,42	1627	10,64	12,83	0,2000	2912,88
Autostrade	41552	21,46	21,36	-0,84	7,94	1899	19,17	23,24	0,5100	12263,93
Azimut	10653	5,50	5,47	-0,91	39,64	477	3,94	5,52	0,0500	794,38

B Antonveneta	51485	26,59	26,57	0,26	36,44	292	19,49	27,60	0,4500	7669,26
B Bilbao	25350	13,09	13,04	0,26	0,71	3	11,94	13,37	0,1150	-
B Carige	5770	2,98	3,02	2,20	0,71	1184	2,63	3,08	0,0723	2860,49
B Carisr	6738	3,48	3,48	-0,57	12,69	1	3,40	3,61	0,0923	533,93
B Carlo-R	12146	6,27	6,26	-0,56	26,61	61	5,54	7,03	0,0830	739,94
B Desio-Br	11099	5,73	5,74	0,88	9,17	16	5,22	7,02	0,1000	75,67
B Fideuram	8204	4,24	4,21	-0,50	11,00	3312	3,82	4,35	0,1600	4153,49
B Finmat	2279	1,18	1,18	-0,42	83,45	435	0,64	1,28	0,1000	427,11
B Fininter	12950	6,69	6,68	-0,24	21,96	17	5,44	7,01	0,1750	1024,33
B Intesa	7863	4,06	4,04	-1,32	14,94	24701	3,52	4,09	0,1050	24023,69
B Intesa r	7309	3,77	3,77	-1,54	18,79	2614	3,13	3,78	0,1160	3320,15
B Lombarda	20377	10,52	10,50	-0,19	6,90	81	9,85	10,97	0,3500	3376,40
B Profilo	3687	1,90	1,90	0,47	7,39	150	1,77	2,07	0,1100	235,11
B Santander	19163	9,90	9,90	0,24	7,23	2	8,96	9,90	0,0842	-
B Sardagna r	31098	16,06	16,06	0,38	9,10	3	14,72	16,37	0,5100	106,00
B Sanpaolo	19794	10,22	10,28	0,34	5,70	37	9,18	10,26	0,1400	219,28
Banca Italease	25632	13,24	13,24	0,21	-	641	10,72	13,24	-	1009,30
Basileent	979	0,51	0,51	-3,84	4,55	1117	0,47	0,55	0,0930	30,84
Bastogi	540	0,28	0,28	1,26	89,53	1305	0,14	0,30	-	188,45
Bayer	54545	28,17	27,95	-0,85	11,70	4	23,67	28,57	0,5000	-
Beghelli	1168	0,60	0,61	-0,12	5,82	37	0,56	0,67	0,0258	120,66
Benetton	15064	7,78	7,76	-1,10	20,34	762	7,06	10,10	0,3400	1414,53
Beni Stabili	1707	0,88	0,89	2,51	16,43	2229	0,74	0,88	0,0200	1500,17
Blesse	8527	4,40	4,39	-0,83	69,12	29	2,60	4,47	0,1200	120,64
Biipelle Inv	12750	6,59	6,59	-1,13	11,05	7	5,90	6,71	0,3500	1808,81
Bnl	5207	2,69	2,70	0,19	22,79	13227	2,01	2,86	0,0801	8145,50
Bnl rnc	4570	2,36	2,39	1,53	26,27	68	1,77	2,50	0,0415	54,75
Boero	30012	15,50	15,50	-3,13	16,54	0	13,27	17,06	0,4000	67,28
Bon Ferraresi	67285	34,75	34,51	-3,29	75,99	59	19,52	34,75	0,2000	195,47
Brembo	12210	6,31	6,29	0,03	14,16	48	5,52	6,64	0,1800	440,41
Briesechi	840	0,43	0,43	-1,61	86,33	298	0,23	0,50	0,0038	208,94
Briesechi w	147	0,08	0,08	-1,83	398,03	1820	0,01	0,09	-	-
Bulgari	18743	9,68	9,72	-0,16	5,32	1018	8,37	9,75	0,2200	2878,57
Burani F.G.	20468	10,57	10,58	0,09	28,74	32	8,21	10,75	0,1100	295,99
Buzzi Unic r	16472	8,51	8,53	-0,50	11,36	28	7,60	9,77	0,3140	345,15
Buzzi Unicom	23183	11,97	12,00	-0,26	10,36	401	10,77	12,97	0,2900	1874,08

NUOVO MERCATO

NOME/TITOLO	Prezzo (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. % 21/04 (in %)	Quantità trattata (miligià)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)
Acotel Group	27176	14,04	13,77	-0,61	-4,28	26	12,15	16,64	0,4000	58,53
Alisftware	2376	1,23	1,21	-1,54	7,35	876	1,08	1,28	-	-
Algot	4707	2,43	2,42	-3,16	30,14	417	0,93	2,92	-	12,98
Art'è	27073	13,98	13,90	-1,11	-7,41	2	13,60	15,78	0,4000	50,05
BB Biotech	89669	46,31	46,73	2,12	2,98	38	41,63	46,97	2,4000	-
Buonogiorno V	5207	2,69	2,69	-1,14	63,66	696	1,16	2,87	-	214,33
Cad r	19504	10,07	10,03	0,28	31,62	31	7,65	10,73	0,3300	90,46
Caifre Communicat	84789	43,79	43,55	-1,16	12,17	3	38,05	44,99	1,6000	343,07
Cdo Web Tech	5404	2,79	2,78	-1,10	-3,33	247	2,64	3,15	-	281,39
CDC	18842	9,73	9,80	-0,23	-10,07	19	9,00	11,75	0,5600	119,34
Chil Therap	4473	2,31	2,31	-0,56	60,83	371	2,08	8,01	-	-
CHL	561	0,29	0,29	-0,79	7,89	1485	0,25	0,33	-	34,74
Dada	25847	13,35	13,26	-2,22	142,84	52	5,45	13,64	-	209,19
Data Service	11951	6,17	6,16	-0,95	-35,42	58	4,03	10,93	0,5200	30,98
Datalogic	46470	24,00	23,80	-1,08	34,12	5	17,85	24,19	0,2200	293,86
Datamat	18827	9,62	9,64	0,44	30,53	54	7,30	9,97	0,2400	271,32
Digital Bros	8496	4,39	4,34	-1,23	36,49	65	3,17	4,49	-	-
Dl.Mali Group	15510	8,01	7,98	-1,42	47,13	29	5,44	9,13	0,1000	61,28
El.En.	58359	30,14	29,92</							

Titoli di stato dati a cura di Radiocor

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP AG 01/11	112,30	112,80
BTP AG 02/17	116,10	116,30
BTP AG 03/13	107,20	107,30
BTP AG 03/34	115,10	115,30
BTP AG 04/14	107,30	107,60
BTP AG 05/15	102,30	102,40
BTP AP 04/09	101,20	101,50
BTP DC 00/05	101,20	101,20
BTP DC 03/23	158,00	158,00
BTP FB 01/12	111,70	111,80
BTP FB 02/13	112,50	110,80
BTP FB 02/23	107,80	127,00
BTP FB 03/06	100,30	100,30
BTP FB 03/19	105,60	105,70
BTP FB 04/15	106,70	106,70

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP FB 04/20	108,00	108,10
BTP FB 05/08	100,90	100,90
BTP FB 06/06	103,70	103,80
BTP FB 07/07	100,70	100,80
BTP FB 08/08	102,70	102,70
BTP FB 09/07	100,80	100,80
BTP FB 10/07	100,80	100,80
BTP FB 11/07	100,80	100,80
BTP FB 12/07	100,80	100,80
BTP FB 13/07	100,80	100,80
BTP FB 14/07	100,80	100,80
BTP FB 15/07	100,80	100,80
BTP FB 16/07	100,80	100,80
BTP FB 17/07	100,80	100,80
BTP FB 18/07	100,80	100,80
BTP FB 19/07	100,80	100,80
BTP FB 20/07	100,80	100,80
BTP FB 21/07	100,80	100,80
BTP FB 22/07	100,80	100,80
BTP FB 23/07	100,80	100,80
BTP FB 24/07	100,80	100,80
BTP FB 25/07	100,80	100,80
BTP FB 26/07	100,80	100,80
BTP FB 27/07	100,80	100,80
BTP FB 28/07	100,80	100,80
BTP FB 29/07	100,80	100,80
BTP FB 30/07	100,80	100,80
BTP FB 31/07	100,80	100,80

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP FB 01/11	103,60	103,70
BTP ST 03/08	103,560	103,700
BTP ST 03/08	103,550	103,190
BTP ST 10/10	100,150	100,740
BTP MZ 01/07	103,640	103,810
BTP MZ 01/11	99,230	99,890
BTP NN 93/23	167,090	167,330
BTP NN 96/04	107,260	107,360
BTP NN 97/07	104,000	104,000
BTP NN 97/07	106,060	106,160
BTP NN 97/27	136,530	136,600
BTP NN 98/29	118,130	118,280
BTP NN 99/10	113,620	113,400
BTP OT 02/07	105,790	105,860
BTP ST 02/05	100,210	100,220
BTP ST 02/06	100,680	100,690

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP AG 01/11	97,70	97,80
BTP AG 02/17	98,30	98,40
BTP AG 03/13	99,10	99,20
BTP AG 03/34	102,20	102,30
BTP AG 04/14	100,20	100,30
BTP AG 05/15	100,20	100,30
BTP AG 06/16	100,20	100,30
BTP AG 07/17	100,20	100,30
BTP AG 08/18	100,20	100,30
BTP AG 09/19	100,20	100,30
BTP AG 10/20	100,20	100,30
BTP AG 11/21	100,20	100,30
BTP AG 12/22	100,20	100,30
BTP AG 13/23	100,20	100,30
BTP AG 14/24	100,20	100,30
BTP AG 15/25	100,20	100,30
BTP AG 16/26	100,20	100,30
BTP AG 17/27	100,20	100,30
BTP AG 18/28	100,20	100,30
BTP AG 19/29	100,20	100,30
BTP AG 20/30	100,20	100,30
BTP AG 21/31	100,20	100,30
BTP AG 22/32	100,20	100,30
BTP AG 23/33	100,20	100,30
BTP AG 24/34	100,20	100,30
BTP AG 25/35	100,20	100,30
BTP AG 26/36	100,20	100,30
BTP AG 27/37	100,20	100,30
BTP AG 28/38	100,20	100,30
BTP AG 29/39	100,20	100,30
BTP AG 30/40	100,20	100,30
BTP AG 31/41	100,20	100,30

Titolo	Quot. Ultimo	Quot. Prec.
BTP AG 01/11	99,20	99,20
BTP AG 02/17	99,60	99,60
BTP AG 03/13	99,60	99,60
BTP AG 03/34	99,60	99,60
BTP AG 04/14	99,60	99,60
BTP AG 05/15	99,60	99,60
BTP AG 06/16	99,60	99,60
BTP AG 07/17	99,60	99,60
BTP AG 08/18	99,60	99,60
BTP AG 09/19	99,60	99,60
BTP AG 10/20	99,60	99,60
BTP AG 11/21	99,60	99,60
BTP AG 12/22	99,60	99,60
BTP AG 13/23	99,60	99,60
BTP AG 14/24	99,60	99,60
BTP AG 15/25	99,60	99,60
BTP AG 16/26	99,60	99,60
BTP AG 17/27	99,60	99,60
BTP AG 18/28	99,60	99,60
BTP AG 19/29	99,60	99,60
BTP AG 20/30	99,60	99,60
BTP AG 21/31	99,60	99,60
BTP AG 22/32	99,60	99,60
BTP AG 23/33	99,60	99,60
BTP AG 24/34	99,60	99,60
BTP AG 25/35	99,60	99,60
BTP AG 26/36	99,60	99,60
BTP AG 27/37	99,60	99,60
BTP AG 28/38	99,60	99,60
BTP AG 29/39	99,60	99,60
BTP AG 30/40	99,60	99,60
BTP AG 31/41	99,60	99,60

Fondi

Descr. Fondo	Ultimo	Prec.	3 mesi	12 mesi	Rend. Anno
AZ. AREA EURO					
AAI Master Az. It.	16,640	16,574	4,661	18,781	
AAI Master Az. Est.	9,836	9,877	2,035	18,252	
AAI Master Az. Glob.	10,247	10,289	2,035	18,252	
AAI Master Az. Nord.	12,422	12,439	3,658	17,452	
AAI Master Az. Sud.	23,288	23,179	3,380	17,760	
AAI Master Az. Asia	16,788	16,761	4,063	18,968	
AAI Master Az. Oceania	8,871	8,853	3,244	17,385	
AAI Master Az. Africa	8,182	8,173	2,525	16,903	
AAI Master Az. Europa	25,537	25,748	3,277	15,638	
AAI Master Az. Oceania	18,310	18,219	5,163	22,532	
AAI Master Az. Asia	22,660	22,547	4,063	19,850	
AAI Master Az. Africa	19,537	19,444	4,156	20,880	
AAI Master Az. Europa	6,016	5,998	3,054	20,554	
AAI Master Az. Asia	15,610	15,587	3,699	21,402	
AAI Master Az. Africa	13,834	13,753	3,585	18,118	
AAI Master Az. Europa	22,622	22,502	4,758	19,059	
AAI Master Az. Asia	24,862	24,780	3,587	18,252	
AAI Master Az. Africa	15,927	15,900	3,689	19,189	
AAI Master Az. Europa	20,432	20,435	4,131	18,789	
AAI Master Az. Asia	12,684	12,581	3,211	17,662	
AAI Master Az. Africa	15,927	15,900	3,689	19,189	
AAI Master Az. Europa	15,785	15,765	4,496	21,257	
AAI Master Az. Asia	5,133	5,133	6,643	21,257	
AAI Master Az. Africa	6,389	6,389	5,024	19,216	
AAI Master Az. Europa	22,620	22,498	3,731	20,183	
AAI Master Az. Asia	19,329	19,325	4,282	21,176	
AAI Master Az. Africa	15,725	15,619	4,222	19,600	
AAI Master Az. Europa	12,254	12,195	3,053	17,454	
AAI Master Az. Asia	8,182	8,173	2,525	16,903	
AAI Master Az. Africa	24,752	24,651	5,138	22,537	
AAI Master Az. Europa	10,237	10,182	3,374	19,258	
AAI Master Az. Asia	19,329	19,325	4,282	21,176	
AAI Master Az. Africa	13,834	13,753	3,585	18,118	
AAI Master Az. Europa	22,622	22,502	4,758	19,059	
AAI Master Az. Asia	24,862	24,780	3,587	18,252	
AAI Master Az. Africa	15,927	15,900	3,689	19,189	
AAI Master Az. Europa	20,432	20,435	4,131	18,789	
AAI Master Az. Asia	12,684	12,581	3,211	17,662	
AAI Master Az. Africa	15,927	15,900	3,689	19,189	
AAI Master Az. Europa	15,785	15,765	4,496	21,257	
AAI Master Az. Asia	5,133	5,133	6,643	21,257	
AAI Master Az. Africa	6,389	6,389	5,024	19,216	
AAI Master Az. Europa	22,620	22,498	3,731	20,183	
AAI Master Az. Asia	19,329	19,325	4,282	21,176	
AAI Master Az. Africa	15,725	15,619	4,222	19,600	
AAI Master Az. Europa	12,254	12,195	3,053	17,454	
AAI Master Az. Asia	8,182	8,173	2,525	16,903	
AAI Master Az. Africa	24,752	24,651	5,138	22,537	
AAI Master Az. Europa	10,237	10,182	3,374	19,258	
AAI Master Az. Asia	19,329	19,325	4,282	21,176	
AAI Master Az. Africa	13,834	13,753	3,585	18,118	
AAI Master Az. Europa	22,622	22,502	4,758	19,059	
AAI Master Az. Asia	24,862	24,780	3,587	18,252	
AAI Master Az. Africa	15,927	15,900	3,689	19,189	
AAI Master Az. Europa	20,432	20,435	4,131	18,789	
AAI Master Az. Asia	12,684	12,581	3,211	17,662	
AAI Master Az. Africa	15,927	15,900	3,689	19,189	
AAI Master Az. Europa	15,785	15,765	4,496	21,257	
AAI Master Az. Asia	5,133	5,133	6,643	21,257	
AAI Master Az. Africa	6,389	6,389	5,024	19,216	
AAI Master Az. Europa	22,620	22,498	3,731	20,183	
AAI Master Az. Asia	19,329	19,325	4,282	21,176	
AAI Master Az. Africa	15,725	15,619	4,222	19,600	
AAI Master Az. Europa	12,254	12,195	3,053	17,454	
AAI Master Az. Asia	8,182	8,173	2,525	16,903	
AAI Master Az. Africa	24,752	24,651	5,138	22,537	
AAI Master Az. Europa	10,237	10,182	3,374	19,258	
AAI Master Az. Asia	19,329	19,325	4,282	21,176	
AAI Master Az. Africa	13,834	13,753	3,585	18,118	
AAI Master Az. Europa	22,622	22,502	4,758	19,059	
AAI Master Az. Asia	24,862	24,780	3,587	18,252	
AAI Master Az. Africa	15,927	15,900	3,689	19,189	
AAI Master Az. Europa	20,432	20,435	4,131	18,789	
AAI Master Az. Asia	12,684	12,581	3,211	17,662	
AAI Master Az. Africa	15,927	15,900	3,689	19,189	
AAI Master Az. Europa	15,785	15,765	4,496	21,257	
AAI Master Az. Asia	5,133	5,133	6,643	21,257	
AAI Master Az. Africa	6,389	6,389	5,024	19,216	
AAI Master Az. Europa	22,620	22,498	3,731	20,183	
AAI Master Az. Asia	19,329	19,325	4,282	21,176	
AAI Master Az. Africa	15,725	15,619	4,222	19,600	
AAI Master Az. Europa	12,254	12,195	3,053	17,454	
AAI Master Az. Asia	8,182	8,173	2,525	16,903	
AAI Master Az. Africa	24,752	24,651	5,138	22,537	
AAI Master Az. Europa	10,237	10,182	3,374	19,258	
AAI Master Az. Asia	19,329	19,325	4,282	21,176	
AAI Master Az. Africa	13,834	13,753	3,585	18,118	
AAI Master Az. Europa	22,622	22,502	4,758	19,059	
AAI Master Az. Asia	24,862	24,780	3,587	18,252	
AAI Master Az. Africa	15,927	15,900	3,689	19,189	
AAI Master Az. Europa	20,432	20,435	4,131	18,789	
AAI Master Az. Asia	12,684	12,581	3,211	17,662	
AAI Master Az. Africa	15,927	15,900	3,689	19,189	
AAI Master Az. Europa	15,785	15,765	4,496	21,257	
AAI Master Az. Asia	5,133	5,133	6,643	21,257	
AAI Master Az. Africa	6,389	6,389	5,024	19,216	
AAI Master Az. Europa	22,620	22,498	3,731	20,183	
AAI Master Az. Asia	19,329	19,325	4,282	21,176	
AAI Master Az. Africa	15,725	15,619	4,222	19,600	
AAI Master Az. Europa	12,254	12,195	3,053	17,454	
AAI Master Az. Asia	8,182	8,173	2,525	16,903	
AAI Master Az. Africa	24,752	24,651	5,138	22,537	
AAI Master Az. Europa	10,237	10,182	3,374	19,258	
AAI Master Az. Asia	19,329	19,325	4,282	21,176	
AAI Master Az. Africa	13,834	13,753	3,585	18,118	
AAI Master Az. Europa	22,622	22,502	4,758	19,059	
AAI Master Az. Asia	24,862	24,780	3,587	18,252	
AAI Master Az. Africa	15,927	15,900	3,689	19,189	
AAI Master Az. Europa	20,432	20,435	4,131	18,789	
AAI Master Az. Asia	12,684	12,581	3,211	17,662	
AAI Master Az. Africa	15,927	15,900	3,689	19,189	
AAI Master Az. Europa	15,785	15,765	4,496	21,257	
AAI Master Az. Asia	5,133	5,133	6,643	21	

Bobo venticinque!

Il dvd dello spettacolo sui 25 anni di Bobo

in edicola con l'Unità a € 9,90 in più

17

sabato 16 luglio 2005

Unità
10
LO SPORT

Bobo venticinque!

Il dvd dello spettacolo sui 25 anni di Bobo

in edicola con l'Unità a € 9,90 in più

Le Placche

Primi problemi per Shevchenko. Ieri mattina l'attaccante ucraino è stato operato per la rimozione delle placche applicategli a febbraio, dopo la frattura all'orbita e allo zigomo riportata nello scontro col difensore Loria al 9° di Milan-Cagliari



Tour15,05 RaiTre



Pallavolo20,00 SkySport2

INTV

■ **05,30 SkySport3**
Volley, World Grand Prix Italia-Cuba (diretta)
■ **11,30 SportItalia**
Mountain bike, Gran fondo
■ **13,00 Italia 1**
Studio Sport
■ **15,05 RaiTre**
Tour de France, diretta
Quattordicesima tappa
■ **18,30 Eurosport**
Beach volley, World Tour Portogallo: finale donne
■ **19,15 RaiSportSat**

Atletica Leggera
Camp. mondiali giovanili
■ **20,00 SportItalia**
Atletica, Super Gp laaf Da Madrid
■ **20,00 SkySport2**
Volley, World Grand Prix Italia-Cuba (replica)
■ **23,30 Rai Sport**
Atletica leggera
Camp. mondiali giovanili
■ **0,55 RaiDue**
Pugilato, Cantatore - Edson Cesar Antonio

Il «notaio» Carraro bocchia Torino e Messina

La Figc ratifica il «no» della Coavisoc. Partono i ricorsi al Coni con un occhio al lodo Petrucci

di Francesco Luti / Roma

NESSUN MIRACOLO. Messina e Torino, bocciate dalla Coavisoc non sono state iscritte dalla Figc al prossimo campionato di serie A. In B stessa sorte è toccata a Perugia e Salernitana, mentre in C 11 club hanno sanato la loro posizione e 13 sono stati esclusi. Ci

sono volute quasi sei ore al Consiglio Federale della Federcalcio, riunitosi ieri a Roma, per ratificare quanto accertato dalla Coavisoc. «Abbiamo solo fatto i notaio», ha precisato il presidente federale Franco Carraro, comunicando che diciassette club del calcio professionistico non sono in regola con i conti e, che per poter partecipare ai campionati di appartenenza devono rivolgersi ai tre residui gradi di giudizio. Si inizierà già la settimana prossima con la Camera di arbitrato e conciliazione del Coni, poi sarà la volta del Tar del Lazio e, in ultima istanza, del Consiglio di Stato. Tutto rigorosamente entro e non oltre il dieci agosto, quando i «giochi» saranno comunque conclusi e la Federcalcio procederà ad eventuali ripescaggi rispettando alla lettera quanto stabilito da Coni e giustizia ordinaria. Per chi non ce la farà si schiudono contemporaneamente le porte del «lodo Petrucci» con la possibilità di ripartire dalla categoria inferiore a patto di presentarsi alla Federcalcio con una società tutta nuova e di poter vantare almeno 10 anni di appartenenza ai campionati professionistici (il Messina, tornato in C/2 nel '98, sarebbe escluso). Afflosciato in disparte su una poltroncina di via Allegri, confortato solo dal fido Zaccarelli, il presidente del Torino Tili Romero era lo specchio dello stato attuale del club granata. Ignorato dagli altri presidenti che partecipavano al Consiglio, il dirigente piemontese ha ricevuto dai giornalisti la notizia della esclusione, provando a farsi coraggio. «La decisione della Federcalcio non giunge inattesa - ha detto Romero - Ora attendiamo il dispositivo di questa sentenza e poi ci attiveremo. Non sono ottimista ma realista, e ritengo che noi del Torino abbiamo buone armi in mano, e tutti i requisiti per rimanere in serie A. C'è ancora tempo - ha aggiunto il presidente granata - certamente seguiremo tutto l'iter presso la giustizia amministrativa, dopo esserci rivolti alla Camera di Conciliazione del Coni». Reazioni «bellicose» arrivavano anche da Messina. Più delle ragionevoli convinzioni di Pietro Franza, presidente e proprietario del club («Ce lo aspettavamo, ma sappiamo di avere tutte le carte in regola per restare in serie A») colpiva soprattutto l'indignazione del primo creditore del club (la Regione Sicilia) che, attraverso il presidente Cuffaro faceva sapere di esser al fianco del Messina e di temere che «l'esclusione dalla A possa pregiudicare

il pagamento delle altre spettanze, provocando un danno erariale». Una singolare, incondizionata solidarietà che ha colpito anche il ministro della Difesa Martino secondo cui ciò che è accaduto (il fatto che il Messina non abbia pagato in tempo le tasse e sia stato per questo escluso, ndr) è «inaudito». E mentre da ogni angolo d'Italia, da Perugia a Salerno, da Ferrara a Gela, piovevano già gli immanicabili attestati di ottimismo della prima ora, il presidente Carraro presentava il «dossier Europei» con i nomi delle otto città candidate ad ospitare la rassegna continentale (Roma, Milano, Firenze, Napoli, Torino, Palermo, Bologna e Genova). Nel giorno in cui il 15% del calcio professionistico alzava bandiera bianca, il presidente federale ribadiva il «ruolo di volano del nostro primo sport per l'economia del Paese». E sembrava anche crederci.



Il presidente del Torino Tili Romero con Renato Zaccarelli in attesa della decisione della Federcalcio. Foto di Roberto Tedeschi/Ansa

Torino

Chiamparino guarda avanti «Contatti con imprenditori»

«Con questa decisione la Federazione non mi pare che abbia corrisposto alla sua missione di garantire che le società non siano dei castelli di carta dal punto di vista economico e che la composizione dei campionati sia fatta sulla base dei risultati sportivi». Così il sindaco di Torino Sergio Chiamparino, dopo la bocciatura del Torino da parte del Consiglio Federale. «Sono consapevole della perentorietà della data del 30 giugno per l'iscrizione al campionato» ha proseguito il primo cittadino torinese «ma si può dimostrare che la perentorietà non coincide con la decadenza del diritto». Chiamparino ha poi affrontato la questione legata al lodo Petrucci, di cui deve fare richiesta entro

martedì per garantire il «paracadute» della serie B. «Ho già avuto contatti informali con alcuni imprenditori. Quello più concreto è stato con Sergio Rodda, presidente dell'Api, mentre al momento non ha avuto seguito il contatto con l'immobiliarista Danilo Coppola». E sulla questione ordine pubblico, dopo le scaramucce di giovedì sera di fronte al Comune, il sindaco di Torino ha replicato: «Penso e spero che alla fine prevarrà la ragionevolezza. Da parte nostra faremo prevalere il dialogo. Non è attaccando Torino 2006 che si aiuta il Torino». Intanto per oggi pomeriggio è prevista una manifestazione degli ultras e del tifo organizzato mentre dal forum del sito toronews.net è partita l'iniziativa «una bandiera granata ad ogni balcone» come forma di protesta pacifica.

Massimo De Marzi

Messina

Annulate manifestazioni Ottimismo nella tifoseria

L'incubo delle seconda radiazioni in poco più di dieci anni incombe sul Messina. Il club crede ciecamente nelle sue ragioni ed è certo dell'iscrizione. Per questo ieri in città non si sono registrate clamorose manifestazioni di protesta, né le azioni dimostrative prospettate da una parte della tifoseria per lanciare un segnale forte ai potenti del calcio. Messina ha accolto la bocciatura della Coavisoc con una serenità quasi surreale, come se si trattasse di un normale e prevedibile passaggio che la società sapeva già di dover affrontare. Con la testa la tifoseria è già ai prossimi appuntamenti chiave: Camera di conciliazione, Tar del Lazio, Consiglio di Stato. La

speranza naturalmente è di risolvere al più presto la questione per cominciare a pensare alla prossima stagione. I tifosi, rassicurati da tutte le componenti societarie, ostentano grande fiducia e sanno che potrebbe essere ormai solo questione di tempo. Per questo sono saltate le manifestazioni in programma per la serata di ieri. Le motivazioni della sentenza negativa riguarderebbero solo di un ritardo nella consegna dei documenti, ritardo che avrebbe peso solo in sede di analisi Covisoc, ma che potrebbe essere ritenuto irrilevante già dalla Camera di conciliazione. In caso contrario il presidente Franza ha già fatto sapere che la società non esiterebbe ad adire la giustizia ordinaria per vedersi riconfermata la serie A.

Maurizio Licordari

L'INTERVISTA MARIO MACALLI Il presidente della Lega di serie C: «Galliani e Carraro ci danno una parte della «torta» e ripartiamo dai giovani e da bilanci sani»

«Il calcio vero è morto. Uniamo serie B e C»

«Il calcio è fallito. A parte Galliani, Girardo e pochi altri ci sono solo debiti». Mario Macalli, commercialista di Crema, è presidente della Lega di Serie C dal 1997 e ieri in Consiglio federale si è «sfogato» proponendo «una cura radicale: l'unione di serie B e C». **Macalli, invece di festeggiare il salvataggio di undici squadre di serie C, lei si sfoga?** «C'è poco da festeggiare. I tifosi di queste squadre li capisco, rimangono nel calcio professionistico. Il problema è che a fine settembre le società saranno di nuovo a rischio fallimento». **Presidente, ma con chi ce l'aveva?** «Con un sistema che non si rende conto di essere al capolinea, soprattutto in serie B.

La serie A è un altro pianeta e allora, approfittando della rottura in Lega, ho lanciato un sasso nello stagno. Vediamo che succede». **Qual è la sua proposta? Il sistema si può salvare?** «Credo che l'unico modo per salvare il calcio sia lasciar andare la serie A. Quel calcio miliardario ci ha rovinato e allora è giusto che loro ci lascino un salvadanaio, magari con una parte dei soldi dei giochi, che vengano divisi fra tutte le società rispetto a parametri fissati dalla Federazione: numero di giovani, debiti, eccetera». **E in consiglio federale cosa le hanno risposto? Lei non è nuovo nel «palazzo».** «Mi hanno detto che è un discorso che va approfondito». **Come dire: non se ne fa niente.**

«Il problema è che per cambiare le cose da statuto serve il consenso di tutti. Lega serie A, Figc, dilettanti, arbitri e così non cambia mai niente. Io ho fiducia nelle persone, ma ormai è vero che è 15 anni che noi della serie C facciamo proposte ed è 15 anni che non succede niente. Forse andrebbe cambiato qualcosa ai vertici per cambiare le regole». **Perché allora questa volta le cose dovrebbero cambiare? Abbiamo toccato il fondo?** «Al peggio non c'è mai fine. Penso che la situazione non sia mai stata così brutta e che serve rispetto per i presidenti che ancora investono soldi». **Lei a questo proposito ha una teoria molto particolare: quella della sciappa.** «Sì, io dico che quando un presidente vie-

ne contestato dai tifosi e si accorge che sta buttando i soldi getta la sciappa che gli avevano regalato alla presentazione. Poi però arriva un altro presidente, gli regalano la sciappa e lui inizia ad andare dietro alle aspettative dei tifosi rimettendoci i soldi. E via così all'infinito». **Questo circolo vizioso si può spezzare, almeno in serie C?** «Molti presidenti lo hanno imparato per forza. Come io ho smesso di fumare appena mi hanno operato al cuore anche loro hanno capito che per vivere devono abbandonare gli «elefanti», i vecchi con un nome, e affidarsi ai giovani». **Oggi quanto costa un campionato di serie C?** «Un presidente, anche se è un fenomeno, per un anno di serie C2 non può spendere

meno di 800 mila euro. Considerando che in una città di provincia più di 400 mila euro di sponsor non si tirano su, si capisce che gli altri 400 mila siano soldi messi di tasca sua». **Tornando alla serie C, da diretto interessato, quante possibilità ha il Napoli di giocare in serie B l'anno prossimo?** «Secondo me non ci saranno ripescaggi. Nè per il Napoli nè per il Pavia. Io sono sempre stato contrario e credo che questa volta avrò ragione: meglio avere dei buchi nei campionati che degli uccellacci neri che gufano sulle disgrazie altrui. Le posso assicurare che noi partiremo con 2 gironi di serie C1 e 3 gironi di serie C2. Almeno che il mio sfogo non sia ascoltato».

Massimo Franchi

Bocciate
Serie A
Messina
Torino
Serie B
Perugia
Salernitana
Serie C
Benevento
Gela
Torres
Spal
Imolese
Rosetana
Vis Pesaro
Fermana
Sora
Salvate
Serie B
Treviso
Serie C
Foggia
Lumezzane
Spezia
Teramo
Castel San Pietro
Cavese
Latina
Pro Vasto
San Marino
Pro Patria
Fallite
Venezia
Reggiana
Como
Fidelis Andria

Dai disoccupati ai «Campioni» Il calcio di Magrini

Ha fondato l'Equipe Romagna e guida lo show: «Il pallone è uguale per tutti»

di Daniela De Blasio / Rimini

NEL CUORE dell'Emilia Romagna c'è un allenatore, Giancarlo Magrini, interprete convinto di un calcio romantico, quello della passione, dei giocatori bandiera, dei presidenti che alle tavole rotonde e ai proclami preferiscono il silenzio dei fatti. E delle tasse pa-

gate. Magrini potrebbe essere uscito dai fotogrammi di un film di Fellini o di Pupi Avati. E invece lui ha conquistato pubblico e notorietà, dopo anni di onorata ma poco appariscente carriera, grazie alla televisione. A quel «Campioni, il sogno» che lo ha visto profeta in patria a Cervia, al fianco di Ciccio Graziani, prima tra qualche sorriso stretto e molte polemiche, poi tra gli applausi di stadi sempre più pieni, trascinato dal potere dell'audience. Nel frattempo mentre si occupa delle selezioni, alla ricerca di nuovi calciatori/personaggi per la nuova serie di «Campioni», Magrini continua a lavorare con impegno per l'Equipe Romagna che tornerà in campo dal 21 luglio allo stadio dei Pini di Milano Marittima. È la sua «creatura», la squadra dei disoccupati iscritta al campionato della speranza. La formazione che non gioca per i tre punti, ma per un ingaggio. E che spesso lo trova, visto che quasi il 99% dei suoi giocatori conclude l'esperienza con una sistemazione. Strano connubio, vero? Da una parte i «sognatori» televisivi, dall'altra i professionisti disoccupati: le due facce di un calcio diverso che in Giancarlo Magrini trovano un unico denominatore. **Lei passa con disinvoltura dai calciatori figli del reality a chi ha difficoltà a trovare sistemazione. È proprio un altro calcio?** «Il calcio è sempre lo stesso, nel senso che è calcio vero. Gli allenamenti, il sudore e la fatica sono reali sia in Campioni che nel-

l'Equipe Romagna. Casomai è l'approccio psicologico di chi allena queste due squadre che deve essere diverso. Con i ragazzi del Cervia deve toccare certi tasti, far capire che al di là dell'audience e dei fan bisogna stare con i piedi per terra, perché prima o poi le luci si spengono. Con i professionisti dell'Equipe Romagna devi trasmettere la carica giusta, dare continui stimoli. Far capire che non bisogna mollare e che è fondamentale farsi trovare pronti per dimostrare a chi ti ha lasciato a casa che ha sbagliato».

Il denominatore comune, allora, qual è? «La serietà, la volontà di avviare un lavoro per poi concluderlo. Quando è il caso so essere molto rigido e inflessibile. Anche nell'Equipe Romagna non si sgara,

ci sono regole precise dentro e fuori dal campo. Forse non ci crederete, ma se qualcuno si presenta tardi io lo lascio a casa. Insomma, non si scherza. Del resto sono orgoglioso dell'Equipe Romagna. E penso di poter dire che ci tratta di una squadra inimitabile».

Perché il nome Equipe

Quindici anni fa l'idea di fare una squadra per giocatori senza contratto: il prossimo raduno il 21 luglio

Romagna?

«L'idea, quindici anni fa, mi è venuta pensando agli allenamenti al mare col Cesena quando mi occupavo delle giovanili, ma facevo anche da secondo a Bersellini. Lavorare sulla sabbia, avendo alle spalle un polmone verde come quello che offre la pineta, porta sicuri vantaggi, cominciando dal potenziamento muscolare naturale. Un giorno alcuni ragazzi che



Una formazione di «Campioni», il reality show andato in onda da Cervia su Mediaset

avevo avuto nel Cesenatico e che si erano ritrovati senza contratto mi chiesero di allenarli. In quello stesso periodo fallì il Taranto e molti dei giocatori che ne facevano parte, grazie a un giro di telefonate, seppero che in Romagna c'era un allenatore che non gli avrebbe fatto perdere tempo e forma. E così vennero da me. A quel punto cominciai a pensare a qualcosa di più organizzato, a una squadra vera e così nacque l'Equipe Romagna, una formazione con una sua maglia, un suo obiettivo e delle regole. Ho creato un staff tecnico che nel tempo si è potenziato, ho raccolto credibilità, frutto di anni di lavoro, e siamo partiti. Da me è arrivata gente come Bianchi, Nela, Paramatti, Stringara, Corradini, Osio, Minotti. Per un giorno è passato anche Di Canio».

E quando arriva l'ingaggio la rivincita è doppia: del giocatore e sua.

«Certo. Tra le mie più grandi soddisfazioni ci sono le storie di Paramatti, arrivato alla Juve, e di Minotti che a 34 anni, scaricato da tutti, ha ritrovato gli stimoli giusti con noi e lo ha dimostrato in B col Treviso».

Ma in tutto questo come si colloca «Campioni»?

«È un'altra storia».

Cosa risponde a chi paragona i calciatori di «Campioni» ai personaggi del Grande Fratello?

«Chiarimo una cosa: un reality televisivo sul mondo del pallone non puoi limitarsi solo al calcio,

Insieme a Graziani il tecnico ha dato vita a Cervia al reality tv «Non è paragonabile al Grande Fratello»

deve dare qualcosa che faccia divertire al di là degli allenamenti e delle partite. In ogni caso il calcio che c'è, e col tempo ha avuto sempre più spazio, è calcio vero. Diciamo che c'è anche il ragazzo con la faccia giusta, quello telegenico e un po' personaggio. Adesso, per esempio, stiamo visionando oltre 600 ragazzi al giorno per la nuova serie. Io mi occupo della parte strettamente tecnica e se-

gnalo i ragazzi più promettenti, poi c'è chi si occupa della parte più televisiva. E ai nostri critici dico che per giudicare bisogna prima guardare come ci alleniamo e come giochiamo. Le partite che abbiamo vinto, il gioco che abbiamo espresso, la promozione che abbiamo conquistato non fanno parte di una sceneggiatura pre-stabilita. È tutto guadagnato».

Quindi se tornasse indietro rifarebbe la stessa scelta?

«Non c'è dubbio. Quando qualche tempo fa, a Roma, ho ricevuto «Le ali della vittoria», premio che mi è stato attribuito per meriti sportivi, e accanto a me avevo Arrigo Sacchi, ho guardato negli occhi mia moglie: eravamo entrambi orgogliosi di quel riconoscimento. Ci ripagava dei sacrifici che, ognuno per la sua parte, avevamo fatto in tanti anni».

Tiene di più a «Campioni» o all'Equipe Romagna?

«Tengo ad entrambi. L'Equipe Romagna è una mia creatura, è nata grazie a me e ha il mio marchio di fabbrica. «Campioni» mi ha dato altre soddisfazioni, mi ha fatto diventare famoso. È una bella soddisfazione se oltretutto penso che anche a Cervia c'era chi guardava

con scetticismo alla mia scelta, pensando che Campioni non avrebbe avuto successo. A me il calcio piace, sto bene dove posso esprimere il mio entusiasmo, mettere a frutto la mia esperienza, stare con i giovani. Certo, il mondo del pallone è cambiato, mi mette tristezza vedere rovinare un grande capitale come è il calcio italia-

«Il sudore e la fatica sono reali dappertutto. Da me sono passati in tanti, per un giorno anche Paolo Di Canio»

no che ultimamente deve aspettare l'ultimo minuto per sapere quale sarà la composizione delle squadre di questo o quel campionato. Certi dirigenti devono capire che non si può buttare all'aria un'azienda che dà lavoro a tanta gente e che produce divertimento. E pensando a questo che, estremizzando, mi verrebbe da dire che è meglio il nostro reality della realtà di un certo calcio».

TOUR A Montpellier l'australiano brucia il connazionale O'Grady

Tris della «volpe» McEwen Oggi Pirenei, Valverde out

Con Tom Boonen già a casa, arriva la facile tripletta di McEwen. Vince il derby australiano con O'Grady sul traguardo di Montpellier, nonostante una deviazione di traiettoria che la giuria considera ininfluente. Alla vigilia dei Pirenei, ecco un'altra tappa di tutta tranquillità per Armstrong che anzi registra senza lacrime l'addio dello spagnolo Valverde (il dolore al ginocchio dopo una caduta era troppo forte), colui che gli ha negato il successo di tappa a Courchevel. La fuga di giornata, partita al km 17, non va a buon fine. Flecha,

Horner, Voeckler, Dacruz e Turpin arrivano ad accumulare oltre 10' di vantaggio prima di tornare nei ranghi con Horner, ultimo ad arrendersi. Con Chavanel, che aveva contrattaccato a 10 dall'arrivo, è stato ripreso sul rettilineo finale e costretto a guardare la volata vincente del 33enne australiano della Davitamon-Lotto. La vecchia volpe Robbie ribadendo così il suo ruolo di favorito numero uno per la maglia verde. Oggi si arriva in salita (Ax3 Domaines), terreno per attaccare Armstrong, sempre che qualcuno ci provi.

Ordined'arrivo

1. Robbie McEwen (Aus) 3 ore 43'14" (media: 46,6 km/h)
2. Stuart O'Grady (Aus) st
3. Fred Rodriguez (Usa) st
4. Guido Trenti (Usa) st
9. Gianluca Bortolami (Ita) st

Classificagenerale

1. Lance Armstrong (Usa) 50h13'50"
2. Michael Rasmussen (Dan) a 0'38"
3. Christophe Moreau (Fra) 2'34"
4. Ivan Basso (Ita) 2'40"
5. Santiago Botero (Col) 3'48"
6. Levi Leipheimer (Usa) 3'58"

BREVI

Basket

Iscrizioni, la Scavolini non ce la fa. A Pesaro finiscono 60 anni di storia

La Victoria Libertas Scavolini Pesaro non si è iscritta al prossimo campionato di serie A. Scompare dopo 60 anni una gloriosa società che ha fatto la storia della pallacanestro. Il presidente Enzo Amadio non ha fornito le garanzie per l'iscrizione.

Nba

Divac si ritira dopo 16 stagioni. Otto anni coi Los Angeles Lakers

Si ritira Vlade Divac. Il centro serbo lascia il basket all'età di 37 anni dopo 16 stagioni Nba, di cui 8 ai Los Angeles Lakers.

Doping

Caso Balco, Victor Conte patteggia ed evita processo pubblico

Victor Conte, il fondatore dei laboratori Balco,

accusato di aver fornito steroidi anabolizzanti a molti atleti famosi, ha accettato un patteggiamento che gli eviterà un processo pubblico. Anche la velocista Marion Jones e il giocatore di baseball Barry Bonds starebbero ugualmente cercando un accordo che eviti loro un processo pubblico.

Tennis

Modena, Garbin e Pennetta arrivano alle semifinali

Tathiana Garbin e Flavia Pennetta sono in semifinale nel torneo Wta di Modena. La mestrina ha battuto la croata Mamic con il punteggio di 4-6 7-6 7-6, la brindisina 6-0 6-2 l'argentina Oliva.

Calcio

Al San Paolo la Copa Libertadores. Battuto l'Atletico Paranaense

Il San Paolo ha vinto la coppa Libertadores. Nella finale tutta brasiliana i paulisti hanno sconfitto 4-0 l'Atletico Paranaense, dopo che l'andata si era conclusa 1-1. Le reti sono state segnate da Amoroso al 16' e, nella ripresa, da Fabao (7'), Luizao (25') e Tardelli (45').

200.000 posti auto a 1 euro*. Sembra uno scherzo.

Sardegna, Corsica, Elba.

Tutto l'anno, su tutte le rotte, anche in luglio e agosto. Corri a prenotare nelle agenzie di viaggio, su www.moby.it e al numero unico 199.30.30.40.**

Novità 2005: Livorno-Olbia in meno di 6 ore con la nuovissima Moby Aki.



Un viaggio più avanti.



TM & © Warner Bros. Entertainment Inc. (s05)
* Distribuiti sulle partenze Best Price A. Tasse e diritti esclusi a partire da Euro 1,70. Offerta soggetta a limitazioni. Consultare il tariffario Moby.
** Per chiamate da rete fissa, il costo della chiamata è di centesimi 6,12 alla risposta e di centesimi 2,64 al minuto. Per chiamate da rete mobile, il costo è compreso tra centesimi 24,17 e centesimi 48,00 al minuto con uno scatto alla risposta compreso tra centesimi 12,40 e centesimi 15,49 a seconda dell'Operatore mobile di accesso. I costi esposti si intendono IVA inclusa.

Bobo venticinque!

Il dvd dello spettacolo sui 25 anni di Bobo

in edicola con l'Unità a € 9,90 in più

19
sabato 16 luglio 2005

Unità
19
IN SCENA

Bobo venticinque!

Il dvd dello spettacolo sui 25 anni di Bobo

in edicola con l'Unità a € 9,90 in più

Remake

**JEWISON RIFARÀ «PANE E TULIPANI»
IL REMAKE ORMAI È LA NOSTRA CONDANNA**

Ma davvero a Hollywood non resta niente di meglio che fare il verso al cinema già fatto? La notizia è che persino un grande regista come Norman Jewison («La calda notte dell'ispettore Tibbs», «Stregata dalla luna», «La sentenza»), con qualche Oscar in salotto, e che pure della Hollywood di oggi denuncia l'inespressività manageriale, sta per tuffarsi in un remake. Ha visto il bel film di Soldini «Pane e tulipani» e ne è stato rapito, quindi vuole rifarlo. Non capiamo se è un complimento per Soldini o una autoflagellazione per la fabbrica del cinema. Non è la prima volta che il cinema



europeo, e quello italiano in particolare, viene infilato, ricondizionato, nel forno a microonde di Hollywood. Il processo - che ormai ha storia lunga - opera secondo uno schema che l'industria musicale statunitense ha ben conosciuto negli anni in cui ha saccheggiato il jazz neroamericano per affidarlo a musicisti e interpreti bianchi, i soli in grado di avvicinare, allora, le grandi platee. Ma con risultati artistici generalmente avvilenti, alla luce degli originali. Non ce la prendiamo con Jewison che ha tutta la nostra stima. Il nostro dramma viene dal costante bisogno della grande macchina di ricorrere al remake e al sequel: denuncia un vuoto di idee e di immaginazione deprimente, suggerisce, come sostengono alcuni, che il cinema è pericolosamente vicino alla sua fine. Proprio adesso che è diventato il più colossale affare della terra. O forse proprio per questo.

Toni Jop

IL REGISTA non è ottimista. Da Blair, come da Bush, non si aspetta nulla. Niente che vada verso la comprensione e la pace. Ora piange sulle vittime di Londra. Che forse non ci sarebbero state se, dice, l'Occidente non avesse esportato la guerra

di **Andrea Barolini**

V

engo da un paese che è stato colpito al cuore. In cui ci sono più di cinquanta famiglie che stanno vivendo una vera tragedia. Almeno tanto grande quanto quella delle famiglie degli oltre 100mila iracheni uccisi nell'ultima guerra del golfo». Ken Loach, uno dei più grandi (e dei più impegnati) registi del mondo, non cambia opinione. Gli attentati terroristici che hanno colpito la capitale del Regno Unito - e con essa l'Europa intera - sono il portato delle divisioni del mondo. Fra l'occidente ricco e il resto del pianeta che versa in condizioni



Il regista Ken Loach a Roma. Sopra, il regista Norman Jewison

Loach: abbiamo seminato l'odio...

drammatiche, fra culture che non riescono ancora a capirsi, a dialogare, a convivere insieme. Ma sono, soprattutto, la diretta conseguenza dei conflitti armati degli ultimi anni: «Il terrorismo si sviluppa nell'odio che si semina con le guerre, con l'esercizio della forza. O appoggiando e foraggiando dittatori spietati in giro per il mondo», sottolinea il regista, con la solita elegante timidezza, invitato dal comitato del quartiere Vigne Nuove di Roma, che ha organizzato un festival cinematografico ricercato e per nulla banale. Poche parole. Ma «appassionate», come il suo film. Che oggi assume un sapore diverso: è lo stesso sangue di Londra che sembra riuscire a penetrare i fotogrammi. Un film che racconta l'amore di un'irlandese cattolica e di un musulmano originario del Pakistan, sotto il cielo uggioso di una Glasgow piena di dolcezza e di contraddizioni. Un amore che apre scenari più grandi di se stesso, ma che alla fine vince sulle diffidenze. «Omnia vincit amor», quindi, come non è stato sui convogli delle metropolitane di Londra, come non è stato a Madrid e a Ground zero. Ma è proprio per questo - spiega ancora il regista inglese - che non bisogna

cambiare opinione.
Mister Loach, ritiene che la recrudescenza del terrorismo in tutto il mondo debba essere attribuita direttamente alla politica estera tenuta dai Paesi occidentali negli ultimi anni?
Il problema è davvero complesso, ma credo che le recenti guerre in Iraq e in Afghanistan, insieme all'atteggiamento occidentale nei confronti del conflitto israelo-palestinese siano i principali responsabili di ciò che è accaduto. Abbiamo creato le condizioni per cui loro ci vedono come nemici da combattere.

Ground Zero, Madrid Londra: sangue che sembra smentire la strada dell'amore e della comprensione ma non ci sono alternative

Quindi nonostante decenni di politiche che hanno diviso il pianeta in due, almeno dal punto di vista economico, senza le ultime guerre Londra oggi non si troverebbe costretta a contare i morti?

Certamente comportamenti come quelli, per fare un esempio, che hanno avuto alcune corporations americane hanno contribuito a generare in tante, troppe parti del mondo un sentimento antioccidentale. Tuttavia l'undici settembre, le bombe di Madrid e quelle di Londra, se a decidere le sorti del pianeta non fossero stati Bush e Blair, forse non ci sarebbero mai stati.

Ritiene che adesso la linea del governo inglese possa cambiare, se non altro per rassicurare i cittadini britannici?

No, non credo. Almeno finché ci sarà Tony Blair, non credo che cambierà nulla. Basta osservare la reazione che ha avuto all'indomani degli attentati di Londra. Esattamente la stessa che ebbe George Bush dopo l'undici settembre.

Si riferisce all'uso della propaganda?

Certamente. È sotto gli occhi di tutti. Ed è un uso atto a distorcere la realtà delle cose.

Il mondo intero è rimasto colpito dalla reazione degli inglesi, estremamente composta. In Italia, invece, ci sono stati parlamentari che hanno proposto di espellere immediatamente oltre i confini nazionali tutti i musulmani.

L'unica cosa che si può dire di affermazioni come queste è che sono davvero molto stupide. Piuttosto, ciò che bisognerebbe espellere, è subito, sono gli eserciti occidentali dai paesi musulmani.

C'è chi obietterebbe che con gli integralisti islamici l'unica strada percorribile è quella

In Italia qualcuno ha proposto di espellere gli islamici? Stupidaggini. Bisogna espellere gli eserciti invasori dall'Iraq

che passa attraverso i cingoli dei tank.

E sbaglierebbe. Il problema non è costituito né dall'Islam, né dalle altre religioni. L'Islam sbaglia in alcuni suoi atteggiamenti, ma esattamente come sbaglia ogni altra chiesa.

Il suo film parla dell'amore ai tempi della globalizzazione, ma anche di culture che si incontrano (e si scontrano) e di integrazione.

Se dovesse girarlo di nuovo oggi, dopo tutto ciò che è accaduto, cambierebbe qualcosa?
Non direi. Tutto sommato credo che vada bene così. E poi...

E poi?

Il fatto è che i miei film sono come dei figli per me, è difficile dire che non vanno bene. Come è difficile dire che ce n'è uno preferito. Sono tutti miei bambini. Anche se devo dire che, ora che crescono, tendo a concentrarmi di più sui loro difetti.

Piuttosto ci sarebbe materiale per farne un altro, di film...

Questo è vero.

Possiamo prenderla come una promessa?

No, no (sorride, alzando le mani), non me lo faccia promettere.

IRONIA DELLA STORIA La celeberrima compagnia della Volksbühne diretta da Carstorf, erede di Brecht e Müller, ha messo in scena «Berlin Alexanderplatz». Inquietanti riflessi di Weimar nella Germania di oggi

Il teatro alloggia tra i ruderi del Parlamento della vecchia Ddr

di **Gherardo Ugolini**

Non c'è nessun dubbio. L'evento clou dell'estate teatrale berlinese è il pezzo messo in scena dal regista Frank Carstorf nel Palast der Republik, l'ex parlamento della DDR: *Berlin Alexanderplatz*, un riadattamento del celebre romanzo di Alfred Döblin. Ogni sera i berlinesi si ammassano a centinaia per entrare, attirati da almeno due fattori. Innanzi tutto la fama di Carstorf, l'enfant terrible della drammaturgia tedesca, considerato da molti l'erede della linea che va da Brecht a Heiner Müller. Oggi Carstorf è alla guida della Volksbühne, il popolare teatro di Berlino est che si autorappresenta come baluardo estremo dell'identità tedesco-orientale. E poi c'è la scelta originale e audace di dare lo spettacolo all'interno del Palast der Repu-

blik. Quello che negli anni Ottanta era lo sfarzoso edificio del parlamento della DDR, costruito simbolicamente proprio nel luogo dove sorgeva fino alla fine della guerra il castello imperiale degli Hohenzollern, dopo l'unificazione è stato abbandonato al degrado. Prima hanno tolto l'enorme falce e martello che adornava la facciata (di cui restano ancora ben visibili i segni), poi con la scusa dell'amianto nocivo hanno staccato tutti i pannelli. E oggi è ridotto ad un enorme rudere di acciaccio e cemento, tetro e spettrale, simbolo quanto mai concreto di un regime e di un'epoca che non ci sono più. In attesa della demolizione definitiva prevista entro la fine del prossimo anno. Lo spettacolo di Carstorf diventa così anche una scusa per visitare gli interni del Palazzo della Repubblica, anch'essi lugubri e malconci, e al tempo stesso la dimostrazione che quello

spazio potrebbe essere conservato e utilizzato per happening culturali. Nessun altro luogo poteva essere parimenti evocativo per un adattamento drammaturgico del romanzo di Döblin. L'idea del regista è di suggerire un parallelo tra la Berlino di oggi e

Il dramma si svolge in un vecchio mostro di cemento e acciaio ormai abbandonato. È il simbolo spettrale di un tempo sconfitto

quella anni Venti del romanzo, nella quale si arrabatta in cerca di redenzione il personaggio di Franz Biberkopf, ex operaio e facchino appena uscito di galera per aver ammazzato in un impeto di rabbia la fidanzata. È una Berlino piena di disoccupati, di emigrati, di malviventi, di prostitute, di birrierie maledoranti e di lavori in corso. Una città al tempo stesso mostruosa e seducente, nella quale risulta impossibile per il protagonista rifarsi una vita onestamente. Ogni volta che ci prova finisce risucchiato nel destino di perdizione che lo condanna e negli spietati ingranaggi sociali che regolano la vita della metropoli. Molte cose sono esattamente così anche nella Berlino di oggi, e le battute pungenti degli attori lo rimarcano ricavandone applausi a scena aperta. Il Biberkopf di Carstorf (interpretato da Max Hopp) ha la medesima inettitudine di quello che

Döblin faceva muovere all'epoca della Repubblica di Weimar, con in più le tensioni sociali e ideologiche create dopo l'unificazione intertedesca. E soprattutto c'è ancora Alexanderplatz, la mitica, immensa piazza che ai primi dell'800 fu edificata come mercato del bestiame, che divenne uno dei cuori pulsanti del Reich e della Repubblica di Weimar, distrutta dalla guerra e rifatta con spazi vuoti e palazzoni alla buona dagli architetti del socialismo reale. Nel romanzo di Döblin era il simbolo di un'umanità eccessiva e grottesca, raccontata a tinte espressionistiche. Nel pezzo di Carstorf, che si svolge a pochi metri di distanza dalla piazza reale, diventa il crogiolo delle tendenze distruttive e costruttive che hanno percorso la storia e la società tedesca, oltre che l'emblema di un'identità sconfitta dalla storia, anche se non del tutto cancellata.

Scelti per voi



Darkman

Il dottor Westlake (Liam Neeson), valente scienziato, ha inventato una rivoluzionaria pelle sintetica che può risolvere grandi problemi in ambito medico. Ma la sua fidanzata lo mette, involontariamente, nei guai. Infatti, dei mafiosi indagati dalla donna, un'avvocata, per rivalsa distruggono il laboratorio di Westlake e lo lasciano nell'edificio in fiamme. Ma lui non muore...

22.50 ITALIA 1. FANTASCIENZA. Regia: Sam Raimi Usa 1990

History Channel

La collaborazione tra La7 e il canale satellitare History Channel porta in seconda serata alcuni ritratti degli uomini del Novecento. Stasera la vita del generale Idi Amin Dada Oumec, autore di un colpo di Stato in Uganda (con il supporto di Israele e Gran Bretagna) nel 1971 e megalomane dittatore fino al 1979, anno della sua fuga. Morto in esilio nel 2003, è responsabile del massacro di migliaia di suoi compatrioti.

23.10 LA7. DOCUMENTARIO. "Idi Amin Dada"

Casanova farebbe così

Don Agostino (Peppino De Filippo) ha fama di rubacuori in paese e se ne fa vanto. Per scommessa con gli amici promette di riuscire a passare la notte con Maria Grazia, bella moglie di Don Ferdinando (Eduardo De Filippo). Per riuscire nel suo intento deve però far allontanare con un pretesto il marito e farsi vedere entrare nella casa di Maria Grazia dagli amici, ma...

12.40 RAI TRE. COMMEDIA. Regia: Carlo Ludovico Bragaglia Italia 1942

eXistenZ

Allegra Geller, una programmatrice, ha inventato un nuovo gioco di realtà virtuale, eXistenZ, basato su un rivoluzionario innesto neurale, e forma così un gruppo di volontari per testarlo. Ma un uomo spara alla donna e Ted, un agente della sicurezza, riesce a salvare Allegra. Da quel momento inizia una corsa contro il tempo dove la realtà si mescola alle illusioni.

01.00 RAI TRE. FANTASCIENZA. Regia: David Cronenberg Usa 1999

Programmazione

RAI UNO

09.05 LA STRADA PER AVONLEA. Telefilm. "Coincidenze". Con Sarah Polley, Jackie Burroughs
09.50 SETTEGIORNI PARLAMENTO
10.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA
10.30 KRAKATOA, EST DI GIAVA. Film (USA, 1969). Con Maximilian Schell, Diane Baker. Regia di Bernard L. Kowalski
12.30 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "Processo per errore". Con Angela Lansbury
13.30 TELEGIORNALE. Telegiornale
14.05 LINEABLU. Rubrica. "Sardegna - Costa Smeralda". Conduce Donatella Bianchi
15.25 QUARK ATLANTICO - IMMAGINI DAL PIANETA. Documentario. "Le ali della natura"
16.10 SPECIALE - STELLA DEL SUD. Rubrica. "Shanghai"
17.00 TG 1. Telegiornale
17.15 A SUA IMMAGINE. Rubrica. Conduce Lorera Bianchetti
17.45 ZORRO. Telefilm. "Il pozzo della morte". Con Guy Williams, Henry Calvin
18.10 DON MATTEO 3. Serie Tv. "La lettera anonima". Con Terence Hill, Nino Frassica
19.10 IL COMMISSARIO REX. Telefilm

RAI DUE

07.15 UN GENIO IN FAMIGLIA. Tf.
07.40 CRESCERE CHE FATICA. Tf.
08.00 TG 2 MATTINA. Telegiornale
08.20 RAGAZZE A BEVERLY HILLS. Telefilm
09.00 TG 2 MATTINA. Telegiornale
09.05 CLUB DISNEY. Rubrica. Conducono Chiara Tortorella, Massimiliano Ossini
10.30 TG 2 MATTINA L.I.S.
10.35 TSP REGIONI. Rubrica
11.05 LA SITUAZIONE COMICA
11.15 DA UN GIORNO ALL'ALTRO. Tf. "Ricordi di Las Vegas"
12.00 INCANTESIMO 6. (replica)
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 SERENO VARIABILE ESTATE. Rubrica
14.00 CD LIVE: ESTATE. Musicale. Conducono Alvin, Giorgia Palmas. Con Eleonora Colombo
15.30 VERITAS. Telefilm
16.15 JAKE 2.0. Telefilm
17.00 WASTELAND. Telefilm
17.45 ZOE, DUNCAN, JACK & JANE. Telefilm. "Un tufo nel passato"
18.30 TG 2. Telegiornale
18.35 ROBIN HOOD. Rubrica. Conduce Elenore Casalegno. Con Marco De Luca, Sabino Acquaviva
19.00 RAGAZZI C'È VOYAGER!

RAI TRE

07.00 MAGAZZINI EINSTEIN - LO SPETTACOLO DELLA CULTURA. Rubrica. "Mister De Sica"
08.00 IL DIVERTINGLESE. Rubrica
09.00 A CHE SERVONO QUESTI QUATTIRINI?. Film (Italia, 1942). Con Peppino De Filippo, Eduardo De Filippo
10.25 IL VIDEOGIORNALE DEL FANTABOSCO. Rubrica
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.15 TGR BELL'ITALIA. Rubrica. Conduce Cristina Di Domenico
12.40 CASANOVA FAREBBE COSÌ. Film (Italia, 1942). Con Eduardo De Filippo, Peppino De Filippo. Regia di Carlo Ludovico Bragaglia
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.15 TG 3. Telegiornale
14.40 TGR SPECIALE LEONARDO. Rubrica
15.05 SABATO SPORT. Rubrica. Conduce Mario Mattioli. All'interno: CICLISMO. 92° Tour de France. 14ª tappa: Agde - Ax3 Domaines. (dir.); 17.20 VELA & VELA. Rubrica; 17.30 SPORTABILLIA. Rubrica; 17.40 BEACH VOLLEY. Challenger. Da Rimini. (sint.)
19.00 TG 3. Telegiornale
19.30 TG REGIONE. Telegiornale

RETE 4

06.15 DUE SOUTH - DUE POLIZIOTTI A CHICAGO. Telefilm. "Un nome per uno sconosciuto". Con Paul Gross, David Marciano
07.15 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
07.30 MI SERVE UN'IDEA. Telegiornale
08.00 MAGNUM P.I. Telefilm. "Tre meno due". Con Tom Selleck, John Hillerman
09.00 VALERIA MEDICO LEGALE. Miniserie. "Legale vernice fresca". "Confessione". Con Claudia Koll, Giulio Base
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 LA PRIMULA ROSSA. Miniserie. Con Richard E. Grant, John McEnery
16.00 IERI E OGGI IN TV. Show. A cura di Paolo Piccoli
17.00 DONNAVENTURA. Rubrica
18.00 PIANETA MARE. Rubrica. Conduce Tessa Gelsio, Con Umberto Pelizzari, Gloria Bellicchi
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 CALCIO MERCATO. Rubrica. Conduce Nicola Calathopoulos

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA
07.55 TRAFFICO. News
07.57 METEO 5
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.35 CONTINENTI. Documentario. "Predatori delle praterie" (1ª p.)
09.10 L'ESTATE DI GEORGE. Film (Danimarca, 2003). Con Adam Gilbert Jespersen, Kirstine Rosenkrands Mikkelsen. Regia di Giacomo Campeotto
11.00 DOC. Telefilm. "Il bell'Antonio" - "Compagni di scuola". Con Billy Ray Cyrus, Derek McGrath
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 DON LUCA. Situation Comedy. "Credenti e creduloni". Con Luca Laurenti, Paolo Ferrari
14.10 MI FAI UN FAVORE. Film (Italia, 1997). Con Ornella Muti, Claudio Bigagli. Regia di Giancarlo Scarchilli
16.05 CORTO 5. Cortometraggio
16.20 CARA MAMMA, MI SPOSO. Film (USA, 1992). Con John Candy, Maureen O'Hara. Regia di Chris Columbus
19.00 CARABINIERI. Serie Tv. "Caccia grossa". Con Manuela Arcuri, Ettore Bassi. Regia di Raffaele Mertes

ITALIA 1

07.00 NIKKI. Situation Comedy. "Vecchi amici nuovi amici" "La gemella di Nikky". Con Nikki Cox, Nick von Esmarch
10.35 BAYWATCH. Telefilm. "Fuori strada" "Senza via d'uscita". Con David Hasselhoff, Yasmine Bleeth
12.25 STUDIO APERTO
13.30 TOP OF THE POPS. Musicale. Conducono Daniele Bossari, Silvia Hsieh
14.30 CAMPIONI, IL SOGNO. Real Tv. "Speciale"
15.00 NON ERA LA RAI. Show
16.30 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Telegiornale
16.35 ADVENTURE, INC. Telefilm. "Memento mori". Con Michael Biehn, Karen Cliche
17.35 TOPO GIGIO SHOW. Show. Con i Fichi d'India
18.25 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Telegiornale
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
19.00 CAMERA CAFÉ ESTATE. Situation Comedy. Con Paolo Bizzarri, Luca Kessissoglu

LA 7

06.00 TG LA7. Telegiornale
07.57 METEO
08.00 OROSCOPO
08.35 TRAFFICO. News traffico
07.30 LA FAMIGLIA ADDAMS. Telefilm. Con John Astin
08.00 GLI EROI DI HOGAN. Telefilm. Con Bob Crane
08.30 UN EQUIPAGGIO TUTTO MATTO. Telefilm. Con Ernest Borgnine
09.00 L'INTERVISTA. Rubrica. A cura di Alain Elkann
09.35 ERCOLE L'INVINCIBILE. Film (Italia, 1964). Con Dan Vadis. Regia di Al Worol (Alvaro Mancori)
11.30 IL COMMISSARIO SCALI. Telefilm. "Il nemico dentro"
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.00 ALLA CORTE DI ALICE. Tf.
14.00 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Miniserie. Con James Arness
15.55 MOTOCICLISMO. Superpole. Da Brno. (dir.)
16.50 15 ANELLI DI OLIMPIA. Documentario
17.55 QUEL MALEDETTO ISPETTORE NOVAK. Film (GB, 1969). Con Yul Brynner. Regia di Sam Wanamaker

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 RAI SPORT NOTIZIE. News
20.35 SUPERVARIETÀ
21.00 MATRIMONIO PER PAPÀ. Film Tv comm. (USA, 1999). Con Gregory Harrison, Heidi Lenhart. Regia di Mark Griffiths
22.40 TG 1. Telegiornale
22.45 ICE GALA WORLD. Show. Conduce Massimo Giletti
00.25 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
00.40 ESTRAZIONI DEL LOTTO
00.45 L'APPUNTAMENTO. Rubrica
01.15 AROUND MIDNIGHT - I CORTI DI MEZZANOTTE. Cortometraggio

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco
20.30 TG 2. Telegiornale
21.00 OMICIDIO A SANGUE FREDDO. Film Tv drammatico (USA, 1999). Con Dana Delany, Keith Carradine. Regia di John Sacret Young
22.50 TG 2 DOSSIER STORIE
23.45 TG 2. Telegiornale
23.55 ALLA RIBALTA: IL VARIETÀ SI FA CLASSICO. Documenti. "Omaggio ai Cetra". Conduce Gaspare & Zuzzurro
00.55 PUGILATO. Cantatore - Edson Cesar Antonio

20.00 BLOB. Attualità
20.50 TIMBUCTU - UN MONDO DI ANIMALI. Rubrica di natura
23.05 TG 3 / TG REGIONE
23.25 VIZIATI - QUANTO CI HANNO ROVINATO CINQUANT'ANNI DI TV? Documenti
00.10 TG 3. Telegiornale
00.20 TG 3 AGENDA DEL MONDO
00.45 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE. All'interno: 00.50 THOT FAL'N. Corto; 01.00 EXISTENZ. Film (USA, 1999). Con Jennifer Jason Leigh, Jude Law

20.10 RENEGADE. Telefilm. "Il re-legendario". Con Lorenzo Lamas
21.00 MAIGRET E IL LADRO DI GIOIELLI. Film Tv poliziesco (Francia, 1994). Con Bruno Cremer, Agnes Soral. Regia di Andrzej Kostenko
23.15 FATAL AFFAIR - RELAZIONE PERVERSA. Film Tv drammatico (Germania, 1998). Con Katja Woywood, Peter Sattmann
01.10 TG 4 RASSEGNA STAMPA
01.25 IERI E OGGI IN TV SPECIAL. Show. "Popcorn 1980"

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 PAPERISSIMA SPRINT. Show. Conducono Eva Henger, Gabibbo
21.00 SEI UN MITO! Show. Conducono Teo Teocoli, Roberta Capua. Con Marco Milano. Regia di Stefano Mignucci
23.30 N.Y.P.D. - NEW YORK POLICE DEPARTMENT. Telefilm
00.30 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.00 PAPERISSIMA SPRINT. (r.)
01.30 LA DONNA DELLA LUNA. Film (Italia, 1987). Con Greta Scacchi, Luca Laurentini

20.05 MONSTER JAM. Rubrica
21.05 FLINTSTONES IN VIVA ROCK VEGAS. Film commedia (USA, 2000). Con Mark Addy, Stephen Baldwin. Regia di Brian Levant
22.50 DARKMAN. Film fantascienza (USA, 1990). Con Liam Neeson, Frances McDormand. Regia di Sam Raimi
00.45 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
01.10 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Telegiornale
01.20 SHOPPING BY NIGHT

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.35 MISSIONE NATURA. Doc.
21.00 FRATELLI NELLA NOTTE. Film (USA, 1983). Con Gene Hackman. Regia di Tom Kitchoff
23.10 HISTORY CHANNEL. Doc
00.05 TG LA7. Telegiornale
00.25 SPOTTABULLI. Rubrica. Conducono Pamela Rota, Francesco Mandelli. Con Rocco Barbaro
01.25 SERGO. Film (Italia, 1992). Con Sergio Castellitto. Regia di Giancarlo Soldi
03.20 CNN NEWS. Attualità

Satellite

SKY CINEMA 1

15.30 DOPO MEZZANOTTE. Film drammatico (Italia, 2004). Con Giorgio Pasotti. Regia di Davide Ferrario
17.05 SKY CINE NEWS. Rubrica
17.35 HOT CHICK - UNA BIONDA ESPLOSIVA. Film commedia (USA, 2002). Con Rob Schneider
19.25 TOTÒ SAPORE E LA MAGICA STORIA DELLA PIZZA. Film animazione (Italia, 2003)
20.50 LOADING EXTRA. Rubrica
21.00 UNDERWORLD. Film azione (USA, 2003). Con Kate Beckinsale
23.05 UNA RAGAZZA E IL SUO SOGNO. Film commedia (USA, 2003). Con Amanda Bynes
00.45 PILLOLE A.B. A TAVOLA. Rubrica di cinema

SKY CINEMA 3

14.55 SPIA E LASCIA SPIARE. Film commedia (USA, 1996). Con Leslie Nielsen
16.20 SKY CINE NEWS. Rubrica
16.50 CONFIDENCE - LA TRUFFA PERFETTA. Film drammatico (USA, 2002). Con Edward Burns
18.25 LOADING EXTRA. Rubrica
18.30 CINE LOUNGE. Rubrica
18.40 LOADING EXTRA. Rubrica
18.50 THE TRANSPORTER. Film azione (Francia/USA, 2002). Con Jason Statham
20.25 IDENTIKIT. Rubrica
20.50 LOADING EXTRA. Rubrica
21.00 AMORE ESTREMO (TOUGH LOVE). Film drammatico (USA, 2003). Con Ben Affleck
23.05 JACK. Film commedia (USA, 1996). Con Robin Williams

SKY CINEMA AUTORE

14.55 SE C'È RIMEDIO PERCHÉ TI PREOCCUPI? Film comm. (Italia, 1995). Con Carlo Sarti. Regia di Carlo Sarti
16.20 IMMAGINI - IMAGINING ARGENTINA. Film dram. (USA, 2003). Con Antonio Banderas. Regia di Christopher Hampton
18.10 IL MALE OSCURO. Film drammatico (Italia, 1989). Con Giancarlo Giannini
20.05 VALENTIN. Film drammatico (Argentina/Olanda, 2003). Con Rodrigo Noya
21.30 GANGS OF NEW YORK. Film drammatico (USA, 2002). Con Leonardo DiCaprio. Regia di Martin Scorsese
00.20 TORTILLA SOUP. Film commedia (USA, 2001). Con Hector Elizondo. Regia di Maria Ripoll

CARTOON NETWORK

14.25 LE SUPERCHICCHE
15.00 XIAOLIN SHOWDOWN
15.25 TEEN TITANS. Cartoni
15.50 ATOMIC BETTY. Cartoni
16.15 I GEMELLI CRAMP
16.50 THE MASK. Cartoni
17.15 IL CRICETO SPAZIALE
17.30 TOONAMI: MEGAS XLR
17.55 TOONAMI: TRANSFORMERS ENERGON. Cartoni
18.20 PINKY, ELMYRA AND THE BRAIN. Cartoni
18.45 JOHNNY BRAVO. Cartoni
19.10 MUCCA E POLLO. Cartoni
19.30 LEONE IL CANE FIFONE
19.55 IL LABORATORIO DI DEXTER / ED, EDD & EDDY
21.00 NOME IN CODICE: KND
21.25 LE SUPERCHICCHE
22.00 TOONAMI: MEGAS XLR
22.25 TOONAMI: TRANSFORMERS ENERGON. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

13.25 DETECTIVE SUI CAMPI DI BATTAGLIA. Documentario
14.20 TRILOGIA DELLA MUMMIA. Documentario
15.15 LA PRIMA GUERRA MONDIALE. Documentario
16.10 IL BAMBINO PIÙ FORTE DEL MONDO. Documentario
17.05 DETECTIVE DI RELITTI. Documentario
18.00 INGEGNERIA ESTREMA. Documentario
19.00 MITI DA SFATARE. Doc. "Vasi da notte in esplosione"
20.00 WHEELER DEALERS: AFFARI A 4 RUOTE. Documentario. "La Capri"
21.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "La Lance Armstrong"
23.00 LA SCIENZA DI LANCE ARMSTRONG. Documentario

ALL MUSIC

12.05 ALL THE BEST. Musicale
13.30 THE CLUB. Musicale
14.00 THE CLUB SHOW. Musicale. (replica)
15.00 ALL MUSIC CHART. Musicale. (replica)
16.55 TGA. Telegiornale
17.00 MONO. Rubrica. "Oasis"
18.00 M20 - THE DANCE NIGHT. Musicale
18.55 TGA. Telegiornale
19.00 ALL THE BEST. Musicale
20.00 RAPTURE. Musicale. Conduce Rido. (replica)
21.00 I LOVE ROCK 'N' ROLL. Musicale. Con Elena Di Ciaccio
22.00 ONE SHOT. Musicale. "Speciale Madness". (replica)
23.00 EXTRA. Musicale. Con Irijo Albertani. (replica)
24.00 M20 - THE DANCE NIGHT. Musicale

Radiofonia

RADIO 1

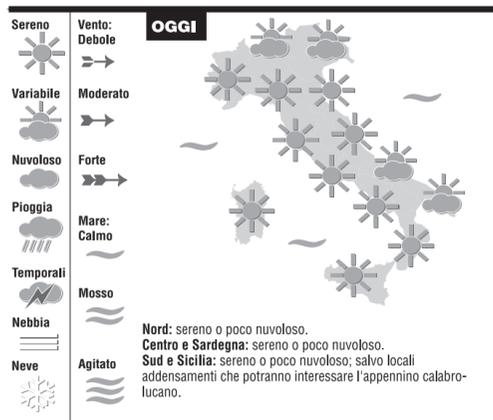
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 9.30 - 10.00 - 10.30 - 11.00 - 11.30 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 16.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
06.10 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
07.36 RADIO1 MUSICA
08.29 RADIO1 SPORT. GR Sport
08.39 INVIATO SPECIALE
09.05 RADIO1 MUSICA. A cura di Fabio Ciolfi
10.05 IN EUROPA
11.48 BREAK. A cura di C. Mantovani
12.33 RADIO1 MUSICA ESTATE. A cura di Fabio Ciolfi
19.21 ASCOLTA, SI FA SERA
21.07 RADIO1MUSIC CLUB
23.30 DEMO
00.33 STEREO NOTTE. A cura di Fabio Ciolfi
05.45 BOLMARE
05.50 OGGIDUEMILA: LA BIBBIA

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMELLO DI RADIO2. Con Luciana Biondi. Regia di Alex Alongi
7.53 GR SPORT. GR Sport
08.00 CHE BOLLE IN PENTOLA. Con Marina Cepeda Fuentes
09.00 NUMERO VERDE. Con Gianfranco Monti, Gaetano Gennai
10.00 L'ALTROLATO. Con Federico Taddia
11.35 610 (SEI UNO ZERO). Con Lillo e Greg
12.48 GR SPORT. GR Sport
13.00 TUTTI I COLORI DEL GIALLO
13.38 OTTOVOLANTE. Conduce Alex Braga. Regia di Francesco Moresse. A cura di Cristiana Merli
15.00 HIT PARADE LIVE SHOW. Con Federica Gentile
16.00 STRADA FACENDO. Con Silvia Gavarotti, Riccardo Pandolfi
19.52 GR SPORT. GR Sport

20.00 LE COLONNE DEL CINEMA.

Conduce Mimmo Mollica. Regia di Claudio Licoia
20.32 CHE LAVORO FAI? Regia di Claudio Rossi Massimi.
21.38 HIT PARADE LIVE SHOW. Con Antonella Condorelli. A cura di Andrea Angeli Bufalini. (replica)
22.35 FEGIZ FILES
24.00 DUE DI NOTTE. Con Giacomo Vigorito
04.00 SOLO MUSICA
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Anna Menichetti
07.15 PRIMA PAGINA
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Anna Menichetti. Regia di Claudia Marsili. cura di Domenico Cosentino
09.30 UOMINI E PROFETI. LETTERE. Regia di Loredana Rotundo
10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Anna Menichetti. Regia di Claudia Marsili.
10.50 IL TERZO ANELLO. MILLE LIRE AL MESE. Regia di Attilio Fortunato. A cura di Patrizia Todaro
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO. Regia di Paola Damiani.
13.00 IL MEGLIO DI LA NOSTRA REPUBBLICA
14.00 IL TERZO ANELLO. Conduce Anna Menichetti. A cura di Domenico Cosentino
15.00 RADIO3 SUITE - PRIMA FILA. Conduce Luca Damiani
17.00 SABATO IN CONCERTO
17.00 I CONCERTI DEL QUIRINALE DI RADIO3
19.52 RADIO3 SUITE - FESTIVAL DEI FESTIVAL. Conduce Helmut Falloni
20.30 IL CARTELLONE
24.00 ESERCIZI DI MEMORIA
02.00 NOTTE CLASSICA



ORIZZONTI

Tavares e l'Europa «Ridatemi Schengen»

INTERVISTA ALLO SCRITTORE di Lisbona, famoso giornalista e caso letterario portoghese del momento per via del successo mondiale del suo romanzo *Equatore*: «L'idea del progetto europeo è la più giusta e rivoluzionaria di queste ultime decadi»

di Romana Petri



Nella foto piccola Manuel Sousa Tavares. Sopra la statua di Ferdinando Pessoa in una caffetteria di Lisbona Foto di Monica Biancardi

Miguel Sousa Tavares, famoso giornalista politico, è il caso letterario portoghese più eclatante di ogni tempo. Il suo ultimo romanzo, *Equatore*, una storia sul declino del colonialismo portoghese è stato un successo senza precedenti in Portogallo quanto all'estero. Pubblicato in più di dieci paesi, uscirà in ottobre anche in Italia. Grande viaggiatore e autore di famosi reportage, abbiamo incontrato Tavares a Lisbona. Con lui abbiamo parlato del delicato momento politico che sta attraversando l'Europa, e di come lo vivono i portoghesi.

Per il suo percorso storico, la situazione geografica e le affinità culturali, il Portogallo può essere visto come un paese con poca vocazione europea?

«Storicamente la vera vocazione del Portogallo sono l'Africa e il Brasile. È sempre stato così. Ma oggi il paese ha perduto ogni possibilità di

Senza uno strumento consensuale di gestione sarebbe l'inevitabile cammino verso la disgregazione

influenza in quei luoghi rispetto alle grandi potenze. L'Europa è stata scoperta da Mario Soares (presidente del Portogallo negli anni Ottanta e grande antifascista) con l'intento di dare un altro orizzonte e nuove prospettive ai portoghesi. Una specie di ritorno all'origine latina e greca. Alcuni portoghesi l'hanno capito, altri vi si sono uniformati in modo neutro e con poco slancio, una minoranza non è mai uscita dal sogno nostalgico del grande impero».

Si parla molto di un'Europa dei cittadini, ma in linea di massima gli europei sembrano lontani, o almeno non conoscere il concetto e i procedimenti di una Europa politica e sociale unita. Come spiegarlo? Si tratta di una mancanza di comunicazione o stiamo di fronte a una grande illusione?

«Governare è sempre più un esercizio specifico, un universo ristretto che tende a non farsi capire dalla gente. Da questo alla tentazione di smettere di spiegare ai cittadini quello che i politici stanno facendo e perché il passo è breve, atteggiamento al quale i politici si stanno ormai abituando, dal momento che credono di essere loro

la locomotiva e i cittadini semplici vagoni. In questo modo si corre il rischio che il treno sia solo locomotiva».

Jurgen Habermas, noto intellettuale, ha recentemente affermato che la sinistra euroscettica dovrebbe rivedere le sue posizioni e contribuire alla costruzione di uno spazio pubblico europeo prendendo le distanze dal conservatorismo nazionalista della destra. Ha un senso concepire una logica sinistra-destra nell'attuale dibattito europeo?

«L'Europa è stata fondata dal centro-destra - De Gasperi, Schumann, Adenauer - e sembra che per questa ragione la sinistra abbia sempre guardato con sospetto a un'idea di Europa che venisse da quella parte. E tuttavia l'idea del progetto europeo è l'idea più moderna, più rivoluzionaria, e socialmente più giusta di queste ultime decadi. L'associazione antieuropea tra la destra nazionalista e la sinistra, come abbiamo visto nel referendum francese, è totalmente contro natura».

L'identità europea è stata messa a dura prova dagli attentati a Londra, dai terroristi nati nel suo seno, Cosa pensa della decisione della Francia di sospendere il trattato di Schengen?

«Non credo che chiudere le frontiere sia una soluzione. È necessaria unità tra i paesi d'Europa, una gestione europea consensuale e una costituzione. Senza una costituzione europea ci troveremo di fronte a ogni tipo di pericolo. L'Europa sarebbe pura finzione e l'inevitabile cammino per un'inevitabile disgregazione».

Come commenta il difficile processo, prima di elaborazione e poi di ratificazione per i 25 Stati-Membri, di un nuovo trattato di

SCRITTORI D'EUROPA/5

PUÒ LA CULTURA aiutare il processo di aggregazione e coesione dei Paesi dell'Europa Unita? Francia e Olanda hanno detto no alla Costituzione europea. Altri paesi dovranno pronunciarsi ancora. Gli attentati di Londra stanno mettendo a dura prova l'Unione. E l'aria che tira soffia contro una unione europea, almeno così com'è stata concepita finora. La costruzione dell'Europa è sicuramente un processo lento e fragile (e molte sono le resistenze), che non può fermarsi al mero patto economico. Abbiamo girato la domanda ad alcuni scrittori dei paesi che fanno parte della Ue.

Il 23 maggio scorso, abbiamo intervistato l'inglese Jonathan Coe, il 28 maggio abbiamo raccolto le riflessioni del francese Didier Daeninckx, il 6 giugno a parlare è stato il tedesco Ingo Schulze e il 30 giugno abbiamo dato la parola, allo spagnolo Enrique Vila-Matas. Oggi parla Miguel Sousa Tavares, portoghese. Il suo ultimo romanzo, *Euatore*, è stato «esportato» in dieci paesi.

costituzione europea che sostituisce il trattato di Nizza?

«Prima di tutto è falso e pura demagogia dire che il processo di elaborazione della costituzione è stato fatto alle spalle dei cittadini. Nessuno processo legislativo europeo è stato così partecipativo, incluso al livello di parlamento europeo, come questo. E i referendum sarebbero il culmine di questo processo. Nessuna costituzione può essere elaborata in assemblee popolari. Però concordo sul fatto che un trattato con più di quattrocento articoli non è destinato a d'essere letto e finisce per essere un invito affinché le persone votino per altri motivi come è successo in Francia e in Olanda dove hanno votato contro e a favore di cose che non stanno nella costituzione».

Se il processo di ratificazione continuerà, il Portogallo voterà per referendum questa costituzione. Quali sono le discussioni che alimentano il dibattito europeo in Portogallo? Cosa ci si può aspettare dal voto portoghese?

«Il Portogallo voterà certamente a favore, il che non vuol dire che tutti siano a favore della costituzione. Vuol dire solo che non ci sarà un gran

Il sostrato culturale è ingente e comune: dal mondo greco latino alla Magna Carta da Leonardo a Newton da Colombo a Mozart

de dibattito, tanto più che il referendum è stato programmato simultaneamente alle elezioni regionali, cosa che distoglierà l'attenzione. I portoghesi sono tradizionalmente e acriticamente favorevoli all'Europa. Alcuni in modo genuino, altri per semplice disinteresse».

In un momento in cui si conosce già il risultato negativo dei francesi e degli olandesi su questo argomento, e che tutto è in sospenso, quale sarà il futuro di questa nuova costituzione europea? Ci sarà margine politico per retrocedere?

«Per questa costituzione non prevedo grande futuro, anche perché gli inglesi non si lasceranno scappare l'opportunità di dare il colpo di grazia finale alle velleità europee. L'Europa continuerà a non avere un numero di telefono, ma certamente qualcosa dovrà sostituire la costituzione, o non si andrà avanti. In Italia c'è già chi vorrebbe il ritorno della lira, ci manca solo che i tedeschi rivogliono il marco e i francesi l'aumento delle contribuzioni per la PAC. A quel punto l'Europa sarebbe finita. La globalizzazione selvaggia ce ne sarebbe grata».

Barroso ha accettato la presidenza europea in un momento particolarmente difficile per il Portogallo e per l'Europa. Come considera fino a questo punto il suo operato? Cosa possono aspettarsi i portoghesi da lui?

«L'Europa non conosce Barroso come lo conoscono i portoghesi. In Portogallo sappiamo che è un grande maneggiatore (nel mondo politico si dice "negoziatore") un uomo capace di adattarsi a tutto, senza idee né autentiche convinzioni in nulla. Dopo essere stato il primo ministro europeo che ha subito la maggior sconfitta nelle elezioni europee e dopo aver giurato solennemente ai portoghesi di aver capito il messaggio, ha abbandonato di corsa il governo accettando di diventare il presidente della Commissione. E dire che l'Europa aveva tanto bisogno adesso di un nuovo Delors!»

A maggio, a Parigi si è svolto l'incontro per una Europa della Cultura. Esiste un'identità culturale europea?

«Esiste: con maggiori o minori differenze, arriva esattamente fino alla frontiera turca. Esiste l'Europa debitrice al mondo greco-latino, alla civiltà mediterranea, che, fino ad oggi, ha rappresentato l'esponente maggiore dello spirito umano. Ed esiste l'Europa della Magna Carta, della dichiarazione dei diritti umani, l'Europa di Galileo, di Leonardo da Vinci, di Newton, di Colombo, di Vasco da Gama, di Mozart, etc. Un'Europa che a differenza del mondo



arabo non ha fermato il suo processo di civilizzazione. Quando viaggio in Asia, in Africa o in America Latina, sento che in me, culturalmente, c'è qualcosa che si identifica con questi luoghi e queste culture, ma nonostante ciò so di essere europeo (non ha importanza ciò che questo significhi), con orgoglio e gratitudine».

Qual è il ruolo del Portogallo e degli operatori culturali portoghesi nell'ambito di una comunità culturale europea?

«Prima di tutto diffondere la lingua, che non è certo una lingua morta, ma vivissima e parlata da più di 200 milioni di persone in tre continenti. Poi divulgare la sua letteratura e la sua notevole capacità di adattamento agli altri popoli e culture. Portare all'Europa la nostra esperienza e la nostra vocazione all'universalità».

In generale gli scrittori portoghesi sono poco tradotti nel resto dell'Europa. «Equatore», il suo ultimo romanzo, è un'eccezione (pubblicato in 10 paesi con un considerevole successo). Come considera il resto della produzione letteraria portoghese?

EX LIBRIS

L'incertezza è una margherita i cui petali non si finiscono mai di sfogliare

Mario Vargas Llosa

IL GRILLO PARLANTE

SILVANO AGOSTI

Col mondo nell'orto

Non è facile convincersi che si tratti di una realtà e nulla, proprio nulla, stia scomparendo nel territorio sfumato dei sogni, quando, viaggiando nei pressi di Alberobello, nella Puglia meridionale, vi appare d'improvviso in tutto il suo splendore il campanile di Giotto, circondato da vigne e alberi d'ulivo. Scendete dalla macchina e, a poche decine di metri, vedete il Colosseo e subito dietro il Duomo di Milano e la torre Eiffel proprio in asse con la Statua della Libertà e la torre di Pisa. Tutto, perfettamente simile ai modelli reali, salvo la dimensione, opportunamente ridotta. Vi addentrate sotto un sole rovente in questo percorso di Monumenti fino a raggiungere una casupola e proprio mentre vi state chiedendo se sia il caso di bussare alla porta a vetri opachi dell'ingresso o tornare sui vostri passi, esce una donna sulla cinquantina, con i capelli neri tirati a cocuzzolo e una vestaglia svolazzante. La donna invita a entrare e offre acqua fresca. Sa già che esprimerò la mia meraviglia per tutti quei monumenti famosi, mirabilmente ricostruiti nel mezzo di una vegetazione lussureggiante, in una campagna deserta. La donna apre una porta che dà sul retro della casa e mi mostra altre bellezze. La Sfinge con le Piramidi, la reggia di Caserta, le cupole del Cremlino, l'Arco di Trionfo. Alcune colombe spiccano il volo dal Partenone e si posano sulla torre Eiffel, poi, dopo un'ampia parabola, vanno ad abbeverarsi alla fontana di Trevi, il tutto in miniatura, ma così egregiamente rifinito da creare quasi un'ansia contemplativa. «Tutto questo l'ha costruito il nonno. Aveva promesso alla sua sposa, mia nonna, che in viaggio di nozze l'avrebbe portata a vedere i monumenti nelle principali città del mondo». La voce strascicata della donna aggiunge, col racconto, una maggiore credibilità ai Monumenti che spuntano dalle vigne e dai cespugli. Mi commuove l'intensità delle immagini che ho di fronte. Avverto lo stordimento di un evento impossibile, che si presenta con un realismo privo di dubbi. «Poi è venuta la guerra e hanno dovuto rimandare il viaggio di nozze e nonna è morta dando alla luce mio padre. Allora il nonno ha passato la sua vita a costruire i monumenti che aveva promesso di mostrarle. Sul letto di morte ha fatto giurare a mio padre che lo avrebbe sepolto in uno dei monumenti. Per accortezza, hanno fatto denuncia di sparizione dicendo che se n'era andato di casa, poi l'hanno messo nella Piramide».

Col bicchiere colmo d'acqua fresca, entro nelle Piramidi e mi trovo di fronte alla tomba del Faraone. Il sarcofago color oro scintilla nella penombra.

www.silvanoagosti.com

«L'importante è che ci sia molta gente giovane a scrivere, alcuni bene, altri male, come del resto in qualsiasi altro campo. Ma finalmente in Portogallo sta crollando il mito secondo il quale un buon scrittore doveva essere obbligatoriamente straniero. I portoghesi hanno cominciato a leggere gli scrittori portoghesi, e questi ultimi cominciano adesso a passare le frontiere. La letteratura è universale, un buon narratore di storie non ha patria. Inoltre la lingua fa il resto, e la lingua portoghese, che è ricchissima, può fare molto per gli scrittori del suo paese».

Dal momento che conosce bene l'Italia, secondo lei quali sono i punti di contatto tra queste due culture?

«Non paragono l'Italia con nessun altro paese, perché la considero il paese culturalmente più ricco del mondo. Ciò che abbiamo in comune non è tanto la cultura, ma l'atteggiamento: una certa dolcezza del vivere, la luce, il modo in cui le persone si relazionano, un senso tragi-comico della vita, la maniera di stare nei caffè, nelle piazze, una fusione profondamente mediterranea tra terra e mare, e, ovviamente, una radice linguistica comune».

UN'ANTOLOGIA

raccoglie i racconti di quarantanove scrittori italiani che descrivono lo scorcio di paesaggio che scorgono fuori della propria casa

di Gian Carlo Ferretti

«D

escrivi che cosa vedi dalla tua finestra»: una bella domanda rivolta dall'Unità a molti scrittori italiani, che hanno risposto in quarantanove con testi raccolti ora in volume e presentati dall'ideatrice dell'iniziativa Stefania Scateni. La gamma dei contenuti e delle scritture è ricca e varia, con «finestre» che si affacciano per lo più su paesaggi urbani di Milano e Roma, Torino e Venezia, Reggio Emilia e Bologna, Catania e Palermo. Testi originali, interessanti e piacevoli, nei quali gli scrittori attraverso il limite e il tramite della «finestra sul cortile», finiscono per dare «un vivacissimo "spaccato" sul mondo di fuori, proprio in quanto visto da dentro» (come nota nell'Introduzione Giulio Ferroni): dicendo molto della realtà esterna e dicendo molto di sé.

Questo libro può essere letto perciò ricomponendo tanti pezzetti di realtà come in un mutevole caleidoscopio, o ricostruendo da ciascun testo la fisionomia e l'atteggiamento dell'autore rispetto alla contemporaneità, o ancora rintracciando alcuni orientamenti letterario-giornalistico comuni. Ma la suggestione più forte sembra venire da quel rapporto tra dentro e fuori, e dalle relative imprevedibili proiezioni.

Le finestre sul cortile
Autori Vari
A cura di Stefania Scateni
Introduzione di Giulio Ferroni
pp. 143, euro 13,00
Quiritta

Annalisa Sonzogni
Teorema. Praha
Torino Lyon
Milano
Nepente Art Gallery
Fino al 23 luglio

Quale Italia vediamo dalla finestra?



«Torino 2» e «Torino 4» di Annalisa Sonzogni dalla mostra «Teorema. Praha Torino Lyon» alla Galleria Nepente di Milano

Lo sguardo di chi osserva e scrive in sostanza va ben oltre «il cortile», e non soltanto perché questo spazio architettonico e antropologico ormai si è fortemente ridotto o è addirittura scomparso (come osserva Roberto Alajmo), ma anche e soprattutto perché «il cortile» con paradosso apparente invita fin dall'inizio a qualcosa di aperto, vasto e indefinito, a una possibilità di scoperta praticamente inesauribile. Nel volume infatti si possono seguire tanti percorsi, che dalla so-

glia della finestra con il privilegio di paesaggio delle sue piantine

Frammenti di realtà e un filo critico e sottilmente politico sotteso ai testi

(Elena Ferrante), si indirizzano verso altre finestre, in un complicato gioco di sguardi, ora provocatorio (i vicini di Aldo Nove), ora seducente (la ragazza sola di Francesco Piccolo), e ancora verso strade e piazze, e verso un infinito visto o immaginato: le montagne oltre lo schieramento dei palazzi (Sergio Pent e Gian Mario Villalta), il rettangolo di cielo stellato di Antonio Prete, il mare con nave e porto di Massimo Carlotto. Portando altresì l'osservatore-scrittore fisicamen-

te al di fuori della propria casa e finestra, per tentare un incontro e una conversazione al supermercato con il suo interlocutore (la ragazza della coppia di amanti di Diego De Silva), o per guardare verso altre finestre e svelarne gli interni con tutta la loro storia (Beppe Sebaste). Altri percorsi delineano due diverse tipologie di paesaggio. Una decisamente minoritaria: la vita e le discussioni di paese (Carlo Lucarelli), che può anche resistere nei tratti tradizionali e silenziosi di un quartiere della grande città (Marcello Fois), o il ritaglio superstito e prezioso di un giardino urbano (Lidia Ravera, Lisa Ginzburg). Mentre ormai largamente maggioritaria è la tipologia delle trasformazioni metropolitane: il lavoro, l'affollamento e la disperazione degli extracomunitari, dei barboni, dei drogati, tra strade, falansteri, stazioni (Younis Tawfik, Silvia Ballestra, Oreste Pivetta, Andrea Di Consoli), o l'ininterrotta onda dei rumori (Giulia Niccolai), o il dilagare distruttivo di parcheggi e palazzoni anonimi (Guido Barbujani, Carlo Bordini, Giuseppe Montesano), o anche il rarefarsi e sbiadirsi delle bandiere della pace (Valerio Evangelisti). Includibili poi i mega-manifesti elettorali con la faccia di Berlusconi, a lungo subito fino a una liberatoria riapertura della finestra quando la faccia scompare (Lello Voce), o fino all'evocazione quasi alternativa di un costruendo Parco della Resistenza (Giuseppe Caliceti). Si direbbe che questo libro conduce anche un discorso sulla nostra storia recente e attuale, con un filo critico e sottilmente politico sotteso alle sue pagine, e con una duplice fiduciosa conclusione: la scomparsa di una faccia come auspicio di un più concreto cambiamento, e la riaffermazione di valori idealifondanti per il futuro della Repubblica.

FOTOGRAFIA Torino, Praga e Lione negli scatti di Annalisa Sonzogni in mostra a Milano

Gli occhi delle città si illuminano di notte

di Oreste Pivetta

Guardo le foto e mi chiedo che città è, che muri sono, che tetti, che finestre, visti così a mezza altezza, più nel buio che alla luce (sempre artificiale di lampioni stradali o di lampade da interni). Poche strade e ferme. Le macchine sono parcheggiate, il paesaggio è immune da essere umano. Chiari e scuri di una città senza didascalie. Da una profilo bianco della Mole Antonelliana, ai margini dell'inquadratura, scopro che una città è Torino, dall'indice in coda al catalogo leggo che altre città sono Praga e Lione: così si ricompono il titolo della mostra, *Teorema. Praha Torino Lyon*. Ma, foto per foto, che sia una città piuttosto che l'altra conta poco. La fotografia è dedicata a un modo d'esistere, alle anime, nella città, più un archetipo che un luogo geografico, e le pareti, esterne o interne, quel modo lo comandano. Annalisa Sonzogni ci insegna a deviare lo sguardo e a fissarlo magari su una realtà consueta, che non abbiamo paradossalmente mai visto, rivelando i retroscena. La notte e la luce artificiale della notte intanto scoprono particolari, fregi, spigoli, altrimenti appiattiti dal chiaro del

giorno. Talvolta la città è presa di spalle: più che le facciate delle case, compare l'altro verso, l'interno delle ringhiere, dei ballatoi, dei balconi schierati in perfette simmetrie. Talvolta giungiamo su un pianerottolo: un porta si apre e si immagina qualcosa dentro, suggerito da un taglio di luce. Le finestre, buie o illuminate, suggeriscono un gioco all'immaginazione: che cosa accadrà oltre quelle cortine di vetro? Più che altro si guarda in su: da un piano alto a un piano alto o addirittura sui tetti, che sembrano poi le tracce meno anonime di quei paesaggi urbani.

Le fotografie di Annalisa Sonzogni, trentenne artista di Sarnico che ha studiato a Brera e che ha già molte mostre alle spalle e non nasconde la sua attenzione all'opera di Thomas Struth, non sono d'ar-

Tetti, balconi muri e cortili visti nel buio E la luce artificiale scopre i particolari

chitettura, anche se diventano piccole mappe d'architettura e urbanistica. Semberebbero nell'aria sospesa, immobile, dei luoghi (l'unico movimento, l'unico segno di vita in fondo sono le luci) una pausa restituita ad ogni spettatore e un interrogativo, sempre rimosso, su di sé, sul proprio essere. Nel catalogo (arricchito dagli scritti di Régis Durand e di Andrea Branzi), a metà strada, compare l'immagine (anche in questo caso notturna) di un cimitero ebraico di Praga, non quello famoso di centinaia di tombe una sull'altra della città vecchia, un altro meno conosciuto dove le lapidi ordinate e ritte, a diversa altezza, colpite di traverso dalla luce, sembrano torri di una città dei vivi. Il ciclo dell'esistenza concluso nella geometria del parallelepipedo.

Torino Lione Praga è anche il triangolo della magia bianca e l'osservazione notturna è il mistero delle ombre e della vita, un invito a riflettere sullo spirito. Sono immagini suggestive. Ma al di là della suggestione, che rischia di essere consolazione, che cosa chiedere a una fotografia? Forse un aiuto a ricostruire un giudizio: più che la magia alla fine si potrebbe intuire una verità.

www.lancia.it

NON DESIDERARE PIÙ LA MUSA D'ALTRI.

LANCIA MUSA
QUANDO GUIDO, SONO.

LANCIA MUSA PUÒ ESSERE TUA. PERFETTA COME LA DESIDERI.
FINO AL 31 LUGLIO CON 5 ANNI DI GARANZIA.
Gamma a partire da 16.120 Euro con tutte le motorizzazioni EURO 4.

LANCIA Musa: consumi da 5,9 a 6,6 litri/100km (ciclo urbano). Emissioni CO₂ da 125 a 157 g/km.

PARI RI GARANZIA ESEMPLO RIFERITO ALL'ACQUISTO DI UNA MUSA 1.4 16V 1000 PREZZO CHIAVI IN MANO 16.120 € (IPT ESCLUSA). VALORE DELLA GARANZIA FINISCE LANCIA 774 € (12 ANNI DI GARANZIA CONTRATTUALE + 3 ANNI DI GARANZIA CONSUMATORI). ASSISTENZA 24 ORE SU 24 IN TUTTE LE CANTIERE LANCIA. PERIODO DI 3 ANNI. SUL PREZZO DI ACQUISTO DI UNA VETTURA DEL GRUPPO PER LA VERBA RICOSEGNATO UNA SCONTO PARI ALLA QUOTA DI PREMI LANCIA NON ANCORA USCITA.

*I benefici e le condizioni della Garanzia Parete Lancia sono contenuti nel contratto "Parete Lancia" disponibile presso le Concessionarie Lancia.

160-122000

INVIATECI ALLA PRIMA. LANCIA RISPONDERÀ AD OGNI VOSTRA ESIGENZA DI INFORMAZIONI SU MARCA, MODELLI, VERSIONI, OPZIONALI, PREZZI ED AVrà LA POSSIBILITÀ DI PRENOTARVI UN TEST DRIVE O UN INCONTRO PRESSO LA PROPRIA RETE DI VENDITA. IL SERVIZIO È ATTIVO DALLE 9 ALLE 19 DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ.

L'ALTRA GERMANIA

La leggendaria figura del capitano tedesco che scelse la Resistenza nel libro di Luigi Faccini, scrittore e cineasta che ha ricostruito la vicenda tra narrativa e storia

di Wladimiro Settimelli

Uno strano, stranissimo libro, questo di Luigi Monardo Faccini, regista, scrittore, critico cinematografico, poeta e autore di altri lavori di notevole impegno. Strano, ma affascinante. Uno di quei libri che, dopo aver letto la prima pagina, non puoi più mollare. Intanto il titolo *L'uomo che nacque morendo* (Ippogrifo, Liguria, pp.393, euro 22). È dedicato al Levante Ligure, con la guerra, la fame, la Resistenza, le fabbriche e i bombardamenti. E soprattutto, al capitano della marina nazista, Rudolf Jacobs, un personaggio verissimo anche se il libro di Faccini è, per metà un romanzo. Dice la lapide che ricorda Rudolf Jacobs in un cimitero presso La Spezia: «Illuminato dalla dea giustizia riscattato dalla soggezione al bestiale furore teutonico non defezione ma eroica rivolta portò il capitano della marina germanica Rudolf Jacobs primo nelle file dei partigiani sarzanesi a immolarsi per l'Italia per la libertà, Patria ideale il 3 novembre 1944».

Ma quale fu il percorso individuale dell'ufficiale tedesco che, alla fine, scelse di combattere contro la barbarie? E come finì tra i partigiani? È la parte più interessante del lungo racconto di Faccini. Andiamo con ordine. Il libro ha due diversi piani di lettura. Adirittura con due caratteri diversi: uno corsivo e l'altro in normalissimo tondo. La parte in corsivo racconta la storia, quella vera,

Jacobs, il romanzo vero dell'ufficiale tedesco che diventò partigiano



Rudolf Jacobs, l'ufficiale tedesco che aderì alla Resistenza

dell'Europa in guerra, delle stragi naziste, della nascita della repubblicana di Salò, dello sbarco in Normandia, delle città liberate dagli alleati o dai partigiani. Insomma, la storia, «quella grande». Quella «più piccola», cioè quella individuale e personale dei partigiani di montagna, dei «sappisti» di città, delle staffette e di quelli che stampavano l'Unità clandestina in una specie di cisterna, occupa tutte le altre pagine. Bisogna dare atto a Monardo Faccini di saper far vivere e muovere tutti questi personaggi con grande mestiere. Di sa-

perci raccontare le ansie e i momenti difficili di ognuno, il loro semplice e complesso eroismo, in un momento in cui era davvero facile finire davanti al plotone d'esecuzione o essere trascinato nei campi di sterminio nazisti. Milio, un combattente antifascista spigliato e coraggiosissimo è il personaggio principale di tutto il romanzo e appare il meglio delineato e raccontato. È quello che si nasconde e manifesti da distribuire agli operai dell'Oto Melara dentro i calzini, nelle scarpe e nelle mutande. Come le donne che, invece, spie-

ga lo stesso Milio, mettono quei foglietti usciti dalla tipografia clandestina, «davanti alla passerella». Ma con lui ci sono anche Paolaccio il torturato, Tomà, l'Adriano e il «Genovese» e tutte le loro donne. Da subito è presente sulla scena anche il capitano Jacobs, figlio di un architetto tedesco liberale e terrorizzato dall'ascesa del nazismo. Jacobs, che tutti pensano ingegnere, dovrebbe fortificare la costa ligure, agli ordini di Rommel, per impedire gli sbarchi alleati.

È un ottimo esecutore, ma non un nazista e viene sempre guardato con sospetto e sufficienza dagli uomini delle «S» e della «Gestapo» che intuiscono quello che sta pensando. Soprattutto nei confronti degli italiani, non più fascisti, stanchi della guerra e sempre affamati. Il capitano di marina Rudolf Jacobs comanda la «Todt» e in questa veste assume gli italiani per lavorare alle fortificazioni naziste. Fin dall'inizio, abbonda nell'offrire lavoro perché si rende conto che lavorare per la «Todt», per molti uomini, significa guadagnare per sopravvivere e, soprattutto, evitare i rastrellamenti e i trasferimenti in Germania. Nel suo lavoro, Jacobs è rigoroso e non «tradisce» mai la «non più sua» Germania. Ma, piano piano, vede, capisce e si rende conto che cosa vuol dire fare l'occupante in un paese bellissimo del quale il padre architetto gli aveva sempre parlato con emozione e straordinario interesse per le opere d'arte, le chiese, i palazzi gotici e rinascimentali. Jacobs è appassionato della grande musica tedesca e non sopporta gli arroganti ufficiali delle «S», ignoranti e tronfi che indossano la divisa, solo come atto di prepotenza e di sopraffazione verso gli altri.

Sul tavolo da lavoro, l'ufficiale tedesco tiene sempre una fotografia della mo-

glie e dei figli e lo scrivere a lei è una specie di conforto quotidiano, tra mille amarezze. Nel frattempo lega, a modo suo, con diversi italiani e impara a capire tante cose. Alla fine, parla proprio con Milio per annunciare di aver deciso di voler stare con i partigiani e combattere per la libertà. Libertà, dopo, anche per il popolo tedesco. Un giorno Jacobs, riceve indietro tutte le lettere che aveva scritto alla moglie, perché all'indirizzo solito non c'è più niente: tutto è stato distrutto dai bombardamenti. Insomma, la sua famiglia è stata spazzata via dalla guerra. È la spinta finale alla scelta decisiva che compirà insieme all'amico-attendente. I due infatti, con l'aiuto di Milio, vanno in montagna, in divisa nazista e con la loro macchina. Niente sarà facile. Jacobs parla per giorni con i partigiani e racconta la sua vita, la sua storia di uomo e di marinaio e il perché dell'ultima scelta. Poi, parte con gli altri per una azione dalla quale non tornerà più. Luigi Monardo Faccini dice di dovere la storia di Jacobs ai racconti di un altro antifascista: Edilio Lupi.

Certo, lui, l'ha saputo raccontare da buon romanziere. La storia di Jacobs, comunque, era già nota anche in Germania, per alcuni libri e per una lunga serie di articoli. Un regista italiano di buona fama aveva anche realizzato un film sul nazista-partigiano che, per la verità, non aveva avuto un gran successo.

L'uomo che nacque morendo è comunque un libro da non perdere. È un romanzo, ma è anche storia, grande storia: nostra e della Germania democratica e antifascista.

Rudolf Jacobs non fu l'unico tedesco a scegliere, in quegli anni tremendi, di combattere per la libertà. Ma le vicende di questi eroi non sono state ancora scritte.

VIZI ITALIANI

Avarizia Meglio dello spreco

GINEVRA BOMPIANI

In questo momento, così poco virtuoso, i vizi sono la nostra unica speranza.

I vizi sono autentici, umili, ineluttabili. Non ci ingannano, se non per troppa modestia. Si nascondono come possono, ma sono sempre là, a governare i nostri gesti, le nostre azioni. Non ci illudono e non ci deludono. Un vizio giusto al momento giusto è la nostra salvezza, forse perfino la salvezza del mondo. E questo è il momento giusto per l'avarizia. Finalmente, dopo tante tribolazioni, ingiurie, beffe e sarcasmi, è venuto il suo momento, il momento di salvare il mondo. Perché l'avarizia è l'unica in grado di contrastare uno dei mali più atroci, più insultanti, più crudeli di cui soffre il nostro pianeta: lo spreco. Lo spreco è la lebbra, la perversione, la colpa più nera. Lo diceva anche Teresa di Calcutta: il male del nostro mondo non è la povertà, è lo spreco. E Erri De Luca traduceva la parola biblica, abitualmente tradotta con «vanità», proprio con spreco. Spreco degli sprechi, tutto è spreco. Lo spreco dell'acqua, del cibo, del denaro, del tempo, dell'aria, dell'energia, del paesaggio, lo sperpero delle foreste, dei mari, delle colture, della carta, della parola, delle immagini, la dissipazione delle risorse, degli aiuti umanitari, delle vite umane... Che cosa contrasta tutto questo? L'avarizia. Immaginate 6 miliardi di avari, ma no, ne basta uno, bastiamo noi. Ma gli avari, direte voi, tengono tutto per sé, ed è proprio quello che facciamo noi. Non esattamente: noi siamo avidi e spreconi. Non siamo avari, siamo incuranti. L'avarità tiene tutto per sé, ma usa poco, pochissimo.

Noi scialacquiamo; l'avarità centellina. Ha il senso del tempo, del suolo sotto i piedi, del cibo nella dispensa. Non consuma e non lascia consumare. Ogni centesimo che gli sfila fra le dita, glielo brucia. Ogni rigagnolo d'acqua incide un solco nella sua pelle. L'avarità consuma tutto il fiammifero, riusandolo. Non butta il mozzico della candela. L'avarità non butta niente. Sa sempre dove sono le cose. Al bisogno, le ritrova, ma prima di usarle ci pensa su, sbircia il vecchio mozzico, il vecchio fiammifero, la busta appena aperta. E alla fine ripone ogni cosa e usa ancora il vecchio. È lui la nostra salvezza, la salvezza del mondo. Certo, l'avarità paga la sua ocularità: è antipatico, è impopolare. Nessuno lo ama. Tutti lo deridono. Ma lui tira dritto, scorbutico e scontento, tira dritto perché è posseduto da un'unica passione che lo divora e lo tiene in piedi, come il ceppo in un camino: la passione del domani, di quel giorno fatale, inesorabile, quando tutto ciò che oggi ha penosamente preservato, troverà la sua meravigliosa, giusta destinazione. E lui sarà pronto.

MUSEI Mostre estive al Macro di Roma: un omaggio all'artista americano, protagonista della Pop Art, installazioni di Alfredo Jaar e Stefania Galegati e una collettiva di opere già esposte

Il fumo di Wesselmann e le ceneri di Gramsci

di Pier Paolo Pancotto

Il programma espositivo del Macro di Roma prevede per questa estate assieme al consueto florilegio di mostre ordinate nella sede di via Reggia Emilia anche la presentazione al pubblico, nello spazio al Mattatoio, delle acquisizioni compiute dal museo per destinarle alla propria collezione permanente. Così nel grande fabbricato situato nell'area dell'ex macello comunale, sempre pieno di inquietanti suggestioni nonostante alcune necessarie modifiche strutturali lo abbiano privato parzialmente del proprio carattere originario - violento quanto suggestivo - si susseguono una trentina di lavori di autori diversi alcuni dei quali già protagonisti delle mostre svoltesi presso la civica galleria nel corso dell'ultimo biennio. Si va da Carla Accardi con *Azzurro Arancio* del 2003 a Nicola de Maria con *Roma + Musica + Petti-*

rossi + Neve + Angeli che egli ha eseguito in occasione della sua personale al Macro nel 2004, da Luigi Ontani con *Mascherata Mirata*, elemento isolato di un riuscitissimo trittico esposto all'ultima Quadriennale romana, a Domenico Bianchi con *Senza titolo* del 2005; e poi, tra gli altri, Elisabetta Benassi, Jun Nguyen Hatsushiba, Avish Khebrezhadeh, Alessandra Tesi, Kendall Geers, Pascale Marthine Tayou... a testimoniare la varietà di proposte che definisce il recente nucleo di acquisizioni portato a termine dal museo. Che secondo consuetudine, in sincronia con la rassegna appena segnalata, propone nella propria sede istituzionale tre mostre contemporaneamente, una delle quali d'impronta più storica dedicata a Tom Wesselmann (Cincinnati, 1931-New York, 2004), tra i protagonisti della Pop Art americana. La mostra, ideata e definita da Danilo Eccher in armonia con l'artista stesso prima che egli scomparisse nello

scorso mese di dicembre, costituisce la prima vasta ricognizione sul lavoro di Wesselmann promossa da un'istituzione pubblica italiana ed illustrata attraverso circa trenta opere (compresa la monumentale scultura *Tulip* del 2003 sistemata nella Galleria Vetra) il suo percorso creativo dal 1963 al 2004, documentandone le varie fasi evolutive e i diversi cicli che l'hanno determinato, dalle nature morte ai quadri astratti, dai *Nudes* ai cosiddetti *Smokers*.

Con le esposizioni dedicate ad Alfredo Jaar e Stefania Galegati, invece, ci si approssima alla più stretta attualità. Jaar (nato a Santiago del Cile nel 1956 risiede a New York) propone l'installazione *Che cento fiori sboccino* ispirata nel titolo ad un'espressione pronunciata da Mao Tse Tung («che cento fiori sboccino, che cento scuole di pensiero si confrontino») e dedicata ad Antonio Gramsci del quale, su una parete accanto ad un rigoglioso giardino composto di cento

fiori differenti tenuti in vita da una speciale attrezzatura in zinco, viene proiettata in forma di video l'immagine della tomba, collocata al Cimitero Acattolico di Roma. Un omaggio all'intelletto, quello di Jaar, sottolineato dalla pubblicazione in catalogo del poema di Pier Paolo Pasolini *Le ceneri di Gramsci* e da un testo inedito di Gianni Vattimo. La Galegati (nata a Bagnocavallo nel 1973, attiva tra l'Italia e New York) compie una particolare operazione: prende in prestito dai Musei Capitolini l'*Amazzone ferita* (copia del V. a. C. da un originale di Policletto) intorno alla quale, in una sala del Macro, concepisce la propria creazione, una struttura di legno, metallo e luce che circonda la statua come questa fosse al centro di un cantiere di restauro o di un set fotografico. Un *ready-made* all'ennesima potenza, che coglie il pubblico di sorpresa e lo sollecita a riflettere sulle proprie capacità di percezione.



899,00

TV LCD 30" MEDION FLAT
Formato 16:9. Risoluzione 1280x768.
Contrasto 500:1. Audio Stereo. Ingressi Scart, S-Video, DVI-I, RCA, Video In, Antenna. Televideo.



74,99

LETTORE MP3 PRO2 512MB
Capacità 512 Mb. Display LCD, ID3-Tag v2: Album, Artista, Titolo. Funzione "Voice recording". 6 livelli di equalizzazione.



99,99

LETTORE MP3 PRO2 1024MB
Capacità 1024 Mb. Display LCD, ID3-Tag v2: Album, Artista, Titolo. Funzione "Voice recording". 6 livelli di equalizzazione, incluso cuffia con radio incorporata.

Notebook piccolo e leggero

889,00

NOTEBOOK 12" MEDION
NOTEBOOK 12,1" widescreen glare, Processore Intel Celeron M330 da 1.4Ghz, Memoria da 256 DDR Mb, Disco fisso da 40Gb, Supercombo plus, Scheda grafica da 128 Mb on board, Scheda wireless Lan 802.11g on board, Scheda Lan 10/100 e modem 56k V90 on board Microsoft XP HOME EDITION

Estate in offerta!

EUROPE SUNRISE

Numero Verde **800-135559**

Call center: dal Lun. al Ven. dalle 8.00 alle 20.00

www.loutlet.it
Outlet a portata di mano.

Bobo venticinque!

Il dvd dello spettacolo sui 25 anni di Bobo

in edicola
con l'Unità a € 9,90 in più

24

sabato 16 luglio 2005

Unità COMMENTI

Bobo venticinque!

Il dvd dello spettacolo sui 25 anni di Bobo

in edicola
con l'Unità a € 9,90 in più

Cara Unità

Ho fatto un sogno: i capi delle religioni contro tutte le guerre

Cari compagni. Sono una pensionata 81enne che ha fatto un sogno: i seguaci delle religioni di tutto il mondo si erano svegliati. Mobilitati in grande, avevano deciso di agire per cancellare le guerre dalla faccia della terra. Si erano accorti (sempre nel sogno) che: la vita dell'uomo, la sua sacralità, il suo essere creatura di Dio per i cristiani, i diritti della persona, quelli dell'embrione, ecc. ecc. si erano accorti, ripeto, che avevano un grande nemico: la guerra. Perché essa, della vita dell'uomo, della sua sacralità, ecc. ecc., aveva sempre fatto e

stava facendo uno "scempio", embrioni compresi. Fine del sogno. Poi ho acceso al tv. Iraq: ancora stragi. Dacci oggi i nostri morti quotidiani. Spengo e leggo un settimanale. La chiesa è per la difesa della vita e «della dignità inalienabile di ogni essere umano dal suo concepimento alla sua morte naturale». Solo bla, bla, bla.

Lucia Aurelli

Ora so che le nostre non sono solo utopie

Gentile sig Colombo, volevo confessarle che, quando questa mattina ho letto il suo editoriale mi sono commossa... è riuscito a suscitare in me, giovane ventenne, un misto di emozioni e sentimenti che raramente leggendo qualcosa ho provato rabbia, paura, ma tanta speranza speranza che veramente un mondo migliore di questo possa esistere e che io, che lo sto appena conoscendo, devo e sottolineo devo, cercare di fare: avere speranza e partecipare partecipare a tutto, alla vita, senza che i tanti che credono di avere tutto nelle loro mani me lo possano impedire per costruire un mondo con le nostre, europee e non, mani: senza prepotenti e

senza, come dice lei, civiltà che non rifiutino la morte come conquista. Ho paura, tanta, ma la mia ingenuità da giovane accusata troppe volte di avere utopiche ideologie, da quegli adulti che tanto sanno, tanto hanno vissuto e tanto sono stanchi, mi fa ave stanchi di sperare come me non solo sperare che veramente un altro mondo è possibile ma, che soprattutto devo rimboccarci le mani e far sì che questo avvenga. Qualcuno diceva: «uomini di tutto il mondo unitevi» e io ripeto: «uniamoci!»

Agata Osti

Le bombe sono tutte uguali e oggi si sente odore di mafia

Gentilissimo Direttore, si sente una terribile puzza di mafia in giro, non solo di terrorismo islamico. Le «caffettiere» che esplodono in Spagna e che in qualche modo richiamano all'Italia, sono in odore di «cosa nostra» che non vuole più stare a «41 bis». La «caffettiera» spagnola assomiglia terribilmente all'ordigno lasciato sulle guglie del duomo di Milano nell'anno 2000, il quale assomigliava terribilmente al proiettile lasciato nel giardino di Boboli nel 1992. Quel proiettile fu definito l'anticamera delle stragi del 1993. Noi dell'Associazione

tra i familiari delle vittime della strage di via dei Georgofili, all'epoca dell'ordigno al Duomo di Milano, dovevamo andare a dirlo alla trasmissione di Santoro e non fu possibile causa una bomba al giornale *Il Manifesto*. Siamo preoccupati, la mafia forse si agita davvero e quando si agita è pericolosa. Il momento è molto delicato, a giorni la Procura Nazionale Antimafia perderà uno dei suoi uomini più validi, il Procuratore Vigna, e al momento per la sua sostituzione giungono solo voci di controversie. La Verità completa sulle stragi del 1993 è un fantasma che si aggira su tutta l'Italia e a coordinare le indagini su quei fatti, frutto di grande barbarie, noi che abbiamo pagato un prezzo incredibile per quelle stragi, ci aspettiamo uomini preparati, liberi e indipendenti.

Giovanna Maggiani Chelli
Associazione tra i familiari delle vittime della strage di Via dei Georgofili

I colori della pace sono tornati sulla prima pagina

Sono felice che i colori della pace siano tornati sulla prima pagina de *l'Unità*. Sono convinta che, soprattutto in momenti difficili e drammatici co-

me quelli che stiamo attraversando, la Bandiera della Pace non deve mai essere ammainata perché è l'unica bandiera che ci permette di guardare con speranza verso il futuro.

Paola Mosconi

La mia solidarietà di avvocato al magistrato Forleo

Cara Unità, voglio esprimere al Magistrato Forleo - già donna poliziotto - tutta la mia solidarietà! Il senso civico di questa Signora, la sua sensibilità per i doveri sociali non solo fanno veramente onore al suo status, ma mi fanno sentire orgoglioso di essere un libero cittadino di un paese che può ancora definirsi civile e democratico! E ristorano il mio spirito dal disagio profondo che mi deriva - sempre come cittadino di un Paese civile e democratico - dalle inqualificabili iniziative, dalle prese di posizione e dalle «uscite» del sig. Borghesio - parlamentare europeo in quota all'Italia - che rappresenta l'altro modo di sentirsi cittadino! La sig. ra Forleo rompe la cortina della vergogna e dello squallore che caratterizza troppi esponenti della vita pubblica italiana.

Mario Calzolaro (avvocato in Taranto)

L'antirazzismo parte dalla politica

PAOLO BENI*

Come avviene puntualmente da dieci anni, nei prossimi giorni associazioni, amministratori pubblici ed esperti impegnati sui temi dell'immigrazione si incontreranno a Cecina Mare, in provincia di Livorno, in occasione del Meeting antirazzista organizzato dall'Arci con la Regione Toscana. Un luogo di confronto ed approfondimento sul tema dei diritti e delle discriminazioni diventando negli anni un qualificato appuntamento di verifica delle politiche dell'immigrazione, fenomeno ormai strutturale e destinato a pesare sull'evoluzione della società. La situazione è delicata: mentre la legge Bossi Fini sta mostrando tutta la sua inefficacia insieme ad una vocazione inutilmente persecutoria nei confronti dei migranti, a livello europeo si è scelta la strada della chiusura delle frontiere e delle espulsioni di massa. I diritti umani sono messi seriamente in discussione.

La nostra società ha bisogno di elaborare positivamente le trasformazioni che investono le comunità locali con la presenza crescente di stranieri e la convivenza di lingue e religioni diverse, per fondare un nuovo patto di cittadinanza nel reciproco riconoscimento di culture ed identità diverse.

Invece le scelte politiche di questi anni sono andate nella direzione opposta, condizionate da un approccio difensivo che vede l'immigrazione unicamente come pericolo da arginare: anziché aiutare la società a superare paure e diffidenze, si è preferito assecondarle alimentando le tensioni legate alla presenza degli stranieri. A questo limite di fondo la legge Bossi Fini ha aggiunto elementi di xenofobia e razzismo in un'ambigua miscela di ossessione securitaria e ricerca utilitaristica di forza lavoro a basso costo.

Questo spiega l'apparente contraddizione della chiusura dei canali di ingresso pur in presenza di una crescente domanda di lavoratori stranieri. In realtà la lotta alla clandestinità è un colossale imbroglio perché l'attuale normativa, anziché frenare l'arrivo degli stranieri, finisce per favorire di fatto gli ingressi clandestini. Infatti i flussi di ingresso che lo stato rinuncia a governare sono comunque determinati dal mercato, però fuori da ogni controllo pubblico e senza garanzie per i diritti delle persone. Si allarga così il numero degli irregolari, cittadini costretti ad uno status giuridico separato, lavoratori di serie B deboli e ricattabili, con il conseguente abbassamento dei diritti per tutti.

La normativa italiana su ingressi ed espulsioni, oltre ad essere disumana e per questo esplicitamente condannata dalla Corte europea

di Strasburgo, è quindi anche del tutto inefficace rispetto all'intento di governare i flussi. È invece del tutto funzionale alla strumentalizzazione politica della lotta alla clandestinità per ricercare consensi facendo leva sulle paure dell'elettorato. Bisogna rompere questa ipocrisia ed affrontare la realtà, introducendo il permesso di ingresso per ricerca di lavoro. La libera circolazione delle persone è condizione perché il migrante sia ad ogni effetto cittadino portatore di diritti e doveri. Dobbiamo garantire uguali diritti e doveri a chiunque vive e lavora nella stessa comunità civile. Non solo affermare i diritti sulla carta ma garantirne l'effettiva praticabilità con scelte coerenti nelle politiche nazionali e dei governi locali per la casa, l'istruzione, la sanità, i diritti culturali, la socialità, la partecipazione. Bisogna superare un'idea degli immigrati come destinatari passivi delle politiche pubbliche di accoglienza ed integrazione, e puntare sulla loro responsabilizzazione come soggetti attivi della nuova cittadinanza e della promozione dei propri diritti.

L'estensione del diritto di voto per le consultazioni amministrative agli immigrati regolari è un passaggio determinante, che può scardinare l'approccio difensivo fin qui seguito e favorire l'affermazione nel paese di un nuovo clima culturale rispetto all'immigrazione.

Sono obiettivi sui quali è possibile un ampio consenso dei cittadini. Bisogna però che l'immigrazione smetta di essere un tabù nella discussione programmatica dell'Unione, e divenga un punto di forza per qualificare il programma sul terreno dei diritti: con l'abolizione della Bossi Fini, la chiusura dei cpt che sono luoghi di negazione della dignità umana inutilmente crudeli e inefficaci, l'introduzione del permesso di ingresso per ricerca di lavoro, l'istituzione della cittadinanza di residenza e il diritto di voto. Uno sforzo che deve vedere insieme associazioni, partiti, enti locali in una grande iniziativa diffusa nel paese. L'incontro di Cecina sarà anche l'occasione per confrontarsi su questi temi.

*Presidente nazionale Arci

ai lettori

Per assoluta mancanza di spazio la rubrica «Malatempora» di Moni Ovadia è rinviata a domani. Ce ne scusiamo con i lettori e con l'autore.

Il terrorismo e le mode dei falsi tabù

LUIGI MANCONI

«A

giuto! Sta arrivando il terrorismo islamista e io non ho nulla da mettermi». Sembra questo il sentimento prevalente e lo «spirito del tempo» nella comunità politico-intellettuale, specie italiana. Come quando, dopo un terremoto, tutti discettiamo di Richter e Mercalli, epicentri e scosse di assestamento, così - dopo gli attentati di Londra - accade che nessun commentatore si senta rispettato se non propone la sua bella ricetta per «limitare le libertà democratiche». Con sofferza macerata, sia chiaro. Il non farlo appare - allo sguardo corrusco del moralismo fattosi superprocura - o compliace o, nella migliore delle ipotesi, irresponsabile. All'origine c'è, palesemente, un meccanismo elementare e, insieme, inesorabile: ovvero un auto-ricatto morale. Nessun discorso - analisi o proposta - è fattibile se non accompagnato dalle sue «strupe»: nessuna riflessione può rinunciare alla sua «armatura» e al suo «apparato bellico». Il caso più interessante - proprio perché il più imprevedibile - è rappresentato da un editoriale di Claudia Mancina sul *Riformista* dell'altro ieri. Vi si leggono cose intelligenti e sagge, come spesso negli articoli della Mancina, ma sembrano tutte finalizzate a introdurre l'atto finale: una sorta di

agnizione ideologica, di quelle che il giorno dopo i quotidiani - adottando il paradigma retorico detto «Urca! se l'ha sparata grossa» - presentano così: «la Mancina ha rotto un tabù»; e via con un commento di uno della sinistra cosiddetta radicale (che so? Cesare Salvi) e di uno della sinistra cosiddetta liberal (che so? Enrico Morando). Qual è il «tabù» che la Mancina avrebbe «rotto»? Presto detto: «cominciare a considerare reato, almeno in certe circostanze (pubblicità e militanza), anche la diffusione di idee fondamentaliste». Ne dovrebbe conseguire: 1. per quanto riguarda gli stranieri, «non tollerare che nelle moschee e nei centri islamici si sostengano tesi simpatetiche nei confronti del terrorismo»; 2. per quanto riguarda gli italiani, «non permettere più le assemblee con rappresentanti della resistenza irachena», che ancora si svolgono nelle università». Ora, non consideriamo - per un attimo - gli aspetti di diritto, le implicazioni giuridiche e sociali e culturali che un simile intervento comporterebbe sul piano delle libertà fondamentali. Affrontiamo, piuttosto, un ragionamento preliminare e - nel caso in questione - dirimente: ovvero quello politico. Esso impone un criterio elementare: il «test dell'efficacia».

In altre parole, della congruità allo scopo. E, dunque, «non permettere più assemblee con rappresentanti della resistenza irachena» contribuisce in qualche misura - anche la più modesta - alla lotta contro il terrorismo islamista? È altamente probabile che la risposta sia un No tondo tondo. E, in ogni caso, spetta a chi



sostiene una simile misura dimostrarne la validità. Spetta comunque: e tanto più quando il provvedimento in questione è destinato a incidere così in profondità sul nostro sistema delle garanzie. Analogamente, come si può pensare che il «non tollerare (...) tesi simpatetiche nei confronti del terrorismo» aiuti a catturare un solo militante di Al Qaeda? Al più, si individueranno quanti coltivano - o meglio: accettano di esprimere pubblicamente - la loro «simpateticità» col terrorismo. Ma proprio l'identità degli attentatori di Londra, oltre a confermare inequivocabilmente - già sotto il profilo sociologico - che esecutori e complici tutto sono tranne che «quelli dei

Cpt», dimostra che il loro stile di vita non è certo quello dell'agit-prop dell'islamismo radicale o dei «chierici» delle moschee. Pertanto, la lotta al terrorismo richiede, palesemente, strategie di tutt'altra natura; e se, dunque, il «test dell'efficacia» appare votato all'insuccesso - e ripeto: spetta agli altri dimostrare che così non è - il test della «qualità garantista» acquista ancora maggiore pregnanza. Ora, detta così, le «idee fondamentaliste» ricordano in maniera impressionante le «idee sovversive»: e la loro equiparazione a fattispecie penale ha sempre rappresentato, nella storia dei paesi liberali e democratici, un passaggio decisivo verso una possibile

involuzione autoritaria (come Claudia Mancina sa benissimo).

È chiaro lo stato di disagio da cui nascono ipotesi simili: ma l'impotenza che avvertiamo nelle analisi, anche le più raffinate, quasi fossero incapaci, o spaventate, di fronte alla prospettiva di «sporcarsi le mani» con la realtà del terrorismo, non dev'essere cattiva consoliata. E indurci all'errore più disastroso: quello che nasce dalla confusione delle competenze e delle responsabilità.

Nè io nè Claudia Mancina siamo il ministro dell'Interno (io, sicuramente no); altri sono i nostri compiti, se vogliamo assumerceli e, soprattutto, se qualcuno ce li riconosce. E questo vale anche sul piano politico-istituzionale: è certamente possibile adottare - contro il terrorismo islamista - strategie e misure condivise dal centrodestra e dal centrosinistra; ma questo non comporta l'annullamento delle differenze di ruoli e di funzioni, di opzioni e di prospettive. Il che non vuol dire, in alcun modo, «chiudersi nel recinto dell'opposizione», «pronunciare solo dei no», «non assumersi responsabilità di governo». Significa, piuttosto, coltivare un'idea dell'opposizione, che - anche quando si prepara a governare (e spero vivamente che accada) - sappia ben distinguere i rispettivi compiti e le rispettive culture. La nostra cultura, vorrei che fosse quella delle garanzie, dei diritti e delle libertà. Non solo perché «più giusta»: anche perché «più efficace». «Considerare reato, almeno in certe circostanze (...) la diffusione di idee fondamentaliste» è, davvero, una pessima idea fondamentalista.

Dpef, come nascondere i conti salati da pagare

LAURA PENNACCHI

Verrebbe da sorridere se non ci fosse da piangere sentendo l'onorevole Berlusconi scoprire d'improvviso che l'evasione fiscale italiana è di dimensioni tali da renderla «intollerabile». Non è forse lo stesso onorevole Berlusconi che - da presidente del consiglio, dunque da autorità formalmente tenuta alla tutela della credibilità delle istituzioni - più volte ha decretato «moralmente giustificato» evadere quando la pressione fiscale venga giudicata elevata? Non siamo forse di fronte allo stesso onorevole Berlusconi che dal 2001 guida un governo solertemente impegnato in raffiche di condoni e di proroghe di condoni (venti fattispecie diverse di una medesima tipologia condonativa nel solo anno fiscale 2003!)? I condoni non hanno forse vieppiù avvitato la spirale dell'evasione nel nostro paese, innalzando, grazie al gettito straordinario, la pressione fiscale a coloro che le tasse le pagano (leggi lavoratori dipendenti), ma facendo crollare il gettito ordinario e al tempo stesso lacerando l'etica pubblica? L'evasione non ha così ricevuto una patente di legittimità e tale patente non è stata forse trasformata in una sorta di «incitazione» ad evadere? L'arcano ha una spiegazione semplice, per quanto micidiale, ed è contenuta nel DPEF

2006-2009 il cui furbesco confezionamento non va minimamente sottovalutato. Infatti, presentare solo i «saldi» della futura manovra di finanza pubblica - senza spiegare come ad essi si arriva, senza indicare con chiarezza e per tutte le variabili cruciali gli andamenti «tendenziali» e quelli «programmatici» e lo scarto tra gli uni e gli altri che ci si propone di correggere, senza consentire di valutare e di controllare la composizione interna di fondamentali poste di entrata e di spesa - risponde a tre finalità, le quali rendono il presunto DPEF «anti-evasione»: il DPEF del triplice imbroglio. La prima finalità consiste nella pervicace velleità di oscurare lo stato reale della finanza pubblica nazionale, più grave di quanto si ammetta (altro che operazione verità!). La seconda consiste nella pretesa di soffocare ogni istanza critica del proprio operato attribuendo tutte le responsabilità alla Commissione europea, la cui severe indicazioni scaturite dall'apertura della procedura «per deficit eccessivo» vengono dal governo per un verso minimizzate (il ministro Siniscalco continua aulicamente a parlare di DPEF «di crescita e di sviluppo»), per un altro utilizzate come un'indiscutibile Bibbia esoterica per tacitare le richieste di maggiore e più accurato esame e scrutinio. La terza finalità consiste nel desiderio di precostituirci, grazie

alla manipolazione consentita dall'opacità e dalla mancanza di trasparenza, margini da sfruttare per misure elettorali che nella successiva finanziaria, le cui coordinate complessive sono (o dovrebbero essere) sempre fissate dal precedente DPEF, il quale, dunque, tanto più è «vuoto» di indicazioni precise in merito, tanto più è «pieno» di pericoli futuri. E qui casca l'asino della inopinata scoperta da parte dell'onorevole Berlusconi del peso dell'evasione fiscale italiana, vista ora come lo scrigno da cui (in una improbabile lotta ai comportamenti evasivi che dovrebbe essere condotta da chi in realtà li ha alimentati almeno indirettamente) si potrebbero attingere le risorse per finanziare - non importa se con coperture talmente facili da suonare del tutto fasulle - provvedimenti (di maggiore spesa o di minore entrata come la riduzione dell'Irap) da cui ci si attende un ritorno elettorale. Continua così l'escalation degli inganni. Da una parte la manovra di finanza pubblica che verrà tradotta nella Finanziaria sarà, paradossalmente, al tempo stesso inadeguata allo stato reale della finanza pubblica e consistente sulle spalle dei cittadini, con contraccolpi soprattutto sugli enti locali ai quali si punta ad affibbiare gli oneri maggiori: un aggiustamento di entità pari, in termini cumulati, a 0,8 punti di PIL

nel 2006, 1,8, 2,4, 2,9 anni a seguire, guarda caso gli anni successivi alle ormai vicine elezioni politiche. Dall'altra parte i provvedimenti elettorali in gestazione troveranno coperture a dir poco virtuali in misure come i proventi dalla lotta all'evasione o in fantomatici tagli di spesa dai quali con insostenibile leggerezza si favoleggia che sia facile mettere insieme 10 miliardi di euro e più, con il risultato che l'unica cosa che crescerà sarà il deficit, mentre lo sviluppo vero verrà ulteriormente frenato. Infatti, un comportamento che mira soltanto a procrastinare a dopo le elezioni il salatissimo conto da pagare non renderà credibili le logorate parole sulla crescita e quindi non indurrà imprese e famiglie a dismettere i comportamenti di estrema prudenza a cui si sono attrezzate, senza investire né consumare. Intanto i problemi strutturali del paese rimangono tutti irrisolti: il PIL ristagna, la produzione industriale non riparte, le esportazioni crollano, gli investimenti languono, il Sud vede una inversione di tendenza nella contrazione dei propri differenziali di sviluppo, le famiglie sono costrette a ridurre i loro consumi in modi che non ha precedenti, l'occupazione flette (cresce solo grazie alla regolarizzazione degli immigrati) e aumenta la drammatica precarietà dei giovani.

L'Unione non dia il cattivo esempio

ANTONIO PADELLARO

SEGUE DALLA PRIMA

E ognuno può godere di un autista, di un addetto stampa, di una segretaria, una vicesegretaria, un assistente laureato e uno diplomato. In Campania (centrosinistra) sono state istituite sei nuove commissioni speciali portando a 18 il numero totale delle commissioni consiliari. «Non ho letto», ha concluso Salvi, «smentite, chiarimenti o spiegazioni politiche». Sempre sulla Campania Fabio Mussi ha sollevato lo «scandalo» dei doppi incarichi. «So», ha detto, «di diversi casi di membri di governo regionale e provinciale che hanno contemporaneamente ancora responsabilità di partito. O si tratta di stakanovismo e sconfinato amore per il lavoro o di qualcos'altro». Mussi ritiene si tratti «di qualcos'altro».

Questa la cronaca dei fatti che, in quanto a franchezza di linguaggio, crediamo abbia pochi precedenti nella vita degli altri partiti dove, in questi casi, vige la regola delle tre scimmiette (non sento, non parlo, non guardo); e dove certi problemi si preferisce nasconderli, insieme alla polvere, sotto il tappeto. Già s'intravedono i primi tentativi della destra di interpretare a proprio uso e consumo una questione che attiene non alle beghe di cortile ma alla qualità della democrazia e delle istituzioni. Quindi, precisano i dirigenti della Quercia, nessun attacco a questo o a quel governatore; e meno che mai nessun regolamento di conti interno alla coalizione. Il problema è che il costo della politica non può avere dimensioni inaccettabili, tanto più in un momento di crisi economica e di difficoltà per i conti pubblici e per i bilanci familiari. Su questi argomenti, insomma, l'Unione non può dare il cattivo esempio.

Del resto, chiamato in causa dai giorna-

li su una macchina burocratica accusata di autogratificarsi con poltrone, aumenti di stipendio e auto di servizio, il presidente della Regione Lazio, Piero Marrazzo, ha già risposto trattarsi di falsità. Ha sostenuto, anzi, di avere tagliato all'osso il suo staff risparmiando 1 milione e 200 mila euro. A proposito di privilegi ha raccontato che il suo capo-ufficio stampa continua a usare il motorino. Quanto alla moltiplicazione delle commissioni ha spiegato che non sono tante se produrranno con rapidità leggi a favore dei cittadini. Di tono analogo la risposta del governatore Loiero che ha accusato i media nazionali di malevola attenzione sulla Calabria smentendo di avere uno staff di quindici giornalisti (sarebbero soltanto due).

C'è un altro tentativo della destra, più scoperto e insieme più maldestro: trasformare in una sorta di questione morale della sinistra la richiesta di maggior rigore e maggiore autocontrollo che la sinistra rivolge a se stessa e ai propri alleati. Chi, nelle regioni dell'Unione, non ha saputo resistere alle tentazioni del potere ha commesso sicuramente peccato grave. Ma una classe di governo guidata da un signore insegnato dalle procure di mezza repubblica per inchieste che spaziano dalla corruzione a Cosa Nostra, sulla questione morale dovrebbe avere il buon gusto di tacere.

Infine, lo «scandalo» della moltiplicazione delle poltrone può essere opportuno se sarà servito a ricordare al gruppo dirigente del centrosinistra che la competizione con la destra si gioca sui programmi alternativi e su una pratica della politica ispirata al rigore e al rispetto della cosa pubblica. Il pericolo da evitare è il berlusconismo senza Berlusconi: una volta, cioè, tramontato questo regime il protrarsi di una pratica di occupazione del potere sotto altre bandiere. Il bisogno di cambiamento è fortemente sentito soprattutto dai tanti che alla politica partecipano, per passione, con umiltà. Pensiamo, per esempio, ai trecentomila volontari delle feste dell'Unità. In fondo anche loro svolgono un secondo lavoro. Gratis e senza auto blu.



UNESCO Sette nuove meraviglie nel patrimonio dell'Umanità

VIVA SIRACUSA Siracusa e le necropoli rupestri di Pantalica sono state iscritte nella lista del Patrimonio mondiale dell'Unesco. Le «new entries» dell'Unesco sono distribuite su quattro continenti: il cratere Vredefort Dome in Sudafrica, 120 km a sud est di Johannesburg, descritto come il più largo e il più antico - risale a più di due milioni di anni fa - causato da un meteorite; la penisola Shiretoko, nel nord est dell'isola di Hokkaido in Giappone, mirabile esempio di interazione fra l'ecosistema marino e quello terrestre, nonché habitat di numerose specie marine minacciate e uccelli acquatici; il Geirangerfjord e il Nareyfjord, due dei più bei fiordi norvegesi; la Wadi Al-Hitan (nella foto qui sopra), valle egiziana con i suoi resti fossili di balena; un tratto della costa nordorientale del golfo del Messico, in California; un'area costiera del Coiba National Park di Panama.

Il dilemma della Quercia

ALFREDO REICHLIN

SEGUE DALLA PRIMA

Stiamo attenti, perché qui non si tratta di un litigio tra partiti. Se è così, se questi due mondi restano divisi è altamente probabile che il declino del paese diventerà inevitabile dato che non si vedono altre forze in grado di ridefinire una nuova base storica ed etico-politica su cui avviare la necessaria rinascita democratica della nazione. L'Italia uscirà dal novero dei paesi che contano. Berlusconi sarà anche sconfitto ma il sistema politico diventerà ancora più frammentato e impotente, dominato da molti generali senza esercito. A comandare saranno altri. Non, certo, la politica. Io non credo che ciò sia inevitabile. Penso, però, che se vogliamo capire a quali condizioni un processo unitario (che - come credo - non ha alternative) possa essere rimesso in movimento, non basta sostenere la leadership di Romano Prodi. Questo è necessario ma la condizione essenziale, a mio parere, è ridefinire il fondamento politico-culturale del riformismo italiano. Non propongo un cambio della strategia decisa al Congresso. Al contrario. Dico che è tempo di lasciarsi alle spalle le dispute sul Nome per definire con più chiarezza la Cosa. E la Cosa è la novità del problema italiano che è davvero di portata storica, cioè quel grumo di problemi irrisolti e al tempo stesso di sfide mondiali di tale portata che le forze politiche italiane - diciamo chiaro - non sono in grado di dominare: almeno finché restano così come sono. È un fatto che per assistere a una

crisi analoga bisogna risalire a problemi come quelli che si posero dopo la crisi di fine secolo (l'800) e che portarono il giovane Stato unitario vicino alla dissoluzione. Oppure, dopo il crollo del fascismo, quando si pose il problema di definire le nuove basi su cui ricostruire un Paese che usciva da venti anni di miseria e di autarchia. Con il rischio, altrimenti, di finire in una guerra civile di tipo greco. Ovviamente i problemi di oggi sono completamente diversi. L'analogia sta nel fatto che anche oggi solo un salto politico potrebbe prendere le grandi decisioni che sono necessarie. E sta proprio qui il limite del riformismo attuale. Sta nella sua tendenza a parlar d'altro rispetto al fatto che il problema italiano non è essenzialmente economico ma storico-politico. È il fallimento di una classe dirigente. La quale si è rivelata incapace (da almeno vent'anni) di rispondere alle nuove sfide che mettevano fuori gioco la vecchia costituzione materiale (non solo economica) della prima repubblica. E non sto a ricordare perché: l'internazionalizzazione e la crisi del vecchio Stato. La conseguenza è che la transizione è rimasta incompiuta anche se notevoli cambiamenti sono stati attuati (soprattutto l'aggancio alla moneta unica). Ma non siamo stati in grado di porre su nuove basi lo sviluppo economico, politico e civile del paese, compresa la sua collocazione geo-politica e il suo posto nella divisione internazionale del lavoro. Ritorno su queste cose perché è di qui, non da non so quale «egemonismo» comunista (Rutelli), che viene il bisogno vitale, assoluto, dell'Italia di una nuova gui-

da di natura nazionale, che sappia cioè porsi al di là del vecchio gioco politico tra partiti senza popolo e senza egemonia. Perché questa è la sostanza, oggi, del riformismo. Dar vita - come in altri passaggi cruciali - a una «forza nuova per una situazione storica nuova». Del resto questo fece la socialdemocrazia nordica la quale diventò egemone quando inventò un compromesso democratico con il vecchio capitalismo industriale e si dette gli strumenti per sostenerlo: il partito, il sindacato, il Welfare. Questo, dal lato opposto, fece la destra italiana quando nel primo dopoguerra a fronte all'avvento della società di massa inventò un nuovo partito: una forza totalitaria ma organizzata in modo capillare nella società come il fascismo. Questo fece Togliatti quan-

significa lasciare il paese allo sbando. Oppure dobbiamo cominciare noi a gettare le fondamenta di questa «forza nuova». Ma facendolo - questo è il punto - in modo tale da definire, al tempo stesso, una larga e organica base unitaria. Puntare invece su una idea vecchia come quella di una semplice alleanza elettorale tra la Margherita che parla al centro e i DS alla sinistra, è uno sbaglio serio per la semplice ragione che nella società attuale è molto difficile parlare a un suo qualunque settore -all'impresa come al mondo del lavoro- senza avere prima di tutto una visione politica complessiva. Senza, cioè, proporre un nuovo patto agli italiani che sia all'altezza delle sfide della società moderna. Ma oggi una operazione come questa non ha una re-

armi potenti, cioè strumenti di lotta. Giolitti, che non era un comunista mascherato, dette alle plebi di allora le otto ore, il riconoscimento dei diritti sindacali, a cominciare dallo sciopero, il suffragio universale maschile. Scusatse se è poco. Insomma si misurò con la dimensione nuova dei problemi dell'Italia di allora. Io credo che questa sia la sola base su cui diventa possibile rilanciare una grande operazione unitaria. Non serve a nulla farsi più piccoli, compiere passi indietro. Bisogna partire dal paese. E' il paese che ha un assoluto bisogno di una forza il cui obiettivo non sia spostare la trama politica un po' più a sinistra oppure un po' più al centro ma quello di porre mano alla costruzione di una nuova struttura democratica: istituzioni, diritti, libertà, garanzie, sicurezze, doveri. Questa è la governabilità. Non è solo il premiato. E - voglio aggiungerlo - la governabilità è anche ridare voce non solo all'impresa ma al lavoro. E ridargli una voce politica come da anni non si sente più, per cui sembra che la sinistra, scottata dai suoi trascorsi operativi, non si sia accorta che nell'epoca nuova, quella della produzione dell'immateriale e del lavoro come eragazione non tanto di fatica fisica quanto di intelligenza la vera novità è che la qualità del lavoro torna ad essere il centro di ogni progetto economico di modernizzazione. Insomma, dove sta il cemento che può unire forze storiche come quelle di matrice socialista e cattolico-democratica che per decenni si sono contrapposte? Che diciamo a chi non vuole «morire» socialista?

Nessuno pensa di fare un partito unico in cui socialisti, cattolici ed ex comunisti dovrebbero conferire (a chi?) quel patrimonio di storia e di valori senza i quali l'identità italiana diventerebbe davvero introvabile. Ma credo che sarebbe tempo di dire qualche cosa di più vero ai giovani e anche ai nostri alleati e ai nostri compagni. Di quali partiti si sta parlando? Non si è capito che i partiti restano essenziali ma che saranno molto diversi da come li abbiamo conosciuti finora? Non si governa più solo in nome di un blocco sociale. Governare significa sempre più arbitrare una crescente complessità e varietà di poteri e di conoscenze che i partiti soltanto nazionali non possono

più avere. Allora sciogliamo i partiti? Niente affatto, perché se è vero che il partito come strumento del governo quotidiano recede, annaspa, è altrettanto vero che come fattore guida della comunità è necessario più di prima. E ciò perché c'è più che mai bisogno di partiti che si pongano come guida etico-politica e come riformatori della società, in quanto capaci di mobilitare forze, intelligenze e passioni. Perciò è ridicola tutta questa discussione sui passi indietro e sulle rinunce. Rinuncia a che cosa? Non si capisce che davanti a noi, riformisti di ogni colore, si è aperto un campo nuovo, il campo delle interdipendenze dove non solo c'è posto per tutti ma dove ognuno ha bisogno dell'altro?

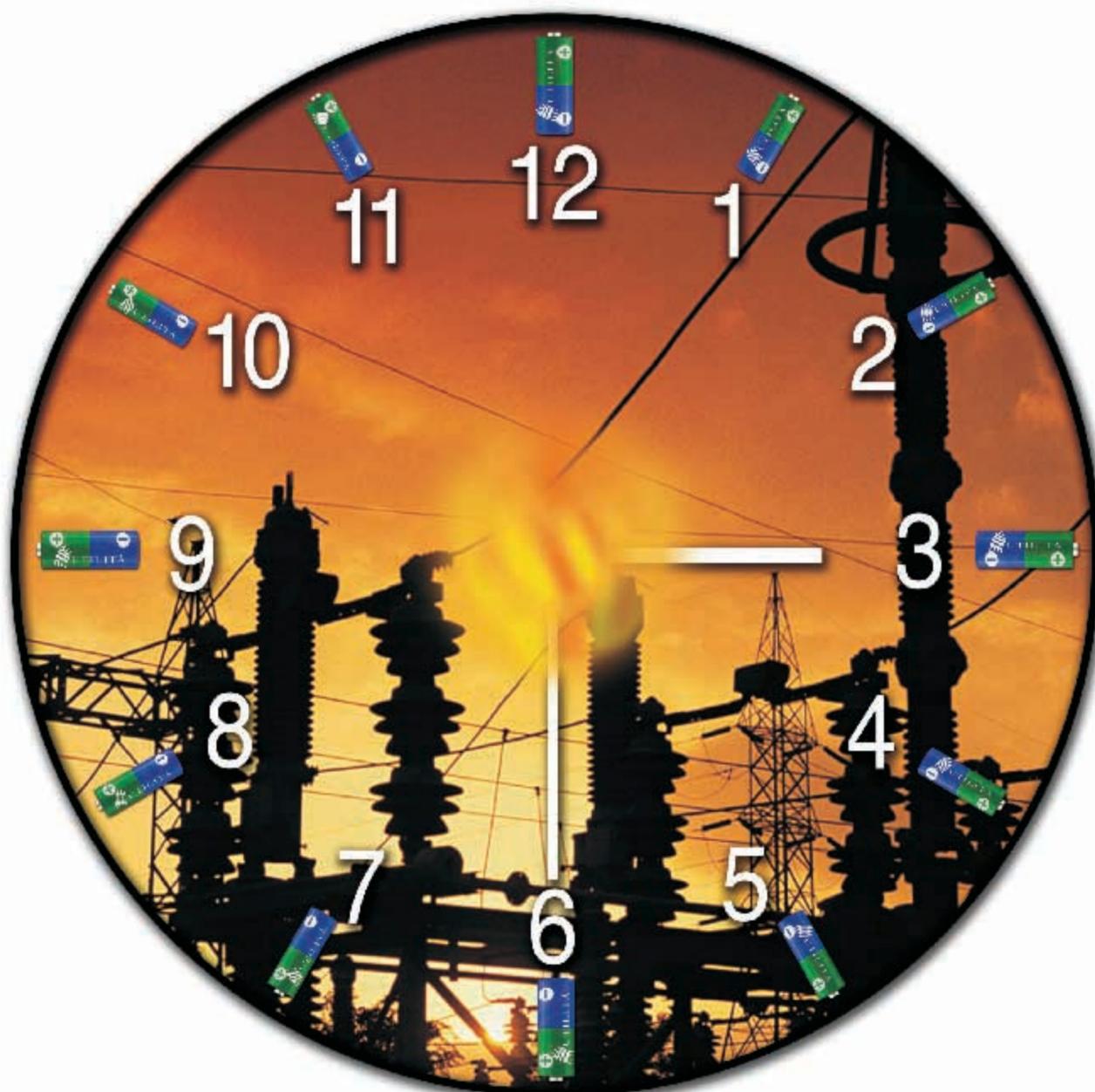
Non si capisce che davanti a noi, riformisti di ogni colore, si è aperto un campo nuovo dove non solo c'è posto per tutti ma dove ognuno ha bisogno dell'altro?

do trasformò il PCI in un «partito nuovo» capace di ricollocarsi nella storia d'Italia. Ciò che voglio dire, e che mi permetto di dire ai dirigenti dei ds, è che di fronte allo smottamento che è in atto del sistema politico italiano, noi siamo di fronte a un dilemma. O ripieghiamo nel gioco politico attuale rassegnandoci a essere un partito del 20 per cento (con molti sindacati ma a bassa intensità politico-ideale), il che

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciccone Ronald Pergolini Art director Fabio Ferrari Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>EU CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Mariolina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione • 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p>		<p>Stampa • Sabo S.p.A. Via Carducci 26 00198 Roma</p>	
<p>• 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p>		<p>• STS S.p.A. Strada 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p>	
<p>• 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p>		<p>Distribuzione • A&G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p>	
<p>• 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 204451 fax 055 2466499</p>		<p>• Ed. Telestampa Sud Srl Località S. Stefano, 82038 Vulturno (BN)</p>	
<p>• Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>		<p>• Publikompass S.p.A. via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 15 luglio è stata di 137.440 copie</p>			



RISPARMI E VANTAGGI PER LE IMPRESE ITALIANE



Se vuoi risparmiare è ora di cambiare

Lo scopo di Utilità, società di trading attiva nel mercato dell'energia elettrica e del gas metano per le Aziende, è la ricerca del miglior prezzo possibile per realtà produttive che, per dimensione, farebbero fatica da sole a svolgere un'adeguata contrattazione. **Utilità** è un team di giovani e dinamici professionisti al servizio delle Aziende italiane e in particolar modo delle PMI. I risultati ottenuti, premiano il lavoro serio e professionale del nostro gruppo, e rendono ancora una volta evidente il ruolo fondamentale di soggetti che, come noi, si pongono a metà strada tra i grandi produttori e il mondo delle Imprese, soprattutto quelle mediopiccole. Cosa aspetti? Entra anche tu a far parte della grande squadra di **Utilità**.

**Utilità s.p.a. - Via Canova, 19 20145 Milano Tel. 02 33606289 Fax 02 310347205
e-mail: servizi@utilita.com - www.utilita.com**

Scelti per voi Film

La guerra dei mondi

Uno dei budget più alti della storia del cinema (130 milioni di dollari e 500 effetti speciali) e il romanzo di H.G. Wells "La guerra dei mondi" diventa un film. Spielberg, dopo gli extraterrestri di "E.T." e di "Incontri ravvicinati del terzo tipo", racconta il terrore reale di persone normali. Ray, un operaio portuale divorziato, per sfuggire alla spietata invasione degli alieni si avventura con i figli nelle campagne già devastate...

di Steven Spielberg Fantascienza

Un'ora sola ti vorrei

Una figlia, che al momento del suicidio della madre aveva sette anni, ripercorre la drammatica vicenda attraverso memorie private. Da adulta ritrova i filmati familiari che il nonno Hoepli, editore milanese, aveva girato nel 1920. Dalle immagini, dalle lettere e dai brani del diario della madre emerge il ritratto di una donna vittima di sensi di colpa. Il documentario è anche un affresco sul mondo e sulla cultura borghese di quegli anni.

di Alina Marazzi Documentario

One Last Ride

Quando scommettere diventa una droga. Michael è un uomo fortunato: una carriera in ascesa, una moglie bellissima e un figlio in arrivo... ma qualcosa rovina la sua felicità. Giocatore d'azzardo incallito, ha rischiato tutto in quella che doveva essere la sua grande occasione e ha perso. Alla moglie promette che sarà l'ultima volta, ma il gioco fa parte della sua vita, fin da quando ancora bambino accompagnava il padre alle corse dei cavalli.

di Tony Vitale Drammatico

Boogeyman L'uomo nero

Il Boogeyman è il nostro uomo nero, quello che porta via i bambini cattivi. Il ventenne Tim è ossessionato da questa figura fin dall'infanzia, quando vide suo padre scomparire, mentre leggeva una favola, ruscchiato da un armadio. Gli eventi costringeranno Tim a tornare in quella casa e al ragazzo non resterà altro che confrontarsi con le proprie paure. Un ghost-movie moderno, tra l'horror asiatico e il classico stile hollywoodiano.

di Stephen Kay Horror

Dog Town and Z-Boys

Siamo negli anni '70, in California. Un gruppo di ragazzi di Dogtown, quartiere degradato tra Santa Monica e Venice, decide di mettere delle ruote alle tavole da surf per compiere gli aerial - le evoluzioni in aria - sulla strada asfaltata. Nasce lo skateboard. Il documentario racconta l'evoluzione, il declino e il ritorno della tavola a rotelle che, con le sue virtuose e pericolose acrobazie, contribuì allo sviluppo della cultura pop americana

di Stacey Peralta Documentario

Batman Begins

Quinta puntata del supereroe più umano e imperfetto. Il regista di "Memento" va alle origini del personaggio e racconta come il facoltoso Bruce Wayne sceglie di trasformarsi nel giustiziere mascherato di Gotham City. Un viaggio interiore messo in moto da cause terribili. Un universo morale ambiguo per questa ultima versione dell'uomo pipistrello con il personaggio del cattivo che non è il solito supercriminale squilibrato.

di Christopher Nolan Azione

Il mio grasso grosso amico Albert

Tratto dalla fortunata serie di cartoni animati del '69, racconta le vicende di un gruppo di ragazzi di Filadelfia, capitanati da Albert il Grasso, che abbandonano il loro show televisivo per avventurarsi nella realtà e consolare la malinconica Doris, una ragazzina che piange mentre guarda il programma. Una volta fuori dal piccolo schermo i ragazzi appaiono un po' spaesati e sbiaditi, ma anche i cartoni hanno un cuore...

di Joel Zwick Commedia

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138 Riposo	
America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105969146	
Sala A La guerra dei mondi 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)	
Sala B Batman Begins 16:00-18:45-21:30 (€ 5,50)	
Arena Estiva Villa Rossi Tel. 3478217425	
Manuale d'amore 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)	
Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549	
Sala 1 Riposo	
Sala 2 Riposo	
Chaplin Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069	
Riposo	
Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768	
Riposo	
Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991	
Sala 1 La guerra dei mondi 16:20-18:50-21:20-23:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)	
Sala 2 Lords of Dogtown 15:25-17:50-20:15-22:40-01:00 (€ 7,20; Rid. 5,50)	
Sala 3 Batman Begins 16:00-18:45-21:30-00:35 (€ 7,20; Rid. 5,50)	
Sala 4 Alta tensione 16:25-18:30-20:35-22:40-00:40 (€ 7,20; Rid. 5,50)	
Sala 5 Batman Begins 17:15-20:00-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)	
Sala 6 La guerra dei mondi 15:00-17:30-20:00-22:30-00:55 (€ 7,20; Rid. 5,50)	
Sala 7 Boogeyman - L'uomo nero 15:15-17:20-19:25-21:30-23:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)	
Sala 8 La terra dei morti viventi 15:00-17:35-20:10-22:45-01:20 (€ 7,20; Rid. 5,50)	
Sala 9 Boogeyman - L'uomo nero 16:15-18:25-20:35-22:45-00:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)	
Sala 10 Blueberry 15:00-17:35-20:10-22:45-01:20 (€ 7,20; Rid. 5,50)	
City Tel. 0108690073	
Riposo	
Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838	
Riposo	
Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419	
Sala 1 Riposo	
Sala 2 Riposo	
Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200	
Neverland - Un sogno per la vita 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)	
Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535	
Riposo	
Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625	
La porta delle sette stelle 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,50)	
La Sciorba Via Adamoli c/o Impianto Sportivo, 1 Tel. 0102473549	
Che pasticcio, Bridget Jones! 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)	
Lumiere via Vitale, 1 Tel. 010505936	
Riposo	
Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640	
Riposo	
Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762	
Riposo	
Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298	
Sala Luga La guerra dei mondi 16:00-18:15-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)	
Sala Pitta Boogeyman - L'uomo nero 16:00-18:00-20:40-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)	
Olimpia via XX Settembre, 274r Tel. 010581415	
Quo Vadis, Baby? 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141	
Riposo	
San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940	
Riposo	
San Siro via Plebana - Località: Nervi, 15/r Tel. 0103202564	
Riposo	

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054	
Sala 1 Il quinto impero - Ieri come oggi 16:00-18:30-21:15 (€ 6,50; Rid. 5,00)	
Sala 2 La samaritana 16:00-20:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)	
Sala 3 La sposa siriana 18:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)	
Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321	
Sala 8 Ranstad La guerra dei mondi 17:40-20:10-22:40 (€ 7,20)	
Sala 1 Il mio grasso grosso amico Albert 17:15 (€ 7,20)	
Batman Begins 19:30-22:20 (€ 7,20)	
Sala 2 Boogeyman - L'uomo nero 18:10-20:20-22:30-00:40 (€ 7,20)	
Sala 3 L'uomo perfetto 17:50-20:00-22:25-00:35 (€ 7,20)	
Sala 4 Le pagine della nostra vita 17:00-19:45 (€ 7,20)	
Star Wars: Episodio III - La vendetta dei Sith 22:20 (€ 7,20)	
Sala 5 Sin City 17:10-19:50-22:30 (€ 7,20)	
Sala 6 Batman Begins 17:05-20:00-22:50 (€ 7,20)	
Sala 7 La terra dei morti viventi 17:45-20:25-22:35-00:45 (€ 7,20)	
Sala 9 Lords of Dogtown 17:25-20:00-22:25-00:50 (€ 7,20)	
Sala 10 Batman Begins 15:25-18:30-21:30-00:30 (€ 7,20)	
Sala 11 La guerra dei mondi 17:15-19:45-22:15-00:45 (€ 7,20)	
Sala 12 La guerra dei mondi 18:30-21:15-23:45 (€ 7,20)	
Sala 13 Boogeyman - L'uomo nero 17:15-20:40-22:50-01:00 (€ 7,20)	
Sala 14 Blueberry 17:30-20:10-22:50-01:00 (€ 7,20)	
Universale via Roccataglia Caccardi, 18 Tel. 010582461	
Sala 1 Riposo	
Sala 2 Riposo	
Sala 3 Riposo	
Villa Croce corso Aurelio Staffi, 1 Tel. 010583261	
L'uomo perfetto 21:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)	
Provincia di Genova	
Bargagli Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328	
Riposo	
Bogliasco Paradiso largo Skryabin, 1 Tel. 0103474251	
Riposo	
Camogli San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590	
Riposo	
Campo Ligure Campese via Convento, 4	
Riposo	
Campomorone Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966	
Riposo	
Casella Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 010967130	
Winnie The Pooh e gli efelanti 21:15 (€ 4,50; Rid. 3,00)	
Chiavari Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274	
La guerra dei mondi 20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)	
Mignon via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694	
La foresta dei pugnali volanti 20:05-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)	
Cicagna Fontanabuona via San Gualberto - Località: Monleone, 3 Tel. 018592577	
Riposo	
Crocefieschi Cinema Della Comunità Shrek 2 21:15 (€ 5,00; Rid. 4,00)	
Isola Del Cantone Silvio Pellico Via Postumia, 59 Tel. 3389738721	
Riposo	
Masone	

Op Mons. Maccio' Via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792	
Riposo	
Rapallo Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951	
Sala 1 La guerra dei mondi 20:10-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2 Robots 20:20-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 3 Riposo	
Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781	
Riposo	
Ronco Scrivia Columbia via XX Aprile, 1 Tel. 010935202	
Riposo	
Rossiglione Sala Municipale piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400	
Riposo	
Sant'Olcese Villa Serra Via Carlo Levi, 1	
Shrek 2 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)	
Santa Margherita Ligure Centrale largo Giusti, 16 Tel. 0185286033	
Che pasticcio, Bridget Jones! 16:30-20:20-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sestri Levante Ariston via E. Fico, 12 Tel. 018541505	
Le Crociate - Kingdom of Heaven 21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
IMPERIA Centrale via Felice Cascone, 52 Tel. 018363871	
La terra dei morti viventi 20:15-22:40 (€ 6,50; Rid. 5,00)	
Dante piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293620	
Boogeyman - L'uomo nero 20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)	
Imperia via Unione, 9 Tel. 0183292745	
Riposo	
Provincia di Imperia Sanremo Ariston corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070	
Riposo	
Centrale corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822	
La guerra dei mondi 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)	
Ritz corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070	
La terra dei morti viventi 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)	
Roof corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070	
Roof 1 Boogeyman - L'uomo nero 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)	
Roof 2 L'educazione sentimentale di Eugenio 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)	
Roof 3 Batman Begins 15:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)	
Tabarin corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070	
Le conseguenze dell'amore 15:30-22:30 (€ 3,00)	
LA SPEZIA Arena Controluca Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955	
Riposo	
Controluca Don Bosco via Roma, 128 Tel. 0187714955	
Riposo	
Garibaldi via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661	
Riposo	
Il Nuovo via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422	
Riposo	
La Pinetina Tel. 018729210	
Riposo	
Megacine Tel. 199404405	

Sala 1 La guerra dei mondi 17:30-20:00-22:10-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)	
Sala 2 Batman Begins 17:15-20:15-22:45 (€ 7,50; Rid. 5,50)	
Sala 3 Boogeyman - L'uomo nero 18:00-20:00-22:00-00:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)	
Sala 4 La guerra dei mondi 18:30-21:30-23:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)	
Sala 5 La terra dei morti viventi 17:30-20:15-22:15-23:30-00:15 (€ 7,50; Rid. 5,50)	
Sala 6 La guerra dei mondi 18:00-20:15-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)	
Sala 7 Boogeyman - L'uomo nero 18:30-20:30-22:30-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)	
Sala 8 Il mio amico a quattro zampe 18:00-20:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)	
L'uomo senza sonno 22:30-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)	
Sala 9 Lords of Dogtown 18:00-20:30-22:30-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)	
Sala 10 Blueberry 17:30-20:00-22:15-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)	
Palmaria via Palmaria, 50 Tel. 0187518079	
Riposo	
Smeraldo via XX Settembre, 300 Tel. 018720104	
Sala 1 Riposo	
Sala 2 Riposo	
Sala 3 Riposo	
Provincia di La Spezia Lerici Arena Astoria via Gerini, 40 Tel. 0187952253	
Les Choristes - I ragazzi del coro 21:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)	
Astoria via Gerini, 40 Tel. 0187956761	
Riposo	
SAVONA Diana via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714	
Sala 1 La guerra dei mondi 20:10-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 2 Boogeyman - L'uomo nero 20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 3 Batman Begins 19:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Blueberry 22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 4 La terra dei morti viventi 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 5 Riposo	
Sala 6 Riposo	
Filmstudio piazza Diaz, 46 Tel. 019813357	
Le ricamatrici 21:00 (€ 5,00; Rid. 4,00)	
Provincia di Savona Alassio Ritz via Mazzini, 34 Tel. 0182640427	
36 20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)	
Albenga Ambra via Archivolta del Teatro, 8 Tel. 018251419	
Riposo	
Astor piazza Corridoni, 9 Tel. 018250997	
La guerra dei mondi 20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)	
Borgio Verezzi Arena Cinema Astra Blade: Trinity 21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)	
Gassman Tel. 019669961	
La guerra dei mondi 21:00 (€ 4,00; Rid. 3,00)	
Cairo Montenotte Cine Abba via Fratelli Franchi, 14 Tel. 0195090353	
Riposo	
Finale Ligure Arena Ondina Tel. 019692910	
Provincia meccanica 21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Ondina Lungomare Migliorini, 2 Tel. 019692910	
Il ritorno del Monnezza 20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)	
Loano Del Principe Tel. 019669358	
Alexander 21:30 (€ 4,00; Rid. 3,00)	
Loanese via Garibaldi, 80 Tel. 019669961	
Shrek 2 20:30 (€ 4,00; Rid. 3,00)	
Sahara 22:30 (€ 4,00; Rid. 3,00)	

Teatri

Genova	RIPOSO
AUDITORIUM MONTALE Galleria Cardinal Sini, - Tel. 010589329	DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793
RIPOSO	RIPOSO
CARLO FELICE passo Eugenio Montale, 4 - Tel. 010589329	DUSE via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220
Giovedì ore 21.	

Torino**Adua**

corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521

Sala 100	Riposo
Sala 200	Riposo
Sala 400	Riposo

Agnelli

via Sarpi, 111 Tel. 0113161429

Riposo

Alfieri

piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447

Sala Alfieri	Riposo
Solferino 1	Le conseguenze dell'amore 20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Solferino 2	Le Crociate - Kingdom of Heaven 19:30-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Ambrosio Multisala

corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007

Sala 1	Riposo
Sala 2	Riposo
Sala 3	Riposo

Arlecchino

corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190

Sala 1	La guerra dei mondi 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)
Sala 2	Batman Begins 15:45-20:00-22:30 (€ 6,70; Rid. 4,50)

Capitol

via Cernaia, 14 Tel. 011540605

Riposo

Cardinal Massaia

Via Massaia, 104 Tel. 011257881

Riposo

Centrale

via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110

Hotel

16:45-18:15-21:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Charlie Chaplin

via Giuseppe Caribaldi, 32/E Tel. 0114360723

Sala 1	Riposo
Sala 2	Riposo

Cinema Teatro Baretti

via Baretti, 4 Tel. 0118125128

Riposo

Cineplex Massaua

piazza Massaua, 9 Tel. 199199991

Sala 1	Boogeyman - L'uomo nero 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)
Sala 2	Batman Begins 16:30-19:30-22:30 (€ 7,00)
Sala 3	La guerra dei mondi 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)
Sala 4	Batman Begins 15:30-18:30-21:30 (€ 7,00)
Sala 5	La terra dei morti viventi 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00)

Doria

via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422

Riposo

Due Giardini

via Montalcone, 62 Tel. 0113272214

Sala Nirvana	Tickets 18:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	La piccola Lola 16:00-20:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala Ombresse

	La Morte Sospesa - Touching the Void 18:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	Million Dollar Baby 15:30-20:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Eliseo

via Monginevro, 42 Tel. 0114475241

Blu	Batman Begins 16:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)
	Il mio grosso grasso amico Albert 20:25-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Grande	La guerra dei mondi 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Rosso	Triple agent - Agente speciale 15:45-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Empire

piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237

	À Vendre - In vendita 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,70; Rid. 5,20)
--	--

Erba Multisala

corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447

Sala 1	La vita è un miracolo 19:30-22:10 (€ 6,50)
Sala 2	I colori dell'anima - Modigliani 20:00-22:30 (€ 6,50)

Esedra

Via Bagetti, 30 Tel. 0114337474

Riposo

Fiamma

corso Trapani, 57 Tel. 0113852057

Riposo

Fratelli Marx & Sisters

corso Belgio, 53 Tel. 0118121410

Sala Chico	La porta delle sette stelle 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Groucho	Steamboy 16:10-20:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	The Assassination 18:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo	Good Bye, Lenin! 18:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	Non desiderare la donna d'altri 15:45-20:15 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Gioiello

via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768

Riposo

Greenwich Village

Via Po, 30 Tel. 0118173323

Sala 1	La guerra dei mondi 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	Manuale d'amore 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	Quo Vadis, Baby? 16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Ideal Cityplex

corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316

Sala 1	La guerra dei mondi 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	La terra dei morti viventi 15:10-17:00-18:50-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	Batman Begins 14:40-17:20-20:00-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	Lords of Dogtown 15:30-17:45-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	Boogeyman - L'uomo nero 15:10-17:00-18:50-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

King

via Po, 21 Tel. 0118125996

Riposo

Kong

via Santa Teresa, 5 Tel. 011534614

Riposo

Lux

galleria San Federico, 33 Tel. 011541283

Riposo

Massimo Multisala

via Verdi, 18 Tel. 0118125606

Sala 1	Il quinto impero - Ieri come oggi 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	La samaritana 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	Carovana d'eroi 16:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
	Il generale Quantrell 18:45 (€ 5,00; Rid. 3,50)
	Ritorno a Cold Mountain (V.O) (Sottotitoli) 21:00 (€ 5,00; Rid. 3,50)

Medusa Multisala

via Livorno, 54 Tel. 0114811221

Sala 1	La guerra dei mondi 17:20-19:55-22:25-00:55 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	La guerra dei mondi 16:30-19:00-21:30-00:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	Blueberry 17:30-20:00-22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	Lords of Dogtown 17:25-19:50-22:15-00:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	La terra dei morti viventi 15:40-18:00-20:20-22:40-00:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	Boogeyman - L'uomo nero 16:15-18:20-20:25-22:30-00:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	Batman Begins 15:45-18:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	Boogeyman - L'uomo nero 21:45-23:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	Buffalo Soldiers 17:50-20:05-22:20-00:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Monterosa

via Brandizzo, 65 Tel. 011284028

Riposo

Nazionale

via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173

Sala 1	Blueberry 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	L'uomo in più 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Nuovo

corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205

Riposo

Sala Valentino 1 **Riposo**

Sala Valentino 2 **Riposo**

Olimpia Multisala

via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448

Sala 1	Schegge di April 16:00-18:10-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	L'uomo senza sonno 15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Pathè Lingotto

via Nizza, 230 Tel. 0116677856

Sala 1	La terra dei morti viventi 15:50-18:00-20:10-22:30-00:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2	Boogeyman - L'uomo nero 15:00-17:15-19:35-21:50-00:10 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 3	La guerra dei mondi 15:15-17:50-20:20-22:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4	Blueberry 15:50-18:00-20:10-22:30-00:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 5	Lords of Dogtown 15:00-17:30-20:00-22:35-00:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 6	Batman Begins 15:00-18:00-21:00-00:10 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 7	Batman Begins 15:50-19:00-22:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 8	Boogeyman - L'uomo nero 15:50-18:00-20:10-22:30-00:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 9	Sin City 14:45-17:20-20:00-22:45 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 10	La guerra dei mondi 14:50-17:25-20:00-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11	Polar Express 17:00 (€ 5,00)
	Alexander 20:30 (€ 5,00)

Piccolo Valdocco

via Salerno, 12 Tel. 0115224279

Riposo

Reposi Multisala

via XX Settembre, 15 Tel. 011531400

Sala 1	Sin City 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 2	Batman Begins 15:40-17:25-20:00-22:35 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 3	La guerra dei mondi 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 4	Quo Vadis, Baby? 15:15-17:40-20:05-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 5	Le pagine della nostra vita 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)

Romano

piazza Castello, 9 Tel. 0115620145

Sala 1	La diva Julia - Being Julia 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 2	La sposa siriana (V.O) (Sottotitoli) 16:15-18:15-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	Le ricamatrici 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Studio Ritz

via Acqui, 2 Tel. 0118190150

Riposo

Vittoria

via Roma, 356 Tel. 0115621789

Riposo

Provincia di Torino**Avigliana****Corso**

corso Laghi, 175 Tel. 0119312403

	La guerra dei mondi 20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
--	--

Bardonecchia**Sabrina**

via Medail, 71 Tel. 012296633

	La guerra dei mondi 17:30-21:15
--	--

Beinasco**Bertolino**

Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270

Riposo

Warner Village Le Fornaci

Tel. 01136111

Sala Mazda	La guerra dei mondi 17:15-19:25-21:40-23:50 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 1	La guerra dei mondi 16:30-19:00-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)

Sala 2	La guerra dei mondi 18:00-20:30-23:00 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 3	La terra dei morti viventi 16:00-18:15-20:20-22:40-01:00 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 4	Boogeyman - L'uomo nero 15:45-18:10-20:15-22:30-00:50 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 5	Batman Begins 15:50-18:50-21:50-00:45 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 7	Lords of Dogtown 15:10-17:30-19:50-22:10-00:40 (€ 7,20; Rid. 5,10)
Sala 8	Buffalo Soldiers 17:10-21:40-23:50 (€ 7,20; Rid. 5,10)
	Boogeyman - L'uomo nero 19:20 (€ 7,20; Rid. 5,10)
	Blueberry 15:00-17:20-19:55-22:20-00:50 (€ 7,20; Rid. 5,10)

Borgaro Torinese**Italia**

via Italia, 45 Tel. 0114703576

	La guerra dei mondi 20:00-22:40 (€ 6,20; Rid. 4,65)
--	--

Bussoleno**Narciso**

C.so B. Peirolo, 8 Tel. 012249249

	White Noise 20:30-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
--	--

Carmagnola**Cinema Sotto Le Stelle**